ANNO XLI — TORINO, Sabato 8 Giugno 1907 — NUM. 157

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	55 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 cadauno

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40. — Prezzi speciali, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I problemi della marina da guerra
alla Camera dei Deputati.
Il discorso di Bettòlo ed il piano esposto da Mirabello.
Un incidentino sul voto pel milione ai garibaldini.

Seduta antimeridiana.

Roma, 7, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 9.

L'aula è discretamente affollata. Però le tribune sono deserte, essendo scarso l'interesse della seduta dedicata alla discussione di alcuni progetti minori ed alla ripresa del bilancio della Marina.

Al banco dei ministri siedono gli on. Giantureo, Rava e Mirabello.

Si approvano senza discussione le seguenti proposte di legge: sui professori straordinari delle Università, sulle vie funicolari aeree, per una pensione alla vedova del professore Cesare e alla vedova del professore Rossi.

Si riprende poi la discussione del

Bilancio della Marina.

FIAMBERTI, convinto che il bilancio della marina sia il più importante per la difesa degli interessi nazionali, ritiene che nella discussione relativa debbano intervenire anche i deputati che non abbiano una speciale competenza tecnica. Dà la sua piena approvazione al programma navale lealmente e chiaramente esposto dal ministro, considerandolo anche come il programma minimo per la tutela della dignità e degli interessi della nazione e in patria e fuori. Confuta quindi il programma puramente difensivo svolto dall'on. Albasini-Scrosati. Non dubita che il Parlamento concederà i fondi necessari ed esorta il Governo a presentare un programma finanziario che assicuri, con mezzi straordinari e non con espedienti e ripieghi di bilancio, la sollecita attuazione del suo programma tecnico e politico, e garantisca in modo assoluto la difesa nazionale *(vive approvazioni)*.

LUCIFERO ALFREDO combatte le considerazioni svolte dall'on. Albasini-Scrosati, osservando che esse contrastano interamente con la storia, con la geografia, con la logica, con la realtà *(bene)*. Dimostra invece la necessità di avere una flotta di battaglia capace di operare in qualunque punto e un naviglio silurante per la difesa ravvicinata, e la necessità altresì che l'effettivo della marina sia di gran lunga accresciuto.

Afferma che il numero degli ufficiali di vascello è piuttosto inferiore che superiore al bisogno, onde crede che sarebbe pericoloso ridurlo, pure osservando che si possa studiare il complesso problema del riordinamento dei varii servizi. Raccomanda al ministro di migliorare le condizioni di quegli ufficiali. Conclude dicendo che il programma navale dell'Italia dev'essere questo: avere una flotta superiore a quella del suo probabile nemico, e in pari tempo capace di proteggere all'estero i suoi interessi, i suoi commerci e i suoi figli, perchè la storia insegna che la grandezza d'Italia deve venire dal mare *(vivissime approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*.

TECCHIO dichiara di unirsi agli encomi all'on. Fiamberti e lasciare nel desiderio che l'Italia abbia una flotta potente e numerosa. Raccomanda al ministro di tener presente le domande dei capitanei, dei disegnatori, dei contabili, dei guardiani di magazzino, per ciò che ha tratto alle promozioni, alle nota caratteristiche, al lavoro straordinario e agli stipendi. Segnala per ultimo la condizione di fatto sfavorevole creata fra gli operai degli Arsenali dal paragonamento degli stipendi *(approvazioni)*.

MARAZZI conviene con l'on. Albasini che siano poco temibili sbarchi grandiosi sulle coste italiane, perchè la dislocazione dell'esercito è organizzata in modo da opporre con esso prova resistenza in qualunque punto attaccato. Nega si bombardamenti qualunque decisiva importanza per le sorti di una guerra, ed osserva che non si può limitare il compito della marina alla difesa costiera, per la quale più economicamente e meglio si potrebbe provvedere con l'aumento delle fortificazioni. Ne conclude che scopo essenziale della marina deve essere quello di prendere l'offensiva *(bene)* e di procedere con le navi alla fondazione di stabilimenti per lo sviluppo dei propri commerci. Cita a tal proposito gli esempi di Genova e Venezia imitati poi più grandiosamente dall'Inghilterra. E anche ora la grandezza avvenire della patria dipende dalla nostra azione sul mare e dalla potenza della nostra armata *(approvazioni)*.

Accennando ad una delle eventualità di una futura guerra, invoca che la marina sia messa in grado di prevalere su quella del nemico. Faccia di una intima cooperazione fra esercito e armata, ritiene che varii servizi tecnici e di approvvigionamento potrebbero organizzarsi in comune, insistendo nella necessità di avere un'armata potente. Nota altresì che grande parte dello spese che vi si destinano tornano a vantaggio dell'industria e del Paese intero, e che una poderosa marina da guerra è fattore essenziale per lo sviluppo della marina mercantile e mezzo indispensabile per la tutela dell'emigrazione.

« L'esercito è lo scudo, la marina è la spada ». Così l'oratore riassume il compito assegnato ai due organismi della forza militare del paese, poichè, « mentre l'esercito basterà a tutelare l'inviolabilità del territorio nazionale, l'armata dovrà espandere nei mari la nostra potenza ed assicurare all'Italia una posizione nel mondo, degna delle antiche nobilissime tradizioni, rispondente ai più alti ideali di tutti i patrioti » *(vivissime approvazioni; molte congratulazioni)*.

Il discorso di Marazzi è molto ascoltato, ma anche frequentemente interrotto, specie quando l'oratore sostiene che nessun pericolo v'è per l'Italia di grandi sbarchi di truppe nemiche. Quando l'oratore si accalora grandemente, specialmente a dimostrare la necessità di dare incremento alla flotta italiana, a preferenza dall'esercito, si odono questo voci: « E' il morale della marina che bisogna rialzare! »

MARAZZI: « Sicuro! Come disse l'ammiraglio Morin, non soltanto le navi devono essere armate, ma anche i cuori dei comandanti » *(approvazioni)*.

PETRONI: « Ricordatevi però anche di fortificare i nostri stretti! »

MARAZZI: « State sicuri! Si penserà anche a questo! Intanto è necessario che il ministro Mirabello mi dia la formale assicurazione che la flotta italiana è e sarà superiore alla flotta austriaca » *(fragorosissimi!)*.

CASSUTO mentre il Governo a migliorare le condizioni economiche e morali del personale civile insegnante nell'Accademia navale di Livorno.

MARCELLO, mentre si compiace dell'opera innovatrice del ministro della marina, ritiene, coll'on. Arlotta, che, nonostante gli ultimi incontrastabili progressi, la nostra armata non abbia ancora raggiunto quel grado di sviluppo che deve raggiungere per rispondere adeguatamente ai suoi fini. Ritiene quindi insufficienti i fondi per le nuove costruzioni che furono stanziati nella legge del 1905, in quanto che essi corrispondono ad un programma navale e cui non è possibile limitare lo sviluppo della nostra armata, quando si voglia che questa sia veramente in condizione di garantire la sicurezza e la potenza della Patria *(approvazioni e congratulazioni)*.

La seduta termina alle 11,50

Come vedete, la discussione del bilancio della marina è proseguita calma, tanto che il deputato Leali si divertì a fotografare gli oratori mentre parlavano.....

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni.

Nell'aula sono presenti oltre 200 deputati: le tribune sono gremite, malgrado il caldo intenso. Le interrogazioni vengono svolte tra la calma più completa.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Gallina e Turati che è allo studio un disegno di legge diretta a regolare la condizione dei maestri, assistenti, supplenti e provvisori, riservando ai Comuni le dovute libertà d'azione.

GALLINA invoca una legge la quale prescriva norme uniformi per quanto concerne il diritto dei Comuni di assumere maestri, assistenti, le modalità delle loro assunzione e promozione e la misura degli stipendi.

TURATI dimostra l'urgenza di disciplinare organicamente e permanentemente il grave argomento nell'interesse, non delle persone, ma della scuola.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Colajanni che tutto fa sperare che sia per cessare, fra qualche giorno, l'esternamento dal lavoro da parte dei soldati della provincia di Caltanissetta.

COLAJANNI encomia l'opera del Governo nel conflitto manifestatosi a Caltanissetta. Confida che per l'avvenire gli interessati saranno più saggi nell'evitare dei disagi disastrosi.

FACTA assicura l'on. Bissolati che in alcuni paesi della provincia di Arezzo furono vietati Comizi soltanto perchè il luogo prescelto non vi si prestava.

BISSOLATI risponde piuttosto vivacemente, dicendo: « Debbo dichiarare al sottosegretario di Stato agli interni che le mie informazioni sono più sicure delle sue! Infatti, che interessi avrebbero ad ingannarmi i numerosi cittadini che mi hanno scritto dalla provincia di Arezzo, affermando che le riunioni pubbliche colà sono proibite dovunque? Debbo poi rilevare che l'attuale conflitto in quella regione, tra i lavoratori ed i capitalisti, si deve sopratutto alla persecuzione organizzata dalla classe dei proprietari, della quale fa parte, purtroppo, un deputato di Estrema Sinistra..... »

Voci: « Chi è? Dica il nome! »

BISSOLATI: « E' l'on. Arturo Lumatta, che avrei voluto vedere qui in questo momento per svolgere l'interrogazione da me presentata! » *(Ilarità!)*.

Il milione pei garibaldini.

Si approva quindi, in mezzo ad una imponente manifestazione della Camera, il progetto di legge presentato dal Governo per lo stanziamento d'un milione a favore dei garibaldini poveri, come partecipazione alle onoranze a Giuseppe Garibaldi nel centenario della sua nascita. L'aula presenta in questo momento un aspetto imponente. I deputati presenti sono oltre duecento; siedono al banco del Governo quasi tutti i ministri, compreso l'onorevole Giolitti. Bianchieri, relatore di questo progetto di legge, siede al banco della Commissioni. Il presidente fa leggere dal segretario l'articolo unico del progetto di legge.

Una voce dalla Destra esclama: « E' approvato per acclamazione! ».

MARCORA: « Veramente l'acclamazione non esiste nel regolamento della Camera, ma certamente essa risponde in questo momento ad un bisogno di tutti i nostri colleghi! »

Queste parole sono coperte da un uragano di applausi, che si prolungano qualche minuto. Tutta la Camera è in piedi, compresi l'Estrema Sinistra ed i socialisti.

Agli applausi si associano anche le tribune, dove si trovano parecchi garibaldini, che applaudono vivacemente commossi. Egualmente commosso si mostra il ministro del tesoro, on. Carcano, che ha combattuto a fianco di Giuseppe Garibaldi. L'onorevole Bianchieri, mentre gli applausi continuano scroscianti, si reca al banco del Governo e congratulasi vivacemente col presidente del Consiglio e con l'on. Carcano per la presentazione del progetto di legge.

Il Bilancio della Marina.

Si riprende poi la discussione del bilancio della marina con un applauditissimo discorso dell'onorevole Bettòlo. I deputati si affollano intorno al banco dal quale parla l'oratore, che riscuote frequenti approvazioni. Nessuna interruzione.

Il discorso dell'on. Bettòlo.

BETTOLO *(segni di attenzione)* ricorda di avere, fin dal 1901, esposto così, come lo intendeva e lo intende, il programma navale dell'Italia, coordinato, naturalmente, ad obbiettivi politici determinati e precisi.

TRIPLICE E CORDIALE.

Esamina il problema posto nel suo discorso dall'on. Albasini-Scrosati, osservando che esso fu già discusso lungamente in Francia, e anche in Francia risultarono combattuto da tutte le Autorità tecniche e marinaresche, poichè non basta il naviglio silurante a garantire la difesa del Paese in tutte le eventualità di una guerra marittima.

Il naviglio silurante può certamente rendere grandi servizi, ma non bisogna esagerarne la capacità e l'importanza, e non bisogna dimenticare che solamente colle grandi navi di battaglia si può mantenere, anche in una guerra difensiva, il dominio del mare.

LA NECESSITA' D'UNA FLOTTA OFFENSIVA.

Tramontato il vieto pregiudizio che i destini d'Italia si risolvano, in caso di guerra, nella Valle del Po, tutti i maestri d'arte militare sono concordi nel pensiero che la difesa nazionale non è possibile efficacemente senza avere il mare libero e una flotta potentemente offensiva.

Ripete che il naviglio silurante è grandemente utile, come complemento delle grandi navi, ma ripete altresì, sulla scorta di uno studio pubblicato da un ufficiale francese intorno all'azione delle torpediniere durante la guerra dell'Estremo Oriente, che le sole torpediniere non sono mezzi di effetti pronti e risolutivi.

Nota come tutta la vita industriale e commerciale d'Italia sia indissolubilmente legata all'importazione d'oltre mare, e come sarebbe tutto paralizzato, con incalcolabili conseguenze economiche e politiche, da un blocco marittimo, che non si potrebbe impedire senza una flotta formidabile *(approvazioni)*.

Riconosce che un grande sbarco può essere in tempo di guerra un atto risolutivo, ma soggiunge che uno sbarco è impossibile, come dimostra la storia antica e moderna, a chi non abbia il dominio del mare.

Confuta, a proposito di sbarchi, le considerazioni svolte dagli onorevoli Albasini e Marazzi, rilevando che un esercito non è in grado di impedirli per la maggiore mobilità dei convogli marittimi, e che in due ore, in una spiaggia facile come quelle italiane, si può sbarcare un Corpo di centomila uomini *(impressione)*.

Data dunque la relativa facilità di una possibile invasione dal mare, l'oratore chiede che esse avverrebbe se il nemico riuscisse ad impadronirsi d'una base d'operazione, il che d'altronde non dovrebbe inevitabilmente se mancasse una grande flotta per impedirlo.

Nota poi come la flotta abbia anche una grande funzione economica e politica in tempo di pace, perchè, in caso di divergenze fra i varii paesi, nessuna diplomazia potrebbe ottenere ciò che si ottiene con la dimostrazione della forza *(approvazioni)*.

L'oratore si ripose.

L'AMMUFFICIENZA DEGLI ARMAMENTI.

Accennando all'organico del materiale, sia nella parte delle costruzioni, che in quello delle radiazioni, quale sarà nel 1910, dichiara che in complesso l'Italia non avrà allora la flotta di cui ha bisogno per le necessità della sua difesa.

Quanto all'organico del personale, dice che questo, in tempo di pace, non può essere di molto inferiore a quello preventivato per un caso di guerra, se si vuole essere in grado di provvedere ad una pronta mobilitazione.

Deplora anzi la tendenza di voler emulare l'impiego degli ufficiali di vascello in servizi a terra, che in realtà si verifica in modesta proporzione e che è utile per migliorare la preparazione degli ufficiali medesimi.

Conclude rilevando che l'armata li uscita vittoriosa e rinvigorita dalle ultime prove ed affermando che essa è più che mai degna dell'amore e della fiducia degli italiani.

Il discorso dell'on. Bettòlo viene accolto alla chiusa da prolungati applausi.

Per dieci minuti la seduta rimane sospesa, volendo quasi tutti i deputati recarsi a stringere la mano all'oratore, che appare profondamente commosso.

Il discorso del ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina, si compiace di questa dotta, elevata, patriottica discussione, che non potrà non avere una sua ampissima ripercussione nel Paese. Ringrazia gli oratori che affermarono la necessità di una marina forte ed aggiornata, e ringrazia pure coloro che esposero un favorevole giudizio sull'opera sua di ministro.

I FONDI ALLA MARINA MERCANTILE.

Circa la marina mercantile, dichiara che vi sono fino al 1910 i fondi disponibili per dare premi a 140 mila tonnellate di nuove costruzioni. Il Governo presenterà poi le sue proposte. Intanto, mentre le convenzioni internazionali e le opportune riforme legislative ne miglioreranno le condizioni nel campo della concorrenza mondiale, giova augurarsi che tutti i nostri armatori, lasciando ogni rivalità, si adoperino pel trionfo della nostra bandiera.

PER GLI OPERAI DEGLI ARSENALI.

E giova pure augurarsi, per carità di patria, che fra capitale e lavoro regni sempre quell'armonia, che è condizione indispensabile di successo nel campo della lotta economica internazionale.

Agli oratori che si sono occupati degli operai dei nostri Arsenali, il ministro risponde le disposizioni adottate in conformità delle fatte promesse, dimostrando come esse siano notevolmente vantaggiose agli operai, di cui migliorano le condizioni di stipendio e di carriera, e siano inoltre informate a criteri di equità e di giustizia.

Dichiara poi nel modo più assoluto che nessun criterio men che retto presiede alle promozioni a scelta di questo personale, diversamente non mancherebbe di prendere i più severi provvedimenti.

Vedrà poi se sia possibile di prendere dei temperamenti di carattere personale a favore dei pochissimi che non ebbero dalla riforma un equo e sufficiente beneficio, e terrà pure conto degli altri voti manifestati.

Si occuperà anche della questione degli impiegati tecnici degli Arsenali, e dei contabili e commessi delle capitanerie, dei quali ebbero ad occuparsi i varii oratori.

Riconosce ugualmente giusto migliorare le condizioni dei professori civili dell'Accademia navale, in relazione ai miglioramenti che saranno concessi ai professori delle Università e degli altri istituti superiori.

LO STATO MAGGIORE.

Ha ricostituito l'ufficio di capo di stato maggiore, che era stato abolito, dandogli larghissime attribuzioni, fra cui l'eventuale comando della flotta anche in tempo di pace.

Non crede però possibile quella assoluta separazione fra le attribuzioni di carattere militare e di carattere amministrativo, che è da alcuni vagheggiata, e non crede neppure possibile l'assoluta indipendenza del capo dello Stato Maggiore dal ministro.

Dichiara poi che si riserva di proporre una legge che determini le funzioni di capo di Stato Maggiore. Intanto annuncia che l'esperienza di questi mesi ha dato i migliori risultati.

Assicura il relatore e la Camera che la disciplina non è punto meno salda nelle nostre genti di mare, che si dimostra in ogni occasione piena di devozione e di entusiasmo.

I PROGRAMMI NELLE COSTRUZIONI NAVALI.

Venendo al tema delle costruzioni navali, rileva la maggior sollecitudine con cui procedono ora i lavori, e spera di ottenere in seguito un ulteriore progresso.

Anzi, se l'industria privata italiana acquisterà abitudini di maggiore puntualità nelle consegne, si otterrà che una nave di battaglia di prima classe possa essere costruita in un tempo che va da un minimo di 30 mesi ad un massimo di tre anni.

IL PROGRAMMA NAVALE DEL MINISTERO.

Si riserva di concretare e sottoporre alla Camera l'intero ed organico programma delle costruzioni navali. Avverte però che esso sarà molto diverso da quello che vagheggia l'on. Albasini-Scrosati *(si ride)*.

Espone poi le ragioni che hanno consigliato di impostare alcune navi di tipo *San Giorgio*, osservando che, accanto alle grandi navi, è necessario avere navi di minore tonnellaggio, ed è tanto più necessario per noi, avuto riguardo ai mari ove la nostra armata sarebbe eventualmente chiamata ad operare.

Per la parte relativa al personale, dichiara che il Corpo sanitario, del quale riconosce le altissime benemerenze, potrà essere aumentato in occasione della riforma della legge sulla emigrazione.

Il ministro si ripose.

LE INNOVAZIONI CHE PREPARA IL MINISTERO.

Quando il ministro della marina riprende il suo discorso, rispondendo all'on. Franchetti, che ha nuovamente affermato l'incompatibilità tra l'organico attuale e la potenzialità del bilancio, e che vorrebbe meno navi e meno uomini, affinchè non sia sacrificato l'allenamento, ricorda di aver risposto ampiamente in altre occasioni. Ripete che dal 1903 la marina ha notevolmente progredito; non vi sono ufficiali inoperosi a terra, anzi è necessario aumentare lievemente il Corpo dello Stato Maggiore, al quale scopo è innanzi alla Camera un disegno di legge. Assicura, poi nel modo più assoluto che i nostri ufficiali ed i nostri equipaggi lavorano col più grande entusiasmo, e che l'allenamento della flotta non lascia nulla a desiderare.

Dichiara che la radiazione del vecchio naviglio deve andare di pari passo coll'allestimento del nuovo, non potendosi lasciare sfornite la nostre piazze. Osserva che norme accurate e severe sono state additate per i collaudi e per le funzioni della Commissione permanente che n'è preposta.

Così pure è in corso di studio un disegno di riforma dei sistemi di contabilità, e sono parimenti in corso di studio i provvedimenti diretti a migliorare l'ordinamento amministrativo degli arsenali, semplificandone il lavoro burocratico col metterne i direttori alla dipendenza diretta del Ministero e separando le attribuzioni tecniche da quelle amministrative e di controllo.

Afferma che l'organico attuale, che non potrebbe assolutamente esser ridotto, è proporzionato ai mezzi del bilancio. Assicura tuttavia che darà opera costante perchè i fondi disponibili siano sempre meglio utilizzati, devolvendoli a quelle che sono le più vitali e urgenti necessità della difesa nazionale.

UN RICORDO DELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE.

Deplora poi che l'on. Franchetti abbia voluto in certo modo instituire un paragone fra la nostra marina e la sventurata flotta russa che a Tsusima fu distrutta dall'ammiraglio Togo. Ben altro sono per fortuna della patria le condizioni della nostra armata *(benissimo! bravo!)*.

« Ma appunto perchè la nostra armata possa iniziare di guerra spiegare tutta la potenzialità, è necessario che le navi siano fornite del numero sufficiente di uomini e ben addestrati ».

Nota infatti non legittimo orgoglio che le squadre giapponesi attinse non pochi insegnamenti dagli studi di valorosi ufficiali nostri *(bravo! bene!)*.

Esorta a questo proposito l'on. Franchetti, che tanto si occupa di cose marinaresche, a salire una volta a bordo di qualcuna delle nostre navi, vedrà quanto solo, quanta abnegazione, quanto entusiasmo hanno la nostra gente di mare *(benissimo! bravo!)*.

Termina ammonendo la Camera che non possiamo rimanere indifferenti a quanto si fa attorno a noi, e che solo a guardare l'avvenire non si improvvisano navi ed equipaggi, « potremmo un giorno pentirci se non avessimo provveduto in tempo! ». E l'oratore riafferma la sua fede che la nostra marina sarà un valido presidio della indipendenza della patria ed un efficace strumento della sua grandezza e prosperità.

L'on. Franchetti chiude il suo discorso dicendo: « Se la nostra dovesse essere l'armata russa o la giapponese..... ». Egli risponde che non sarà nè giapponese nè russa: sarà l'italiana quale la invocano le nostre gloriose tradizioni, quale la potè e la volle la grande anima di Giuseppe Garibaldi!

Il discorso del ministro Mirabello, seguito dalla Camera con la più deferente attenzione, è interrotto spesso da approvazioni, e viene salutato alla fine da applausi scroscianti, strappati specialmente dalle ultime parole.

Intorno al banco del ministro si forma una vera folla di deputati, che si congratulano col ministro, che riceve le prime strette di mano dall'on. Giolitti.

Dieci contrari!?

Subito dopo, in mezzo ad un grande silenzio, il PRESIDENTE annuncia i risultati della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per il milione a favore dei garibaldini.

L'on. Marcora avverte che il progetto di legge ha ripportato 345 voti favorevoli. La Camera prorompe un applauso, ma il presidente aggiunge: « ..... E dieci voti contrari! »

Tale annuncio provoca uno scatto di indignazione della Camera e delle tribune. Si odono grida: « Sono dei preti! Non possono essere che dei preti! Si facciano conoscere questi rinnegati! »

Gli spettatori delle tribune sono i più infuriati.

Il PRESIDENTE scampanella furiosamente, e sclamando: « Lascino andare! »

Parla il Relatore.

ARLOTTA, relatore, si compiace dell'ampiezza della presente discussione, indice dell'interessamento del Paese alle sorti della marina. Per quanto concerne la marina mercantile, rileva la necessità di disciplinare al più presto e in modo definitivo il regime dei premi e compensi, non dimenticando le proposte fatte dal Consiglio superiore della marina mercantile. Invoca che siano meglio incoraggiati gli sforzi degli armatori italiani che si dedicano al trasporto degli emigranti, e sollecita la presentazione di un disegno di legge che regoli definitivamente la materia delle sovvenzioni marittime.

Circa il personale, confida che il ministro, con i provvedimenti promessi, eliminerà qualunque motivo di malcontento, assicurando così il perfetto andamento dei varii servizi. In contrasto coll'opinione espressa dall'on. Albasini-Scrosati, mette in evidenza i danni che verrebbero arrecati dai bombardamenti, specie alle città marittime, e ritiene che essi non solo avrebbero una ripercussione morale nel Paese, ma influirebbero assai sulle sorti della guerra.

E' favorevole alla specializzazione degli ufficiali non naviganti nei varii servizi tecnici; ma non crede che la radiazione delle navi debba spingersi sino ai limiti accennati dall'on. Franchetti, poichè molte navi che questi vorrebbe radiare sono ancora atte ad apprestare utile servizio. Non è quindi il caso di ridurre l'organico del personale per effetto della diminuzione del naviglio, tanto più che questo, per effetto delle costruzioni in corso, verrà presto ad aumentare. Rilevando alcuni appunti fatti dall'on. Franchetti, dichiara che l'allenamento degli ufficiali va sempre migliorando, e ricorda l'azione che egli ha sempre spiegato per invocare la massima tempestività nell'approvvigionamento del materiale per l'armata.

Richiamando gli esempi delle altre nazioni, insiste sui concetti esposti nella relazione circa la necessità di estendere le attribuzioni ed accrescere la libertà d'azione del capo di Stato Maggiore.

Invita il Governo a concretare con precisione un programma delle future costruzioni navali, per modo che il Parlamento, senza incertezze e mezzi termini, possa risolvere in modo completo ed organico il vitale problema.

Invoca dal Governo e dal Parlamento una visione chiara degli obbiettivi del problema navale italiano, quali sono additati dalla posizione geografica del nostro Paese, dagli scopi della sua politica e dai suoi interessi economici, sicuro che pel raggiungimento di tali obbiettivi il Paese non mancherà a fare i sacrifici necessari.

Un incidente Arlotta-Franchetti.

Il discorso del relatore dal bilancio Sulla marina, on. Arlotta, provoca un fatto personale con l'on. Franchetti. L'on. ARLOTTA dice: « Mi duole che l'on. Franchetti mi abbia in taluno occasioni fatto credere partigiano delle Terni. Io non parteggio per alcun industriale ».

FRANCHETTI: « Lei sogna! Non le ho mai attribuito idee simili! »

ARLOTTA: « Io voglio soltanto una marina forte! »

FRANCHETTI: « Io non meno di lei, anzi ne ho dato la prova! »

ARLOTTA: « Allora mi lasci in pace..... ».

FRANCHETTI (irritato): « Chiedo la parola per fatto personale..... ».

PRESIDENTE: « Le pare che esista davvero un fatto personale? ».

FRANCHETTI: « Ho diritto di parlare, per Dio! ».

PRESIDENTE: « Non si inquieti! Volevo soltanto fare un augurio! ».

FRANCHETTI: « Voglio parlare! »

PRESIDENTE: « Parli! Parli pure! ».

FRANCHETTI: « Debbo dichiarare assolutamente che per Arlotta ho la mia prima stima! ».

ARLOTTA: « Ed io la ricambio! ».

FRANCHETTI: « ..... Ma non posso tollerare che si metta in dubbio il mio amore per la marina, dopo aver dato due anni della mia vita per l'inchiesta sulla marina! ».

Una voce ironica: « Due anni non è molto! » *(Ilarità)*.

FRANCHETTI (irritatissimo): « Non sono mica uomo da tollerare malignità, nè insinuazioni! »

Voci: « Chi lo ha toccato? ».

FRANCHETTI: « Alludo al ministro della marina ed al relatore! ».

PRESIDENTE: « Eppure nulla ho udito contro di lei! ».

FRANCHETTI: « Ho udito io però! ».

ARLOTTA: « Ma lei sogna! ».

MIRABELLO: « Nulla disse che la riguardasse ».

Franchetti si rabbonisce e la seduta prosegue tranquillamente.

Un ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti che venga provveduto anche al riordinamento degli impiegati civili addetti all'Amministrazione della marina, migliorandone la carriera e gli stipendi in relazione alle nuove esigenze della vita — Fiamberti ».

MIRABELLO lo accetta come raccomandazione.

FIAMBERTI ringrazia e ritira l'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19,25:

Domani seduta alle 9,30 e alle 14.

Duecento milioni per tre grandi corazzate.

Roma, 7, ore 23.

La discussione generale del bilancio della marina, finita stasera, si è svolta degnamente. Gli oratori, chi più chi meno, sono stati pari alla gravità degli argomenti trattati, fra i quali, come era giusto, ha avuto il posto d'onore quello attinente al nostro programma navale. Ad eccezione del solo Albasini, il quale ha svolto una teoria pericolosa, che non ha potuto far fortuna nemmeno in Francia, tutti gli oratori si sono ispirati nei loro discorsi al grande pericolo cui sarebbe esposta l'Italia il giorno in cui la sua armata fosse sopverchiata dall'armata austro-ungarica. L'on. Albasini, partendo dal concetto che alla difesa delle nostre coste basti il naviglio silurante, è venuto alla conclusione che non occorrono le grandi navi. Egli è arrivato a questa conclusione affermando che gli sbarchi di soldati nemici sono quasi impossibili, che poco importa se le nostre grandi città marinare siano bombardate e che non dovremmo nemmeno preoccuparci troppo se, in caso di guerra, il nemico si impadronisse della Sicilia.

E' riuscito facile, specialmente all'on. Bettòlo, combattere questi strani argomenti, e la Camera è parsa persuasa che le sorti d'Italia si decideranno sul mare, che il nostro territorio non potrà essere preservato da una invasione nemica, se la nostra marina non avrà il dominio del mare. Questo dominio non sarà possibile se la nostra flotta non conserverà la sua superiorità sulla flotta austriaca, che per difendere efficacemente la nostra coste occorre prendere l'offensiva e che, come è stato oggi autorevolmente dimostrato, è tutt'altro che difficile sbarcare centomila uomini sulle nostre spiaggie del Tirreno, specialmente sulla spiaggia romana, sulla quale centomila uomini potrebbero essere sbarcati in poche ore. Tutto ciò che vi dissi l'anno scorso all'epoca delle grandi manovre riunite dell'esercito e dell'armata austro-ungarica nell'Adriatico, e vi confermai due settimane or sono, è stato svolto egregiamente dalla discussione del bilancio della marina, non soltanto dagli uomini di mare, ma benanco dai generali dell'esercito, dall'on. Marazzi, il quale ha precisamente sostenuto che non bisogna lesinare i fondi alla marina, appunto perchè il nostro paese si difende molto meglio con la flotta che con l'esercito.

Così la Camera ha raccolto ed ha fatto sua la idee formulate ed esposte apertamente dalla Giunta generale del bilancio per bocca del suo relatore, on. Arlotta. Il ministro della marina, a sua volta, ha parlato non meno chiaro della Giunta generale del bilancio e degli oratori, dichiarando che si riserva di concretare e sottoporre alla Camera un vero ed organico programma di costruzioni navali ed avvertendo che questo programma è molto diverso da quello che vagheggia l'on. Albasini.

Se non erro, e me ho ragione di credere, bene informato, il ministro della marina dovrà chiedere al Parlamento un credito di duecento milioni per la costruzione di tre grandissime corazzate, che dovrebbero aver pronte entro il 1911.

Il Re al tiro della Farnesina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Stamane il Re, alle ore 8,15, accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio Marselli e dal tenente-colonnello De Raimondi, si è recato in automobile al campo di tiro, alla Farnesina. All'ingresso del campo un plotone di bersaglieri ha presentato le armi. Erano a ricevere il Re il presidente della Commissione esecutiva, generale Simondo, il generale Lavagna, il tenente-colonnello Lubetti, direttore del tiro, e varii ufficiali addetti al campo di tiro. Il Re ha visitato minutamente la tettoia, chiedendo spiegazioni sul modo di marcare i punti, sul funzionamento dei bersagli, e su tutto quanto concerne il tiro. Il Sovrano ha interrogato alcuni tiratori e varii commissari, soffermandosi a tutte le linee di tiro, che erano già affollatissime. Ha assistito al tiro collettivo di una Società e di una squadra di marinai. Il Re ha lasciato la Farnesina alle 9,15, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per l'organizzazione di questa bella festa delle armi e per il mirabile ordine col quale essa procede.

Ciò che Roma farà
per la celebrazione del cinquantenario del Regno d'Italia.

Roma, 7, ore 20.

Riunione e Congresso archeologici.

Oggi in Campidoglio si è riunito il Comitato generale per la celebrazione del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale. Maggiorino Ferraris ha letto la relazione da lui compilata, per incarico della Commissione, per il concretamento del programma dei festeggiamenti. La relazione, dopo avere premesso che il Comitato di Torino ha già un programma concreto da seguire, avendo la pubblica opinione deliberato di solennizzare la ricorrenza del 1911 con un'Esposizione generale che rispecchi il progresso della produzione, del commercio e del lavoro italiano sia che nei riguardi della concorrenza internazionale, e che il Comitato di Roma invece ha in massima parte un programma nuovo da escogitare e da formulare, passa ad esporre in prima linea il programma dei festeggiamenti che la Commissione ha finora tracciato. Oltre all'inaugurazione della passeggiata archeologica nel 1911, la relazione propone un'Esposizione ed un Congresso archeologico internazionali. L'Esposizione archeologica non sarà una raccolta di opere preziose, ma deve riuscire una geniale dimostrazione del lavoro archeologico compiuto in Italia ed all'estero. All'Esposizione si associerà un Congresso degli scienziati e degli archeologhi di ogni Stato.

Mostra di Belle Arti e passeggiata storica.

La relazione seguita esponendo il pensiero di organizzare una mostra del risorgimento, associando al Congresso storico una serie di solennità e di pubblici festeggiamenti per le classi popolari. Questi punti del programma dovranno essere studiati dal Comitato esecutivo, ma fin d'ora la relazione ricorda che essi dovranno comprendere: passeggiata storica e di costumi nazionali; ricostruzione della vita di Roma e d'Italia; tornei, corse, spettacoli popolari, illuminazione, ecc. Rammenta che nella data storica del 27 marzo 1911 converranno a Roma, in Campidoglio, per invito del primo magistrato di Roma, i sindaci, i rappresentanti delle provincie e delle Associazioni di tutta Italia, per prendere parte al patriottico corteo che precederà all'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele II. Viene quindi la relazione a trattare dell'Esposizione di Belle Arti e di Musica, che trova fin da principio lieta ed unanime accoglienza. Sulla località da prescegliersi la relazione propone il Palazzo delle belle arti di via Nazionale, tanto più che il Comune di Roma è disposto ad adattarlo in modo che meglio risponda alle esigenze di una esposizione artistica.

Intorno al carattere da darsi a questa Esposizione artistica, la relazione propone di indire a Roma, per il 1911, un'Esposizione d'arte nazionale moderna, oltre alla Mostra dei migliori lavori prodotti negli ultimi 50 anni di vita nazionale dell'arte italiana. Fra le arti sarà compresa la musica, che darà un contributo alla Mostra ed alle feste con una serie di audizioni, che illustrino la storia della musica e le sue condizioni presenti. Un Congresso artistico e un Congresso musicale saranno associati alla Mostra. La relazione viene quindi a parlare del progetto di riproduzione delle Terme di Caracalla, per dare un'immagine viva e concreta dell'antico fasto di Roma.

La riproduzione delle Terme di Caracalla.

La relazione insiste sulla grandiosità del concetto formando i dati numerici di misura delle antiche Terme di Caracalla. Osserva però che ovendo le Terme costituite da due ale simmetriche si potrà con risparmio di spesa riprodurne una sola delle due ale. La spesa, secondo gli studi preliminari, è preventivata a due milioni circa. Questa parte di programma dei festeggiamenti sarà la più lunga ad attuarsi, ma non richiederà più di due anni mentre tre anni ci separano dalla data del 1911. La relazione propone inoltre che si tenga a Roma un convegno degli italiani residenti all'estero; e l'idea di tale convegno fu caldeggiata e proposta fin dal 1900 nella relazione del bilancio degli esteri. Il relatore dice che ai nostri concittadini d'oltre mare riuscirà gradito l'invito. La patriottica iniziativa dovrebbe attuarsi col concorso della Società geografica; della Dante Alighieri; della Società coloniale; della Società per il movimento dei forestieri e delle maggiori Associazioni economi

tuti che hanno la loro sede a Roma, ma anche i cittadini privati di ogni classe.

Il porto e il faro di Roma.

La relazione non contempla per ora i proventi derivanti da feste, spettacoli, biglietti d'ingresso, ecc. Il programma finanziario contenuto entro questi limiti non presenta, secondo la relazione, difficoltà tali che l'accordo tra Governo e Comune, lo spirito di concordia e di iniziativa della popolarissima non possano facilmente affrontare e vincere. La relazione ricorda poi, che avendo il sindaco e la Giunta di Roma deliberato che un'opera di carattere permanente restasse a testimoniare la solenne festa, fu deciso di affidare ad una Commissione internazionale l'incarico di preparare un progetto per dare a Roma un porto sul mare tanto più che in linea diretta questo porto non disterebbe che a 24 chilometri dal Campidoglio. Il porto di Roma (scrive la relazione) è stata necessaria del grande viale da Roma al mare, già progettato nella legge che sta ora innanzi alla Camera.

Questo viale sarà fiancheggiato da una ferrovia elettrica a corse frequentissime e con tariffe popolari, che consentirà di giungere dalla città al mare in circa venti minuti. La relazione termina esprimendo il voto che al ricordare la celebrazione del primo cinquantenario della vita nazionale si ponga nel 1911 sulla spiaggia del Tirreno la prima pietra di un grandioso faro di Roma che sorga e brilli come simbolo della luce eterna che Roma spande attraverso i secoli ed attesti ad ogni età ventura il pensiero ed il palpito dell'unità morale e della grandezza economica della rinnovata patria italiana.

Il Comitato approva in massima le proposte.

Roma, 7, ore 21.

Alla riunione del Comitato dei festeggiamenti per il 1911, dopo che Maggiorino Ferraris ebbe dato lettura della sua relazione, che fu accolta da vivi applausi, i varii commissari hanno espresso i loro desiderata circa il programma dei festeggiamenti. Indi l'on. Maggiorino Ferraris spiega che il suo è un progetto di massima, che dovrà essere sottoposto al Comitato esecutivo. Difende l'idea della ricostruzione delle Terme di Caracalla.

Raimondi vorrebbe che il programma fosse sottoposto all'approvazione dell'opinione pubblica. Domanda dove Roma alloggerà nel 1911 i forestieri che verranno.

Il sindaco fa assicurazioni che i lavori in corso permettono di alloggiare gli ospiti.

La riunione termina coll'approvazione di un ordine del giorno proposto da Celsly e da Bosso, così concepito: « Il Comitato generale, approvando in massima la proposta della Commissione per la celebrazione del 1911, dà incarico al sindaco di nominare il Comitato esecutivo per lo studio dell'attuazione del programma stesso ».

Interrogazioni ed interpellanze parlamentari.

Roma, 7, ore 21,40.

La discussione alla Camera dello numerose interpellanze presentate sulla direttissima Genova-Milano, precedentemente fissata al 10 giugno, venne rinviata, probabilmente di una settimana, desiderando l'on. Gianturco, ministro dei lavori pubblici, che la discussione avvenga allorquando i deputati avranno ben presa conoscenza della relazione Adamoli, testo che verrà distribuito entro la corrente settimana ai deputati.

Quindi la discussione avverrà assai probabilmente il 17 corrente.

Gli onorevoli Di Saluzzo e Guarracino hanno presentato una interrogazione al ministro della guerra, per sapere se il suo pietoso che si verifica la conseguenza della tragica morte del capitano Ulrelli, non sembri una nuova uniforme alla opportunità di abolire il vincolo detale per gli ufficiali.

Fra le interrogazioni presentate oggi alla Camera, vi è la seguente: « Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per apprendere se sia vero che, in conseguenza dell'illegale richiamo in servizio attivo dalla posizione di servizio ausiliario di maggior generale, varii distinti colonnelli iscritti nella lista di avanzamento alla vigilia della promozione, toccati posteriormente i limiti di età, abbiano ingiustamente perduto la promozione al grado superiore. — *Firmato:* Sanjust ».

L'interrogazione si riferisce al caso del colonnello Araldi.

Le gravi conseguenze della crisi giudiziaria di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Notizie da Catanzaro recano: L'incresciosa situazione creata dai provvedimenti ministeriali, sia ai nostri magistrati, sia ai nostri avvocati di questa Corte d'Appello, stanno ora a dimostrare in tutta la sua pienezza, perchè, dovendosi tenere adiense alla seconda sezione civile della Corte, dovevano intervenire cinque magistrati punili dal ministro. Il solo consigliere Pausone non intervenne. Però egli si tenne celato in camera di Consiglio. Nei corridoi regnava grande fermento, essendo desiderio degli avvocati di tutelare gli interessi delle parti litiganti davanti ai magistrati, la cui sentenza non potevano essere nè equa, nè seria. Presiedeva il cav. Luppoli. Furono chiamate 140 cause, di cui 11 in discussione. Tutte, per accordo delle parti, furono rinviate. In seguito a ciò, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori hanno stabilito di riunirsi domani in seduta plenaria per prendere una decisione sulla grave situazione.

Per l'epurazione della Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,5:

Il *Messaggero* dice di essere stato assicurato che il ministro guardasigilli avrebbe invitato i capi dei Collegi giudiziari a compilare l'elenco di quei magistrati che, o per ragioni di salute, o per deficienza, o per età, non sono più in grado di disimpegnare utilmente le loro funzioni.

Mandano da Taranto alla stessa *Messaggero*, ed anche alla *Vita*, che, in seguito alle gravissime accuse contenute nel giornale *Risveglio di Matera* contro quei magistrati, il ministro di grazia e giustizia ha ordinato un'inchiesta.

Al Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Oggi il Senato ha intrapreso ed esaurito la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e dopo ha approvato i rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1901-902, e 1902-903.

L'on. Colajanni spiega le ragioni economiche e politiche della sua interrogazione sul grani.

Roma, 7, ore 20.

Una delle note parlamentari più interessanti consiste nella annunciatavi presentazione della interrogazione Colajanni al Governo, per sapere se non creda opportuno di farsi autorizzare dal Parlamento a sospendere, o ridurre temporaneamente il dazio sul grano, qualora si realizzassero le previsioni sul deficiente raccolto dei cereali degli Stati Uniti, e si elevassero fortemente i prezzi del grano. Questa interrogazione verrà svolta in una prossima seduta, e ad essa risponderà l'on. Giolitti. Ho voluto chiedere all'on. Colajanni la ragione della sua interrogazione, ed ecco quanto mi ha detto, negli ambulatori della Camera:

« Il decorso dei prezzi dei cereali alle Borse di Chicago e di Budapest, le quali determinano i prezzi dei grani, segna attualmente lo stesso andamento del 1897, anno in cui si ebbe un forte rialzo nel costo dei cereali. Inoltre la notizia sul raccolto nordamericano sono le più incerte e contraddittorie; di guisa che si ha da temere che a Camera chiusa possano ripetersi i fenomeni del 1897, cioè il rincaro dei prezzi del grano ed il conseguente contraccolpo sulle condizioni economiche del Paese. Mi è parso quindi necessario cercare se il Governo sia armato per prevenire eventuali ripetizioni dei gravi fatti del 1898, prodotti appunto, a mio avviso, da causa economiche. Prima di presentare la mia interrogazione — aggiunse l'on. Colajanni — ho voluto consultarmi non soltanto con i miei amici politici, ma altresì con autorità tecniche intorno alla opportunità della domanda che intendo rivolgere al Governo, e tutti hanno approvato la mia iniziativa. Si dice poi da taluni che la presentazione da parte del Governo di un progetto di legge nel senso indicato dalla mia interrogazione potrà determinare un movimento artificiale del prezzo dei grani. Ciò è possibile, ma bisogna pure tener conto della circostanza che il rialzo del prezzo dei grani sarebbe temporaneo, mentre rimarrebbero stabilmente i benefizi delle misure prese.

« Ho voluto presentare la mia interrogazione sulla riduzione del dazio del grano, io, che sono convinto della convenienza di mantenere, in linea ordinaria, il dazio stesso. Ciò vi spiega, credo, a sufficienza il pensiero che mi ha mosso: di tentare soprattutto di evitare la possibilità che si rinnovino tristi fatti come quelli del 1898 ».

S.

Una lettera di Verzillo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,30:

L'on. Verzillo manda alla *Tribuna* la seguente lettera:

« *On. Direttore*,

« La prego di pubblicare queste due righe:

« Il sindaco di Capua, di sua iniziativa, domandò spiegazioni all'impiegato postale Soccia, che è anche consigliere municipale, e questi rispose così: « In risposta a vostra cortese lettera, con la quale vi interessate tanto di me, tengo a dichiararvi, quel che sempre ho detto e ripeterò all'udienza, che non ho mai affermato, nè ripetuto che il Verzillo abbia falsificata la mia domanda di trasloco, e che la notizia di avere il Verzillo fatte pratiche per il mio trasloco nel suo interesse fu da me ripetuta in buona fede a qualche infimo, in base ad una lettera rimessami da un mio amico romano, il quale, per altro, l'ha pubblicata a firma sua su varii giornali. Detto ciò, non si comprende quale fondamento possa avere la querela del Verzillo contro di me. — *Firmato:* Alfredo Soccia ».

« Il sindaco mi comunicò tale lettera, disgustata esauriente dopo tanto gonfiature. Infatti, esclusa la falsità, limitato l'atto del Soccia a qualche parola detta in buona fede a qualche infimo, io non avevo più diritto di querelarlo, e ho fatto la remissione da lui accettata. Ma avendo asserito che unico autore della falsa notizia è il Bagnano, giusta all'impegno preso fin da prima, gli ho dato querela per diffamazione a mezzo della stampa per la lettera da lui pubblicata su varii giornali, con piena facoltà di prova.

« Ringraziandola, signor direttore, mi creda « On. Verzillo ».

Un opuscolo del cardinale Capecelatro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Dalla Ditta Desclè et Lefebvre sarà pubblicato, domani sera, un nuovo opuscolo del cardinale Capecelatro, dal titolo: « L'amore della patria e i cattolici ». Il porporato si pone questo problema: « Come mai, particolarmente in Italia, i cattolici spesso sono accusati di essere o tiepidi amici della patria o nemici di essa? ». Il cardinale Capecelatro, affermato l'obbligo assoluto dei cattolici di amare la patria e volerla gloriosa, spiega che, per intendere il concetto della patria, è necessario considerarla, non come una riunione di gente più o meno disgregata, ma una famiglia morale, la quale vive unita, mercè alcuni legami, dei quali primissimi sono la religione, il linguaggio, la storia, il Governo civile. Il cardinale aggiunge che i cattolici amano nella patria la sua indipendenza, la sua libertà, la sua unità, ma che, quando tutto ciò si confonde e si immedesima con la irreligione e l'immoralità, i cattolici sono costretti a distinguere e tentennare, e talvolta sino a parere nemici di questo bene, per non essere stimati nemici della vita morale. I cattolici amano la libertà. Libertà è il corso libero della volontà ad eseguire la legge.

« Certamente, i più caldi fautori di libertà debbiamo essere noi cattolici. Se poi la libertà è il diritto di sbizzarrirsi, credendo tutto lecito, ed anche l'oppressione di chi non pensa a modo nostro, allora: peggiori nemici della libertà siamo e vogliamo essere noi! I cattolici sono ingiustamente accusati quali nemici dell'Unità d'Italia, quasi disposti a ribellarsi e a brandire le armi per distruggerla! Noi, in quanto cattolici, non facciamo guerra in alcun modo all'unità d'Italia, la quale, rettamente intesa, è un vero bene. Ancor noi obbediamo all'Autorità civile di questa Italia unificata! »

Il disastro borsistico di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 14,40:

Il *crak* Spinelli è il tema di tutte le conversazioni delle persone di affari della nostra cittadinanza per la notorietà del cav. Spinelli. La Borsa di Firenze non ha grande importanza, perchè conta solo nove agenti; numerosi però sono i *coulissiers*, gente che gode fiducia e lavora senza l'appoggio degli agenti. Il *crak* dello Spinelli era preveduto per lo sfruttato suo giuoco al movimento di rialzo sulle « Fiorentia ». La liquidazione di maggio, come il caso Spinelli, è proceduta regolare: i titoli bancari e i metallurgici sono in rialzo; i ferroviari ieri ebbero una piccola depressione. Senza il caso di Genova, la Borsa sarebbe nelle condizioni migliori. Le « Fiorentia » fecero ieri 31, mentre lo Spinelli le aveva prese a riporto a 43, prezzo di compenso per fine d'aprile; quelle di fine maggio è di 38. Di qui il *crak*, che grava su varii agenti e su un amico dello Spinelli, certo D. D., persona in posizione forte. Essi possono però tenersi i titoli senza preoccupazione. L'agente Mondolfi pei suoi diritti vendè all'asta 550 azioni « Fiorentia » avute dallo Spinelli a 32, prezzo d'asta; ciò ha danneggiato il titolo. Coloro che possiedono molti di questi titoli si costituiscono in Sindacato, con l'obbligo di non venderli se non quando siano sollevati dalla crisi attuale. Gli istituti di credito, fatuto il pericolo, sono tutti salvi. Le Spinelli pagava riporti fino al 7 per 1000. Il ribasso dei titoli automobilistici e di altri industriali proviene dai dissesti di Genova, dallo stato malfermo della Borsa dopo l'affare delle Terni, dalla mancanza di capitale fluttuante privato ed anche dalle notizie propalate ad arte. Si invoca una sollecita approvazione della riforma della legge sulle Borse.

I direttori delle maggiori Banche in conferenza con il Ministro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il ministro del tesoro ha riunito stamane a conferenza i direttori generali dei tre istituti di credito Stringer, Miraglia e Verardi, manifestando il desiderio di prendere accordi con essi nell'interesse della cosa pubblica. Gli stessi direttori generali, accompagnati da Carcano, furono ricevuti poi dal ministro delle finanze, Lacava, con il quale si intrattennero di questioni fiscali attinenti al regime bancario italiano. Si crede che il convegno d'oggi abbia discusso della situazione a Genova.

La commemorazione di Garibaldi a Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23:

La Giunta municipale ha deliberato di commemorare il primo centenario della nascita di Garibaldi, nel modo seguente: 1.o Stanziare la somma di 80,000 lire, di cui 50,000 per assegnazioni ai garibaldini liguri, e 30,000 per festeggiamenti diversi; 2.o Distribuzione agli alunni più meritevoli delle classi 4.a e 5.a elementari, il libro dell'Abbe: *I Mille;* 3.o Di apporre, il 4 luglio, in forma solenne, a Quarto, e al monumento a Garibaldi, in piazza De Ferrari, una corona; 4.o Di inviare una rappresentanza del Municipio di Genova a Roma; 5.o Di fare commemorare la data in tutte le scuole municipali.

Disordini elettorali a Girgenti provocati dai fautori di Gallo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Mandano da Girgenti: La forza pubblica sciogliera ieri una dimostrazione pro Gallo, che era degenerata in un tafferuglio virulento, nel quale furono anche delle bastonate. Fu fatto un arresto. Poichè il tafferuglio pare fosse dovuto all'eccessivo zelo di un fautore di Gallo, fu improvvisata una controdimostrazione dai fautori del prof. Scaduto. I fautori di Gallo vorrebbero che gli operai nello prossime elezioni votassero a scheda aperta, ma gli operai si ribellarono a questa pretesa.

Il ricorso del colonnello Tragni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il colonnello Tragni, reso per le sue dolorose vicende, aveva presentato ricorso per impugnare la sua esclusione dalla iscrizione nei quadri di riserva. Con decisione odierna, il Consiglio di Stato ha dichiarato irricevibile il ricorso, per vizio procedurale. Si assicura che il colonnello Tragni ricorrerà in via straordinaria al Re.

Perchè i sindacalisti si staccano dai socialisti

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

L'*Azione* pubblica il testo della relazione sul tema dei rapporti dei sindacalisti col partito socialista che sarà discusso nel prossimo Congresso sindacalista.

La relazione, compilata dal sindacalista Nicola Pagliuca, conclude proponendo al Congresso un ordine del giorno, col quale si delibera che i sindacalisti italiani si stacchino dal partito socialista italiano, portando la propria attività nell'organizzazione di classe ed adattando nella propaganda quei metodi che il Congresso indicherà più opportuni a raggiungere lo scopo.

Il trasporto della salma di Leone XIII

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,10:

L'*Italie* annuncia che il trasporto della salma di Leone XIII in San Giovanni Laterano avrà luogo domani sera.

Una disavventura all'ex-presidente della Terni

Ci telefonano da Genova, 8, ore 0,30:

Poco prima della mezzanotte, il comm. Ferruccio Prina, ex-presidente della Terni, stava nella propria palazzina di via Sachieri, allorchè scorse un gruppo di quattro individui in atteggiamento di penetrare nel giardino dell'ingegnere Barbano, il quale abita una palazzina vicina a quella del comm. Prina. Il Prina, vedendo il contegno sospetto dei quattro sconosciuti, i quali avevano usato la precauzione di spegnere un fanale a gas, esplose, per dare l'allarme, un colpo di rivoltella, che andò a colpire certo Romeo Picasso, d'anni 15, da Genova, qualificatosi fattorino. Il Picasso venne soccorso immediatamente. Fu trasportato all'ospedale Pammatone, dove venne visitato dal dottor Gino Grandi, che lo dichiarò guaribile in 12 giorni. Il comm. Prina si recò in Questura a denunciare il fatto, e venne sottoposto a un sommario interrogatorio. Il comm. Prina ritornò poi alla propria abitazione, dopo che gli venne sequestrata la rivoltella, della quale erano stati esplosi tre colpi.

La camarilla Mulenburg-Kuno di Moltke e C.i

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

La *Corrispondenza politica militare* pubblicherà domani, intorno all'affare Mulenburg, una nota che merita di essere segnalata. Secondo la parola d'ordine seguita da una buona metà della stampa berlinese (quella i cui legami ufficiosi sono indiscutibili), anche la *Corrispondenza* nega l'esistenza di una camarilla e di un Governo a parte, ma al tempo stesso spiega quale ha potuto essere la parte dei consiglieri irresponsabili, anzitutto in modo generale, poi al momento preciso in cui la situazione politica del principe di Bülow si trovò minacciata. Dal modo con cui questa parte è spiegata, risulta che mai la camarilla non fu più attiva e più influente, a detta di questa nota, che ne contesta inoltre l'esistenza.

« Si è parlato — dice la *Corrispondenza* — di minacce dirette ai ministri in seguito a rivelazioni fatte all'Imperatore da persone di questa camarilla. Bisogna respingere ciò nel dominio della leggenda!

« E' possibile che in qualche occasione l'Imperatore abbia fatto osservare ad un ministro di essere sorpreso di apprendere tale o tale altra cosa da conversazioni intime, invece che essere posto al corrente per un gerarchico dei consiglieri suoi autorizzati. Ma a ciò si sono limitate queste pretese minacce! Per contro, è certo dire che nello scorso autunno un certo numero di uomini politici dilettanti aveva creduto fosse giunto il momento di iniziare un attacco contro il principe Bülow. Si credeva che il cancelliere fosse malato al punto da non poter riprendere la direzione degli affari, che, secondo un giudizio di un gran numero di persone, andavano un po' alla deriva.

« Non si è forse ripetuto spesso a quel tempo che alla carica di cancelliere si sarebbe dovuto nominare un generale aiutante di campo dell'Imperatore? Ciò caratterizza la situazione di allora!

« La personalità designata era ben vista dall'Imperatore e possedeva l'energia necessaria per compiere le riforme. Ma personalmente il generale Hellmuth di Moltke ignorava tutti gli intrighi che ordiva intorno a lui la camarilla Eulenburg-Kuno di Moltke e consorti. Prima che la candidatura del capo dello Stato Maggiore, Hellmuth von Moltke fosse proposta all'Imperatore, il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo, ispirato dai parlamentari, che si preoccupavano delle minaccie dell'avvenire, ed in cui si discuteva la candidatura del generale Moltke. Questo articolo servì di contromina e pose termine agli intrighi. Il cancelliere non entrò per nulla nella pubblicazione di questo articolo del *Berliner Tageblatt*, e per pretendere il contrario bisognerebbe non essere al corrente degli avvenimenti di quel periodo e non conoscere il carattere del principe di Bülow. Sono ragioni delicatissime, di carattere affatto speciale, che furono causa dell'allontanamento dalla Corte del « circolo degli intriganti ». La prova amara di questa ultima settimana ha profondamente impressionato l'Imperatore, e ciò tanto più in quanto è ben stabilito che gli avvenimenti i quali hanno prodotto tutti questi cambiamenti nel suo entourage non sono più da molto tempo un segreto per nessuno, tranne che per lui, e mi erano stati nascosti. Non è quindi impossibile che altri ritiri seguano il ritiro del conte di Moltke e del conte Hohenau. Sono apparsi le persone a cui spettava il dovere di essere le prime ad informare il Monarca, che sulla gli hanno detto. Occorse che il Kronprinz fosse posto al corrente da giovani ufficiali, perchè il suo rapporto all'Imperatore mettesse fine a questo vergognoso stato di cose ». *(Matin).*

Una nuova crisi ministeriale nel Belgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, ore 1.

La vigorosa campagna della stampa liberale contro il progetto di legge Coremans, relativo all'uso del fiammingo nell'insegnamento libero, sembra aver turbato tutte le disposizioni prese dai diversi partiti. Si sa che i deputati liberali e socialisti intendevano votare il progetto unicamente per suscitare difficoltà al Governo; ma i gruppi socialisti si rivnirono nuovamente per discutere la questione, ed i gruppi liberali calcolano di giungere ad una forma di transazione. Ciò che la Sinistra non vuole a nessun costo si è che Bruxelles e l'agglomerazione bruxellese siano considerate come facenti parte del paese fiammingo, e debbano quindi essere collocate sotto il regime fiammingo per quanto concerne l'insegnamento. Un deputato cattolico di Anversa sostenne questa enormità oggi alla Camera. I deputati liberali, a capo dei quali è Paolo Hymans e molti deputati cattolici, protestarono energicamente. Si va facendo strada la convinzione che se non si avrà una maggioranza per votare il progetto Coremans, non vi sarà d'altra parte nemmeno una maggioranza per votare gli emendamenti presentati dal Governo, cosicchè questo, per essendo deciso a non presentare la questione di fiducia su questa discussione, potrebbe trovarsi implicato in una nuova crisi. *(Matin).*

Deputati che assistono alle grandi manovre navali tedesche.

Berlino, 8, ore 2.

Abbiamo annunciato che i membri della Commissione del bilancio del Reichstag erano stati invitati dal segretario di Stato per la marina ad assistere alle manovre di squadra in alto mare. I deputati sono giunti a Kiel ieri e sono stati trasportati dall'incrociatore *Muenchen* a bordo del *Deutschland* che porta l'ammiraglio della squadra che è, come è noto, il principe Enrico di Prussia fratello dell'Imperatore. La flotta simulò un attacco della rada di Kiel e tornò quindi in porto. I deputati che presero parte al viaggio furono ospiti del principe Enrico di Prussia a bordo della sua nave. *(Matin).*

Guglielmo a Re Oscar.

Berlino, 8, ore 2.

Ecco il telegramma che l'imperatore Guglielmo ha diretto al re Oscar di Svezia, in occasione delle sue nozze d'oro:

« E' un bisogno del cuore per l'Imperatrice e per me quello di mandare alle Regina ed a te i nostri più sinceri e cordiali auguri di felicità e di prosperità in occasione della festa che celebrate. Voglia l'Onnipossente serbarvi a lungo ancora uniti e colmarvi delle sue benedizioni! ».

La preparazione del colossale comizio di Montpellier.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 8, ore 1.

Oggi, qui, ci si sarebbe creduti già alla vigilia del gran giorno: le case sono già pavesate di bandiere e orifiamme sventolano dappertutto, attraverso le vie e sui monumenti pubblici. Lunghe bandieruole dànno già fin d'ora ai dimostranti di domenica un saluto cordiale. Una di esse, dovuta allo spirito pratico di un commerciante di Montpellier, costituisce una *réclame*, annunciando che « il 3 0/0 di ribasso sarà fatto sopra tutti i generi di bocca ai manifestanti ed ai dimostranti ».

I venditori ambulanti, più felici che mai, vendono con grande slancio le fotografie di Marcellino Albert, cartoline postali molto originali, nelle quali le proteste dei viticultori vengono espresse sotto forma pittoresca.

I treni arrivano pieni, zeppi di viaggiatori: cinque o sei mila dimostranti del Dipartimento dei Pirenei Orientali, sono già arrivati a Montpellier. Si attende per domani un centinaio di migliaia di persone, a cui è già stato assicurato l'alloggio sia negli alberghi, sia presso privati, sia nei locali che saranno stasera trasformati in vasti dormitori.

Si vedono di tanto in tanto passare dei carri pesanti, sopra cui si trovano pagliericci, materassi e traverse, trattandosi di improvvisare il maggior numero di letti possibile per l'innumerevole popolazione, che sarà qui domani e posdomani. Il Comitato di organizzazione aveva chiesto che si ponessero a sua disposizione gli stabilimenti religiosi, che si trovano sotto sequestro e tra le mura dei liquidatori; ma tale richiesta non fu accolta dall'Autorità. Però i cortili e le sale di studio delle scuole pubbliche sono fin d'ora destinate a servire di rifugio ai rappresentanti di un certo numero di Comuni. Una di queste rappresentanze si segnala per una impresa piuttosto meritoria. Gli abitanti di Millas, nei Pirenei Orientali, delegati dai loro concittadini, per venire a Montpellier, sono partiti a piedi martedì sera, e arriveranno probabilmente domattina, dopo aver fatto un viaggio di duecento chilometri!

Questi particolari danno abbastanza quale importanza avrà la manifestazione di domenica a Montpellier! Essa preoccupa naturalmente le Autorità, le quali, per prudenza, prendono eccezionali provvedimenti di ordine. Tutta la guarnigione di Montpellier sarà consegnata, e i presidi vicini di Béziers e di Tarascona, manderanno qui una parte dei loro effettivi. La maggior parte dei membri del Comitato di Argelliers, tranne Albert, che non arriverà che domenica, si trovano stamane a Montpellier, dove hanno preso la direzione dell'organizzazione generale con una autorità che nessuno loro contesta, poichè essi sono riconosciuti qui ed altrove quali i veri capi che bisogna seguire. E' certo fin d'ora che non avrà luogo una speciale riunione dei delegati dei Comitati. Al Comizio, il sindaco o, in mancanza di esso, il rappresentante del Municipio, pronuncierà il discorso tradizionale di benvenuto, e Marcellino prenderà in seguito la parola, e sarà il solo che parlerà. Questa decisione del Comitato di Argelliers ha per iscopo di evitare ogni confusione ed anche divergenza di opinione. Albert farà conoscere la risoluzione ferma del Comitato di seguire integralmente l'*ultimatum* dello « sciopero delle imposte », nonchè di far dare diminuzioni ai Consigli comunali. Queste risoluzioni sono state prese ad Argelliers mercoledì sera, dopo un lunghissimo scambio della situazione.

Il *Temps*, organo ufficioso di questa agitazione, nel numero di domattina, di cui ho potuto avere le bozze, fa un'allusione categorica in un articolo intitolato: « La scadenza ». Esso dice che la data del 10 giugno « è fermamente mantenuta come quella dei provvedimenti che sono stati deliberati per protestare contro l'inazione del Governo. *(Matin).*

La fine dello sciopero a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 8, ore 1.

Benchè gli inscritti marittimi avessero deciso di mettere fine allo sciopero ufficiale soltanto domani, pure il porto ed i *quais* hanno già ripreso la loro fisonomia abituale. Da stamane tutti i servizi sono assicurati. Stamane hanno avuto luogo parecchi scarichi.

Il mercato del pesce è provvisto di pesce.

I presidenti dei Sindacati del litorale, hanno dato le loro dimissioni in segno di protesta contro la ripresa del lavoro. E' stato rivolto un biasimo severissimo alla Federazione di Marsiglia, che è accusata nientemeno che di tradimento.

(Matin).

La questione del lievito a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2,10.

Ricorderete che i principali fabbricanti di lievito di Berlino avevano rifiutato di vendere il loro prodotto ai padroni panettieri, che avevano accettato le rivendicazioni degli operai. Si annuncia che i padroni boicottati hanno sporto querela contro questi fabbricanti. Il Comitato dello sciopero ha, per parte sua, intenzione di fondare a Berlino una fabbrica di lievito, per sovvenire ai bisogni dei padroni, che hanno accettato le loro rivendicazioni. *(Matin).*

Le nozze Borbone-Orléans.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,30.

Un'Agenzia londinese pubblica, questa sera, un'informazione, nella quale dichiarava di avere da fonte autorizzata che la principessa Luisa, sorella del Duca d'Orléans, si è fidanzata al principe Carlo di Borbone, infante di Spagna. Il Duca e la Duchessa d'Orléans si trovano attualmente a Londra. Questa notizia conferma quella pubblicata dal *Times*, e che vi ho trasmesso alcune settimane or sono.

(Matin).

La requisitoria e la difesa nel processo Ferrer

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, ore 2,10.

Il ministro degli interni ha telegrafato ai prefetti l'ordine di scegliere le Associazioni operaie che fomenterebbero lo sciopero per protestare contro la sentenza del processo Ferrer, qualora gli imputati fossero condannati. Il ministro aggiunge che il Governo agirà con rigore, poichè, non esercitando alcuna imposizione sui Tribunali, non permetterà agli altri di tentare di esercitarne alla loro volta. Esso vorrà il rispetto della cosa giudicata.

All'udienza di ieri il P. M. lesse la sua requisitoria. Egli insiste sopra le idee anarchiche di Ferrer e dà come prova il fatto che il direttore della Scuola Moderna è sovvenzionò il giornale anarchico *Il Ribelde*. Cita lettere nelle quali Ferrer disse che bisogna « plasmare il cervello degli uomini per la rivoluzione sociale e la distruzione di quanto esiste ».

Rileva il fatto che quando Ferrer seppe che il nome dell'autore dell'attentato era conosciuto desse ordine di distruggere tutti i libri della scuola. Infine il Ministero Pubblico persiste nel domandare 16 anni e 5 mesi di reclusione per Ferrer, e per gli altri accusati 9 anni di carcere, giacchè anche questi ultimi avrebbero confessata la loro partecipazione al resto.

Il difensore di Ferrer dice che il P. M. basa le sue accuse sopra supposizioni ed indizi, il che è vietato dalla legge. Aggiunge che Moral era un malato ed un degenerato, il quale decise il suo delitto senza complici, come fecero gli assassini di Carnot, di Mac Kinley e dell'Imperatrice d'Austria. Egli dimostrò, citando le cifre del libro dei conti di Ferrer e della Banca di Spagna (ove l'imputato aveva un credito), che non inviò denaro a Moral durante tutto il mese di maggio. Insiste sul fatto che l'imputato impiegava tutto il suo denaro nell'opera di divulgazione delle sue idee. Si tratta non di un anarchico, ma di un lavoratore infaticabile, repubblicano, rivoluzionario, amico di Ruiz Zorilla, presso il quale lavorò in difesa delle sue idee. Convinto che il problema sociale in Ispagna dipende dall'insegnamento, egli se ne occupò. Quando fece una eredità, invece di vivere inattivo, creò la « Scuola Moderna ».

Esaminando le testimonianze e le prove addotte, l'avvocato dimostra che Ferrer dice sempre la verità. Ricorda la campagna in suo favore, fatta, non già da anonimi, ma da personalità distinte, tra cui professori dell'Università di Roma, e domanda l'assoluzione che è richiesta dall'onore della Spagna.

Domani si udranno gli altri difensori, e probabilmente il Tribunale darà la sua sentenza. *(Matin).*

Una cartolina di Ferrer.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Uno del Comitato « pro Ferrer » di Roma ha ricevuto da Madrid la seguente cartolina, scritta dopo la prima udienza in cui il fiscale fece le note, impressionanti rivelazioni a carico del Ferrer. (E' Ferrer stesso che scrive).

« Caro amico. I gesuiti spagnuoli fanno come i gesuiti francesi nel processo Dreyfus: falsificano documenti, negano la verità e sostengono la menzogna! Non date retta a nulla di ciò per cui si tenta di farmi passare per terrorista! Tutto è falso e falsificato, e lo dimostreremo! Sono sicuro che mi si porrà in libertà, perchè sono innocente, e non si potrà quindi provare la mia colpabilità. Saluti dal vostro amico affezionato: *Ferrer.* »

Il trattato franco-giapponese.

Berlino, 8, ore 1,45.

I principali giornali berlinesi riassumono stasera, secondo il resoconto anticipato dei giornali parigini, il contenuto del trattato franco-giapponese. Questo riassunto non dà luogo finora ad alcun commento. *(Matin).*

Il dirigibile Santos Dumont N. 16.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 0,30.

A Neuilly Saint-James, Santos-Dumont ha verificato accuratamente oggi tutti i pesi del suo dirigibile, N. 16. Il motore ha girato in modo eccellente. Un'uscita avrà luogo quasi certamente domattina di buonissima ora.

(Matin).

Le cause dello ultime disgrazie automobilistiche in Germania.

Berlino, 8, ore 1.

Gli automobili, che si disputano la Coppa Herkomaner, percorrono oggi la tappa Mannheim-Lindau. Il presidente del Comitato organizzatore della corsa, conte Arco, spiega oggi, in una lettera, la causa dei numerosi accidenti sopravvenuti durante la prima tappa.

Sembra, infatti, che un provvedimento inapplicabile della Polizia di Lipsia interdica agli automobilisti di lasciare quella città prima di un'ora del pomeriggio. Ne risulta che gli automobili furono costretti ad aumentare la velocità per arrivare a tempo a Riesnach, e che le ultime vetture arrivarono alle 16 pomeridiane in quella città. *(Matin).*

Amore feroce.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 7, ore 21:

A Palmi il giovane Fortunato Guardato esplose tre colpi di rivoltella contro certa Marianina Cairoli, romana, ferendola mortalmente. Nell'aprile dell'anno scorso la Cairoli, essendo stata sedotta e abbandonata dal Guardato, feriva l'amante con un colpo di rivoltella, in piazza Spagna. Arrestata, la Cairoli ottenne poi la libertà provvisoria. Essa sperava sempre in un prossimo matrimonio: ma vedendo svanire le sue speranze, si recò a Palmi, ove l'amante si era ritirato, e lo minacciò di una nuova vendetta. Ciò determinò la sanguinosa tragedia, che impressionò tutta la cittadinanza.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto I TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore.
Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

DENTIERE Dott. C. Pugioni - P. A. Mantegazza. SISTEMA AMERICANO
Premiato con medaglia d'oro a Parigi.
Via Cernaia, n. 48 — Telefono 23-64.
c 13152

7464 MALATTIE delle DONNE
CLINICA GINECOLOGICA PINNA-PINTOR
Torino - Corso Regina Margherita, 6 - Tel. 17-64.

Omicron. Nec plus ultra degli orologi. Precisione cronometrica. Prezzi popolari. Incredibili Listino *gratis* — P. ARMAND, fabbr., 66, *Rue Hôtel de Ville* - LIONE (Francia). 13047

Studio dentistico
avviato cedesi, in posizione centrale non impianto moderno, a buone condizioni. — Esclusi mediatori ed annunci. — Scrivere alla casella N. 61 A, Haasenstein e Vogler Torino. 13158

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(34)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Perdinci! Siete superbo, signor Belléger. Un uomo amabile, quel cavaliere..... e che deve avere il braccio lungo..... Giacchè un fortunato caso vi ha messo nella sua manica, avreste torto di non tenervelo amico.

— Un povero diavolo come me non ne che farne dei favori di un gentiluomo — replicò Pagliaccio, con impazienza, perchè ogni parola inutile lo ritardava nel suo progetto di fuga e temeva, da un momento all'altro, di veder ritornare il suo nemico. — Ecco qua un mezzo scudo, signor albergatore..... fa il vostro conto!

— Ci tenete a pagare!

— Sì, ci tengo.

— Allora, come vorrete — disse Grela, intascando il danaro. — Buon viaggio, Belléger. Quando ripasserete da queste parti sarete certo di essere ben accolto.

— Grazie, signor sindaco e signor albergatore..... Ah! a proposito, ho lasciato una commissione al servo di scuderia pel signor mastro di posta..... Arrivederci, signore, arrivederci!

Rivol

Scandali senza donne
ovverossia gli amici spiritisti della tavolata.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, giugno.

Gli scandali senza donne, dicova un maestro di cinismo, sono fiori senza profumo. Quel maestro di cinismo dovova essere imparentato con la Corte di Berlino piuttosto che con quella di Vienna. Leggiù nella gaia e femminiera metropoli danubiana il nome di scandalo rievoca nella più maldestra fantasia il titolo di arcidiavolessa; quando non scapigliature corvine nè occhi languidi per nostalgia di libertà. La cronaca rifugge dalle mollezze maliebri per spaziare sul grasso ingrato dei generali collocati a riposo.

Per ora uno solo è collocato a riposo; ma due generali, per le mene, sono coinvolti nello scandalo. E tutti e due si chiamano Moltke. L'uno, Helmuth von Moltke, è figlio ed omonimo in nome e cognome del silenzioso tamaturgo, che preparò dall'ombra del suo gabinetto, la vittoria di Königgrätz e l'assedio di Parigi, con l'infallibile precisione con cui un chimico ottiene un precipitato. Si dice che Moltke, *junior*, abbia ottenuto il posto di capo dello Stato Maggiore soltanto in virtù di questo titolo genealogico, contro di cui nessuna poteva ergersi a concorrente. Si dice ancora che in tempo di pace, Moltke, *junior*, si distinguova per una illimitata devozione ai suoi Sovrani e per quella special forma di bigotteria che può fiorire anche in paesi non cattolici e che consiste nel dire: « *Mirjestät*, stamattina ha fatto una cavalcata », e non mai « l'Imperatore, ecc., ecc. », o anche nel rispondere alla domanda: « Che ora è? », con le squisite parole di versagliese celebrità: « E' l'ora che piace al nostro buon amato Signore ». Delle sue qualità guerresche nessuno potrebbe parlare con competenza; e dalla gente che non desidera una conflagrazione europea si va mormorando che « rade volte risorge per li rami l'umana probitade ». I figli dei liberatori sono doppiamente nefasti, non soltanto in Italia; e qui non pochi mariuoli, compreso il famigerato Puttkamer, consanguineo di Bismarck, sono saliti a cariche e ad onori di cui i Tribunali li hanno riconosciuti indegni per la loro prossimità ai magnanimi lombi degli eroi.

Lungi da me l'idea di istituire un parallelo fra il satiro Puttkamer e l'innocente Moltke, a cui nulla si può rimproverare, fuorchè la mancanza di un'occasione che gli abbia permesso di vincere una battaglia. No, bisogna ripeterlo ancora una volta, se in qualche cosa hanno peccato gli eroi di questo scandalo, non hanno certo peccato per troppo amore di donna. Da quando morì l'imperatrice Federico, c'è una quantità di mogli al Castello di Berlino, vecchie mogli, che meriterebbero di filar la lana al lume della candela, e mogli giovani dal grugnetto campagnuolo che ricorda i pascoli del Meklenburgo e vorrebbe sorridere alla maniera del *boulevard* di Parigi; ma donne non ce n'è più. Ed è superfluo spiegare agli italiani quale sia la differenza fra donna e moglie. La moglie è anch'essa una donna, ma la donna — quella di cui si parla nel motto *cherchez la femme* — non è mai una moglie, e se mai, è la moglie altrui.

Cherchez la femme, si poteva dunque dire a proposito di Fiedo Puttkamer; Hellmuth von Moltke era troppo ambizioso per compiersi di queste adolescenze. Egli nega anche di essere ambizioso, ma non può negare di essere stato cancelliere *in partibus* durante tutto l'autunno 1906. Sicuro: dal settembre al dicembre, Bülow fu un uomo bell'e fritto, col cappello in mano e con un passo fuori dell'uscio. Quasi si sapeva, e si sapevano anche le ragioni: il Centro era divenuto troppo formidabile, la sua alleanza coi socialisti gli conferiva una forza illimitata, il Governo non era padrone dei suoi movimenti. Si credeva, per dir meglio, di sapere le ragioni; in realtà, il Centro e i socialisti hanno fatto la parte del capro espiatorio. Tutto è nato che la storia è uno sviluppo bizzarro di piccole cause e di grandi effetti, e che gli uomini inventano le grandi cause, perchè le piccole sono spesso inafferrabili.

Bülow era dunque bell'e liquidato, non in conseguenza della sua malsicura politica estera, nè dell'incorreggibile violenza dei discorsi e dei clericali. La storia non aveva nulla da vedere in tutto ciò: e si trattava soltanto di storiella. Il principe Bülow non era simpatico al principe Eulenburg, e perciò doveva preparare a far fagotto. Hellmuth von Moltke era il quinto cancelliere.

Forse qualche diplomatico italiano ricorda ancora il nome del principe Eulenburg, che fu lunghi anni ambasciatore tedesco a Vienna; ma v'ingannerei se vi dicessi che questo personaggio abbia goduto di straordinaria celebrità in Germania prima dello scandalo che da mezza settimana lo ha portato ai primi onori della ribalta. Da quando egli lasciò il suo posto di ambasciatore, si guardò studiosamente dall'occupare cariche esposte alla pubblicità, e preferì di non esser nulla e nessuno, per dominare più sicuramente. Installatosi a Corte con la principesca sua consorte, stabilì la cosiddetta « *tavolata* » un terribile gruppo di amici e di amiche che si occupavano in esercitazioni spiritiche e tra l'una e l'altra evocazione di trapassati decidevano delle sorti della Germania. Un sovrano quanto più è assoluto tanto più volentieri cede ai consigli dei cortigiani, e l'imperatore di Germania non manca di consiglieri. Un uomo che si sia distinto in qualsiasi ramo dell'attività e del sapere umano, viene insignito del titolo di *Geheimrate*, consigliere segreto. Va da sè che nessuno gli chiederà mai consigli, perchè al di sopra dei *Geheimrate* ci sono i *wirkliche Geheimrate*, consiglieri segreti effettivi, a cui spetta la qualificazione di eccellenze. Chissà a un mio amico se realmente costoro siano qualche volta chiamati a dar consiglio, e se ebbi in risposta:

— Ma che! E' impossibile che in Germania non ci siano anche gli *ober-wirkliche*, ecc., i più *che effettivi consiglieri segreti*.

E infatti appartenevano a questa categoria il principe Eulenburg e gli amici spiritisti della tavolata. E' molto rise quando Juim Hurst ha presentato Guglielmo II sotto il profilo di un uomo timido, ma in realtà l'impressione di fermezza e di veemente personalità che quest'uomo suscita in tutti quelli che lo hanno visto in una parata o in una gita di piacere, dev'essere alcun poco smagrata, se si pensa alla assoluta autorità che su di lui esercitò per anni ed anni codesto principe d'Eulenburg. Eulenburg mandò a casa Caprivi, Eulenburg nominò Tschirsky ministro degli esteri a dispetto di Bülow, Eulenburg fece tramontare la stella di Holstein, Eulenburg aveva preparato il ben servito per il quarto cancelliere. Pare il sesto atto del *Rey-Blas*.

Come il quarto cancelliere si sia difeso è una storiella che si può riassumere nelle parole: ad un Eulenburg un Eulenburg e mezzo. Egli era già tanto sicuro del suo prossimo tramonto che, per cadere senza rompersi l'osso del collo, pregò un deputato amico di presentare un'interpellanza contro il « regime personale ». In questa interpellanza si parlava anche della camarilla. Il cancelliere rispose non improvvisando, giova credere. Il parecchi giornali pubblicarono la risposta: « Camarilla è una parola straniera la quale indica una straniera pianta venefica che nessuno ha mai voluto trapiantare in Germania ». Niente affatto, corresse il giornale ufficiosissimo, il cancelliere ha detto che si tratta di « una pianta venefica che non si può trapiantare in Germania senza grave danno del principe e del popolo ». Dunque egli non negava la possibilità di trapiantarla nel patrio suolo: tutt'altro! Deplorava che fosse già boll'a attecchita.

In quello stesso giro di tempo qualche giornale divulgò la congiura di Corte che mirava a un cancellierato di Hellmuth o Moltke. Ma queste manovre avrebbero poco giovato al principe Bülow, se non fossero venute in suo soccorso le prime ostilità fra il segretario delle colonie Dernburg e il Centro cattolico. Furono provocate ad arte queste ostilità? Furono ad arte inasprite? Certo il cancelliere ne ebbe il suo tornaconto; ad una crisi in Wilhelmstrasse non si poteva pensare durante la campagna elettorale e tanto meno dopo le elezioni che furono un trionfo personale del cancelliere. La stella di Eulenburg continuò a declinare, ed oggi è completamente dileguata dall'orizzonte.

Strano è che gli attacchi alla tavolata di Eulenburg non siano partiti dagli amici del cancelliere, ma anzi, dai suoi nemici più accaniti, che si raggruppano intorno alla rivista settimanale l'*Avvenire*. Vi ho parlato altra volta di quel Massimiliano Harden, che è senza dubbio il più ardente polemista che abbia oggi la Germania e che, pur non appartenendo a quella categoria di uomini che vengono di tanto in tanto immortalati dalle *Stefani*, conta dieci volte più di non importa qual deputato al Reichstag. Egli godette la confidenza di Bismarck negli anni dell'esilio di Friedrichsruhe, e rimase del gran morto un culto fervido idolatra che non ha mai cessato di perseguitare i suoi successori e l'uomo che gli chiede un successore, Guglielmo II. Non passa settimana che Harden non dica al Kaiser: Voi non siete degno di essere Imperatore dei tedeschi, fate il piacere di levarvi di tra i piedi. Un solo uomo Harden onora della sua indulgenza: Holstein, l'*Ajax furens* della politica tedesca, colui che segna notte e giorno la guerra di sterminio oltre i Vosgi e che per poco non riuscì a metterla in atto al tempo della pericolosa villeggiatura di Algesiras.

Ora poichè Eulenburg non era soltanto nemico di Bülow ma anche di Holstein, così Harden che odia tanto Bülow quanto Eulenburg ha diretto una serie di frecce intinte di veleno contro l'onnipotente « tavolata ». E per combinazione — giacchè non si può credere che Guglielmo II porti benevolo orecchio ai consigli che Massimiliano Harden rediga ogni settimana in stile archilochco — capita che Eulenburg e tutti i suoi cadano in disgrazia proprio in questi giorni e che più direttamente colpito dall'ira imperiale sia l'ospite della « tavolata » che Harden aveva più direttamente aggredito: Kuno von Moltke, comandante della piazza di Berlino, da non confondersi con Hellmuth von Moltke, capo dello Stato Maggiore e quinto cancelliere.

Voi saprete che il comandante di Berlino è stato messo a riposo con una premura che ha oltrepassato i suoi desiderii: sapete ch'egli ha mandato a sfidare Massimiliano Harden e che, non avendone ottenuta risposta soddisfacente, lo ha querelato per diffamazione. Amiamo a un processo appetitoso, la cui gradevole piacevolezza consiste in questo particolare: che Kuno von Moltke, fingendo di vendicarsi contro Harden, in realtà si vendica contro l'Imperatore che l'ha messo alla porta. Poichè chiamare Harden in giudizio significa invitarlo a nozze, e nessuno sarà più di lui felice della necessità di difendersi, cioè del pretesto di narrare una quantità di cose che saran lette con piacere dovunque, fuorchè negli altissimi circoli dove se ne sapeva già qualche cosa. Il ritornello è bell'e pronto nella stampa liberale: la *camarilla* è ancora potente perchè il regime parlamentare non funziona in Germania. Beati quelli che possono credere le Camere migliori della Camarilla, soltanto perchè ci cacciano le Camarille ma non conoscono ancora le Camere!

Questa lettera dovrebbe servire di prefazione al processo. Mi tuole di concludere senza dir chiaramente quali scene la pubblica opinione diriga precisamente contro i contenenti della « tavolata ». I polemisti usano uno stile non privo di reticenze. Harden, per esempio, accusa gli amici di Eulenburg e particolarmente il comandante di Berlino di turpi amori (paragrafo 175 del Codice tedesco). Se paragonate quest'imputazione con la mia affermazione, sulla quale insisto — trattarsi cioè di uno scandalo senza donne — vedrete che sta per fiorire uno di quegli scandali che non hanno davvero profumo....

G. A. Borgese.

Le spiegazioni ministeriali sulle condizioni dell'India dopo la sommossa.
L'Inghilterra riafferma la sua dominazione.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20:

Il ministro delle Indie, svolgendo il suo bilancio sull'India ai Comuni, dichiara che la popolazione indigena è sugli inglesi. « Non dice — continua il ministro — che gli indiani siano tutti amici, ma accusa che i loro interessi sono intimamente collegati coll'ordine e colla legge che mantengiamo, e che sparirebbero se noi ci ritirassimo ». Circa i disordini del Pendjab, l'oratore dice che essi non provengono da un movimento agrario, ma da un movimento politico. Egli descrive la parte presa dagli agitatori, che furono arrestati. Si fecero poi sforzi per interessare alla causa inglese i sikhs, ed ai quali gli inglesi risparmiarono il passo. Accennando alle voci che corrono nell'India, secondo cui il Governo spargerebbe la peste con mezzi misteriosi, avvelenando i pozzi e facendo in modo che solo gli indigeni possano contrarre la malattia, l'oratore qualifica queste asserzioni come una viltà. Approva la deportazione, senza processo, dei principali agitatori. Non desidera parlare dell'avvenire dell'India, ma si dice convinto che la dominazione inglese deve continuare e continuerà. « Vi sono alcuni — egli dice — che esprimono l'opinione che noi agiremmo avviamente abbandonando l'India, poichè gli indiani amministrerebbero i loro affari meglio di noi; ma è facile considerare invece l'anarchia che risulterebbe dal nostro ritiro, anarchia di cui gli indiani sarebbero spaventati per la conseguenza che ne deriverebbero ». Il ministro dichiara incidentalmente che il Governo detta istruzioni al vicerè affinchè nessuna questione politica si solevi coll'emiro dell'Afganistan.

La rappresentanza italiana all'Aja.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,5:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Tittoni, si sono riuniti alla Consulta i delegati italiani alla Conferenza dell'Aja: Tarnielli, Pompilj e Fusinato. Domani, alle 16, avrà luogo un'altra riunione, alla quale interverranno i delegati tecnici generale Robilant ed il capitano di vascello Castiglia. Il segretariato della delegazione italiana sarà composto dei cav. Orsini, del barone Gerlasi, segretari di Legazione, e del cav. Ricci-Busatti, segretario del Ministero.

La risposta del cardinale Ferrari agli uomini del *Rinnovamento*.

Milano, 7, ore 22.

Il cardinale Ferrari ha risposto alla risposta, una ferma lettera inviatagli dai direttori del *Rinnovamento*. Egli dice:

« Sarebbe inutile dissimulare l'impressione penosa che io ebbi dalla ben ponderata lettura di quella Nota: impressione resa ancora più penosa dopo aver dovuto constatare che tale scritto rimane senza espressione immutata ed immutabile dei sentimenti di codesta Direzione in un punto di tanto rilievo, quale è la dottrina della fede, unitamente alla docile sommissione ai legittimi pastori della Chiesa, e innanzi tutto al pastore dei pastori, il Romano Pontefice, che ha parlato nel *Rinnovamento* per mezzo di una delle sacre Congregazioni romane.

« Del molto che potrei dire a giustificare l'espressione del profondo mio dolore, basti questo, che gli egregi direttori e scrittori del *Rinnovamento* si sono messi sul campo delle dottrine religiose assumendo una certa forma di pubblica docenza, quale da tutti si riconosce nella stampa, e ritenendo evidentemente ad un pregiudizio, che riesce a propagare le idee contenute nel nuovo periodico. Le loro intenzioni, quali che siano, non possono certo mutare dinanzi al pubblico questa posizione.

« Or bene, tutto questo si fa senza alcuna dipendenza dall'Autorità ecclesiastica; anzi si fa coll'intenzione manifesta di rivendicare il diritto di pensare e di studiare (e si doveva aggiungere: e d'invitare altri pubblicamente a pensare e studiare) con maggior fiducia nella Chiesa cattolica: maggior fiducia, che qui, se val qualche cosa, vuol dire indipendenza dall'autorità della Chiesa. Infatti non può negarsi senza autorevole e vanerada la parola che viene da una Santa Congregazione romana; eppure le si discorrono apertamente il diritto di preferirla. Si parla di eventuali correzioni che potrebbero venire agli scrittori del *Rinnovamento*; ma si dichiara insieme che esso saranno accettate se verranno « in nome di una più autorevole espressione della verità cristiana », appellandosi anche « al pubblico degli onesti critici »; ed intanto, con una libertà invidiata e quasi non mai fuori della Chiesa, con la sola scorta del proprio talento si mettono alla ricerca della verità religiosa.

« Se gli egregi signori, che parlano così, non fossero cattolici, non sarebbe punto da meravigliarne, e non avrebbe ragione di essere questo mio scritto. Ma si tratta di coloro che *professano* « pieno omaggio all'Autorità ecclesiastica e amore vivissimo alla Chiesa cattolica ».

Dopo avere esaminato le verità rivelate e i dogmi della Chiesa, che si impongono alla fede dei cattolici, all'infuori e al disopra della vera ragione, il cardinale soggiunge:

« Ora non appare (ci almeno se ne può dubitare assai) che codesta *conversio* Direzione abbia presenti al pensiero queste cose; anzi afferma al proprio pensiero libertà e indipendenza dalla Chiesa, e di qui deriva spontaneo quello spirito privato che si pone come norma del sentire e del parlare in fatto di religione e di fede, e che in ogni tempo diede luogo ad errori dalla Santa Chiesa costantemente condannati.

« Trattare così la Chiesa, e in pari tempo professarle vivissimo amore, certo non si comprende; nessuno non si comprenderebbe l'amore che un figlio professa alla propria madre, che sia madre buona e valente maestra, mentre le dice: i vostri comandi sono ingiusti; epperò vi oppongo « umile, ma ferma resistenza »; a meno che quella Chiesa, verso la quale professa tanto amore, sia ben diversa dalla Chiesa, di cui parlava Ambrogio dicendo: *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*; ubi Ecclesia, ibi *nulla mors, sed vita aeterna* ».

I " serrati „ di Terni.
Una vittoria giudiziaria degli impiegati licenziati.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

I giornali hanno da Terni che stamane i « serrati » di Terni si sono riuniti a Comizio per udire la relazione dei commissari recatisi a parlamentare col comm. Orlando. E' stato approvato un ordine del giorno, col quale, prese atto delle dichiarazioni del comm. Orlando di respingere l'arbitrato, malgrado che il Comitato di agitazione prima e l'assemblea poi le avessero in via di massima accolto, si delibera di persistere nello sciopero, e di incaricare il Comitato di agitazione di compilare un Memoriale da presentarsi al Consiglio d'amministrazione della Terni, in cui chiaramente sia esposto il fatto della serrata (da non confondersi collo sciopero), e la relazione per cui gli operai si trovano nella condizione di insistere in una lotta, che danneggia grandemente le loro famiglie e l'intera città.

Si è pubblicata oggi la sentenza emessa dal Tribunale della causa degli impiegati licenziati dalla Terni. La presente sentenza è notevole, in quantochè non essi il Tribunale viene a mutare la propria giurisprudenza affermata in tre precedenti sentenze. In quelle infatti il Tribunale e la Corte di appello avevano ritenuto non si potesse parlare di contratto di impiego stabile fra impiegati e Società, alla quale si riconosceva spettare il diritto di licenziamento in qualunque tempo, anche senza addurre motivi con il solo obbligo di preavviso di tre mesi. Nella causa attuale invece intentata alla Terni dall'impiegato Giovanni Capanne il Tribunale ha ritenuto che gli impiegati della Terni siano tutti equiparati in rapporto alla stabilità dell'ufficio ai dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, che di conseguenza non possa la Società licenziarli senza di concorso di giusti motivi. E, conseguentemente a tale premesso, il Tribunale ammette l'interrogatorio e la prova testimoniale chiesta dall'attore e condanna la Società al pagamento immediato di una provvisionale di lire 4000.

La lotta elettorale amministrativa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il *Messaggero*, che propugna il fascio dei partiti liberali contro il blocco clerico-moderato per le prossime elezioni amministrative, apre nelle sue colonne una sottoscrizione per le spese elettorali. Il giornale dice: « Occorrono fondi per fronteggiare gli avversari forti di numero e ricchi di mezzi. Non si può senza denaro iniziare, nè condurre a termine una lotta elettorale. Le spese sono molte ed inevitabili. In totale, coi preventivi più modesti, occorrono 30,000 lire ».

Per ottenere questa somma, il *Messaggero*, d'accordo con la *Vita* e con l'*Avanti!*, apre una sottoscrizione, e comincia con sottoscrivere per mille lire. A Roma tale mossa è commentata. E' la prima volta che si apre sottoscrizioni per sostenere le spese elettorali! E' un po' di americanismo che penetra nella nostra vita pubblica.

Le truppe italiane al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,15:

Il Consolato italiano di Aden ha proceduto all'arruolamento di circa 1500 ascari, e li ha inviati al Benadir, per essere incorporati colle truppe di quella colonia. Notizie da Aden recano che durante le operazioni di arruolamento alcuni ascari si ammutinarono rifiutandosi di prendere imbarco, tanto che occorse per sedare il tumulto l'intervento di un reparto di truppe inglesi. Con gli ascari che già si trovano al Benadir le nostre truppe raggiungono l'effettivo di 2400 uomini, che si ritengono sufficienti per i bisogni della colonia.

Cimelli garibaldini donati al Museo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,5:

Stamane Giuseppe Garibaldi, nipote del generale, e Cesare Pampaloni, anche a nome degli eredi, risiedere al sindaco di Roma i seguenti cimeli da conservarsi nel Museo garibaldino di Roma: 1.o Due selle americane complete, con staffe e fondali per pistole, usate da Garibaldi prima nella campagna d'America e poi nelle campagne d'Italia sino ad Aspromonte; 2.o un paio di staffe di Garibaldi, che egli portava a Caprera quando fuggì dall'isola per recarsi nel continente nel 1862; 3.o una bisaccia militare di legno, che servì nel 1849 ad Anita durante la fuga, e lasciata lì sua di Lorenzo Simoncini sui confini della Repubblica di San Marino; 4.o la chiave del deposito del Cimitero di Montevideo (ossario della Legione italiana), portata in Italia dal signor Guelfo; 5.o una scheggia di una granata francese, che colpì mortalmente a Trastevere, nel 1849, il moro Ajar, che era al servizio del generale Garibaldi.

I nefasti della Borsa di Genova.
Nuovi gravi particolari sulla preparazione del " crack „
L'insufficienza del Sindacato e della Deputazione di Borsa.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Genova, 7, ore 23.

Il passato della « Ramifera ».

La « Ramifera », che ha scatenato una tempesta così furibonda nella Borsa di Genova, quale non se ne ricorda una peggiore, fu costituita sul principio del 1905. Il primo nucleo che le servì di base, furono certe miniere di rame, situate in Liguria, appartenenti a un avvocato Valenti, piemontese. In seguito la Società allargò la cerchia dei suoi affari, acquistando miniere fino in Istria e in Ispagna. Il primo capitale fu di tre milioni, divisi in 15 mila azioni di 200 lire nominali ciascuna; vennero in seguito emesse altre 10 mila azioni, che portarono a 5 milioni il capitale nominale della Società. Il gruppo finanziario che creò la « Ramifera », si presentava magnificamente: ne erano anima i fratelli De Ferrari, banchieri antichi e potenti, notoriamente iscritti al partito clericale della città; e vi figuravano nomi di primissimo ordine, come il cav. Roberto Bazar e Raffaele Bombrini. La storia delle azioni della « Ramifera » è tutta una serie di trionfi: dalle 200 lire originarie, il titolo diede la scalata alle vette più vertiginose, passando a 300, 500, 800, 1000 lire, fino a toccare il culmine eccelso delle 1304 del compenso di maggio, sul quale è avvenuta la catastrofe. Questo titolo fu sempre così ben manovrato e difeso, che fu il solo che resistè vittoriosamente nella profonde convulsioni che hanno travagliato la Borsa di Genova in questi due ultimi anni.

Le imboccate delle Borse.

Dalle 1304 lire del 25 maggio la « Ramifera » piombò il 28 maggio a 1200 lire: e immediatamente scoppiò il panico, che ha origine la critica situazione odierna, e il gravissimo fatto che al 7 giugno, restano ancora da liquidare le operazioni del mese di maggio.

Che era avvenuto? E' purtroppo una manovra sciagurattissima in uso presso la Borsa di Genova, e chissà quante altre ancora, la seguente: un grande *meneur* del mercato, meno ricco di scrupoli che di milioni, vuole a un certo momento sbarazzarsi di un titolo, del quale possiede uno *stock* fortissimo, cercando il risultato miracoloso di inondare il mercato e simultaneamente di spingerlo a quotazioni straordinariamente elevate. Che fa allora? Recluta due squadriglie di agenti, e, all'insaputa l'una dell'altra, dà alla prima il mandato di comprare, e quindi di far leva sul titolo e sollevarlo poderosamente, alla seconda, l'incarico di vendere più che la prima non compri. Con questo sistema il finanziere fa fuori lo *stock* delle azioni che ha nei suoi forzieri, e realizza nell'audace operazione lauti ingenti. L'operazione, naturalmente, non si svolge così nuda e cruda, ma è presentata con un contorno di notizie fantastiche, delicatamente scelte e abilmente lanciate in circolazione, che hanno per scopo di tranquillizzare il mercato sulle forti rivendite, che non possono possare inosservate, e di infondere nel pubblico l'entusiasmo o la fede indispensabile perchè il titolo non precipiti troppo presto.

Come avvenne il tracollo della « Ramifera ».

Sulla *Ramifera* fu tentata un'imboccata analoga. Gli agenti di Borsa — oggi bruciati fino alla carne viva dalla gigantesca e lesta operazione — la ricostruiscono così. Delle 25 mila azioni della *Ramifera*, 15 mila erano in principio di maggio presso la Banca De Ferrari. I De Ferrari, giudicarono allora giunto il momento di rovesciare su altre spalle il fardello, guadagnando forte sul trapasso, e assoldarono le due solite squadre di agenti, che dovevano lavorare misteriosamente, ciascuna nel proprio campo, al rialzo e al ribasso: per la compra fecero capo al Parodi, e per la vendita alla Ditta Enrico Ciurlo e C., che si servì di preferenza di Istituti bancari, quali la Banca Svizzera, la Banca di Borgomanero, il Credito Italiano, ecc. La vendita per mezzo di Stabilimenti di credito non era senza ragione: serviva a dare ai De Ferrari solide garanzie di solvibilità, per quando fosse suonata l'ora della liquidazione, e il titolo, abbandonato a se stesso, fosse precipitato. Può essere interessante sapere che la Banca Commerciale non trattò in quest'occasione la *Ramifera*, e non l'accolse a riporto neppure prima della bufera odierna, quando il titolo non in auge: ciò perchè la *Ramifera* era cliente della *Banca-ria*, rivale della *Commerciale*.

Al giorno dei conguagli il Parodi, conosciuto sotto il nome di *Vaporin*, aveva comperato in tutto per i De Ferrari 15 mila azioni della « Ramifera ». Il prezzo del titolo si fissava in 1304 lire. *Vaporin* contava su d'un formidabile ribasso, e si preparava a dividere coi suoi mandanti i feriti guadagni della meravigliosa impresa. Invece avvenne che i 15 mila titoli comperati si trovavano tutti puntualmente depositati alla stanza di compensazione, mentre il povero *Vaporin*, cadeva dal mondo della luna, e doveva dichiarare che non poteva ritirarli, perchè; De Ferrari, per i quali aveva operato, non gli provvedevano i milioni necessari. I De Ferrari, per contro, rispondevano che il *Vaporin* aveva superato in modo frenetico le loro ordinazioni, e s'era quindi impegnato personalmente: che essi erano disposti a ritirare le 3700 azioni, che avevano incaricato *Vaporin* di acquistare; aggiungevano che, per agevolare la difficilissima liquidazione, erano anche disposti a concedere che altre 3700 azioni fossero ritirate e prese a riporto per loro conto al prezzo di 800 lire, da un improvvisato Consorzio di agenti e di speculatori; ma per le rimanenti 7600 azioni declinavano qualsiasi responsabilità.

Il resto è noto: gli agenti interessati respinsero immediatamente questa soluzione, che lasciava in aria quasi 10 milioni: il panico, l'effervescenza, l'indignazione assunsero forme veramente impressionanti: avvennero colluttazioni e pugilati: la liquidazione fu impedita, l'accesso alla Borsa fu vietato a chiunque, e fu proclamato lo sciopero degli agenti fino a nuovo avviso. Una soluzione alla indecorosa questione fu cercata con vera febbre, per tutti i versi, e non fu trovata. Gli agenti smarrivano in delirio: discutono, concitatissimi, all'aperto, in piazza Banchi, in piazza Campetto, sui gradini della Borsa, davanti alla Camera di commercio, di notte, davanti ai Magazzini Bocconi, senza venire a una conclusione. Questa notte, alle 4, mentre il cielo si imporporava alla prima luce dell'alba, un crocchio disputava ancora, coi resti delle sue voci rauche, fermo sotto i portici del teatro Carlo Felice....

Gravi fatti inediti.

A chi spetta la responsabilità'.

Il *Vaporin* fu veramente incaricato dai fratelli De Ferrari di comperare quell'immane piramide di azioni della « Ramifera », che ora soffoca la Borsa di Genova, e a partire da un certo punto, agì di sua arbitrio, incorrendo dentro responsabilità enormemente superiori alla sua consistenza patrimoniale? La questione delle responsabilità si concentra tutta in questa domanda. Il *Vaporin* giura che agì fino all'ultimo nell'orbita del mandato affidatogli dai De Ferrari: se ciò è vero, sono i De Ferrari i responsabili della situazione. Essi devono ritirare i 15 mila titoli, e cadere.

I De Ferrari invece negano che, al di là dello primo 3700 azioni (in ogni caso delle 7400 che si offrono di ritirare), il *Vaporin* abbia agito in forza d'un loro mandato e per loro conto. In questo caso il *Vaporin* dev'essere ricercato per le 7600 azioni che oggi aspettano inutilmente un padrone che le ritiri.

Dove sta la verità? Allo stato delle cose, nella violenta concitazione degli animi che tutti trascina, è difficile dire. Certo hanno grave importanza questi fatti nuovi — dei quali posso trasmettervi l'assoluta primizia — che permettono di fare qualche passo verso la scoperta dei veri responsabili. Premetto che il *Vaporin* è un agente di cambio patentato dal Sindacato di Borsa e che quindi opera in nome proprio, sotto la propria responsabilità verso la piazza, senza obbligo di denunciare il nome dei suoi comitenti. Sul principio di maggio, quando presero moto le grandi operazioni sulla *Ramifera*, il *Vaporin* fece scommessa con un altro agente che la *Ramifera* avrebbe raggiunto nel giorno dei conguagli, i 1300 punti. La posta della scommessa non fu piccola: ventimila lire. E guadagnò *Vaporin*.

Un avvenimento simile non resta inavvertito nell'ambiente impressionabilissimo della Borsa: esso infatti destò curiosità, subbugli e meraviglia. Tutti ne parlarono. Perchè *Vaporin* aveva fatto questa scommessa? Fu risposto: « Perchè il Sindacato della *Ramifera* è deciso a dare una lezione alla speculazione allo scoperto, che da parecchi mesi tormenta il suo titolo ». La ragione parve verosimile.

Poco dopo si diffonde — essa non si sa da chi — la voce che Figari, il *Padre Eterno*, come lo chiamano qui, ha venduto 4000 azioni della *Ramifera* allo scoperto. Questa notizia non trova credito. E' notorio che Figari è fuori, in campagna, che pel momento non opera e che la *Ramifera* non è inclusa nel campo della sua attività.

Ma ecco che un'altra voce si sparge, si fa insistente e finisce per mettere radice. Si asserra che un gruppo di operatori di Torino e di Milano, ma specialmente di Torino, hanno fatto forti vendite di « Ramifera » allo scoperto. Gli operatori di Torino sarebbero Benedetto Vercellone e Giaccone; l'operatore di Milano sarebbe Mazotto.

Interviene un fatto notevole a dar autorità a questa voce: dopo che il *Vaporin* aveva già comperato da 4 a 5000 titoli, si vede la Ditta Fratelli Codevilla vendere ostentatamente e su larga scala azioni della « Ramifera ». Si noti che i fratelli Codevilla sono notoriamente gli agenti del banchiere torinese Giaccone sulla piazza di Genova, e che già da due mesi vendevano copiosamente titoli della « Ramifera ».

Per chi vendeva questa Ditta! L'effetto, l'impressione per la galleria, (che si ricordava della voce messa prima in giro, che Torino e Milano vendevano allo scoperto azioni della « Ramifera »), fu che vendesse per i ribassisti di Torino. Ma un'altra versione spunta e mette in guardia gli operatori più oculati e più prudenti: si dice, e non sofferisce, che la Ditta Codevilla abbia sempre, anche nei mesi precedenti, venduto e continui a vendere per conto dei De Ferrari, con l'intermediario di un altro agente, pure prestanome.

I rapporti fra i De Ferrari e il « Vaporin ».

Questi fatti dimostrano che una mano in scena per le ondate nel mercato delle *Ramifere* senza compromettere i prezzi fu effettivamente tentata.

Vi sono ora altri fatti più stringenti che stabiliscono la parte presa dai De Ferrari e dal *Vaporin* nella vasta operazione. I De Ferrari, la ripeto, asseriscono che il *Vaporin* fu da essi autorizzato soltanto all'acquisto di un numero X di azioni. Se così fosse, converrebbe che spesse il *Vaporin* diede ai suoi mandanti l'*eseguito* di quel certo numero di azioni, doveva esserci qualunque rapporto tra lui e i DeFerrari. Invece risulta che avvenne il contrario. L'altro giorno, nell'adunanza degli agenti di cambio, promossa dal Sindacato di Borsa, davanti a una sessantina di persone, parecchi degli agenti che avevano comperato per ordine del *Vaporin* titoli della *Ramifera*, testimoniarono che i De Ferrari continuarono a essere in rapporto con il *Vaporin* fino al giorno dei conguagli, e anche successivamente, e dopo che il numero delle azioni acquistate dal *Vaporin* superò le 3.700 e le 5.000. Questi agenti deposero nell'assemblea, che quando operavano sulle *Ramifere* o si recavano nel « dopo Borsa » a rendere conto delle negoziazioni al *Vaporin*, trovavano sempre e immancabilmente nel suo sempre i De Ferrari, che con lui confrontavano, annotavano e glancavano le operazioni della giornata. Questa testimonianza fu resa dagli agenti Cavana, Sestino Ansaldo, Ricca, Bianchi e altri.

Vi è di più. Lo stesso giorno dei conguagli vi furono degli agenti che ebbero ordine da persona notoriamente aggregata al Sindacato della *Ramifera* di comperare fino a 300 azioni della *Ramifera* a contanti. Questo fatto venne denotato nell'adunanza dagli agenti Ricca e Bianchi.

Un altro agente di cambio, che è anche parente dei De Ferrari, il signor Morasso, ha dichiarato in piena assemblea che il 21-22 maggio, avendo ricevuto dal *Vaporin* ordine di comperare fino a 300 azioni della *Ramifera*, inquieto per gli scarsi acquisti che il *Vaporin* andava facendo, si recò dai De Ferrari, suoi parenti, si noti, e domandò loro se era vero ciò che il *Vaporin* diceva, cioè che egli non faceva che trasmettere gli ordini ricevuti dal Sindacato della *Ramifera*.

I De Ferrari, dice il Morasso, avrebbero risposto: « Non hai nulla da perdere, nè da temere. E' vero che il Parodi fa parte del Sindacato ». Anzi, il Morasso ebbe dal *Vaporin* un assegno sui De Ferrari, che questi accettarono per l'intero ammontare. Questa deposizione del Morasso è considerata come addirittura decisiva contro i De Ferrari.

Finalmente il signor Krautinger depose di sapere che i De Ferrari, per garantirsi che i ramasori delle « Ramifere » a loro più noti non avrebbero venduto i titoli quando i prezzi fossero alti, si erano fatto dichiarare da alcuni di essi, per esempio, dal Puccio e dal Bertolini, il numero delle azioni prendendone nota ed intimando loro di guardarsi bene dal venderle. Tutti questi fatti rischiarano considerevolmente l'intricata situazione e se sono conformi a verità non alleviano certamente la discutibilissima situazione dei De Ferrari.

Le responsabilita' del Sindacato e della Deputazione di Borsa.

Vivacissime censure ho sentito lanciare contro il Sindacato e la Deputazione di Borsa: se queste due magistrature — si dice da ogni parte — avessero saputo essere accorte ed energiche, questo colossale scandalo sarebbe stato stroncato in fascie.

La Deputazione di Borsa, che, com'è noto, è nominata dalla Camera di commercio ed ha per scopo di concedere le patenti di agente di cambio, e di vigilare perchè il regolamento di Borsa sia rettamente applicato, è composta a Genova del comm. Romairone, del signor Borgino, del signor Corradi ed altri. Si rimprovera anzi tutto che queste cariche non si siano assegnate ad elementi più idonei: il signor Romairone, per esempio, copre la carica di direttore della Cassa Generale, un Istituto che si occupa specialmente di riporti, ed il signor Borgino quella di rappresentante della *Equitable*, una Società di assicurazione.

Si contesta a queste posizioni la consumata esperienza ch'è indispensabile per esercitare degnamente il difficile compito assegnato alla Deputazione di Borsa.

Un effetto di questa inettitudine si vuol vedere nel numero strabocchevole di nuovi agenti di cambio che sono spuntati a Genova negli ultimi tempi. Fra queste roventi recluta di Mercurio vi sarebbe persino un tale che ieri ancora occupava la carica di garzone presso un pizzicagnolo della città. La Deputazione non avrebbe inoltre saputo sbarrare la strada a certi elementi di dubbia consistenza, contrasti ad esulare dalle altre piazze, Torino non esclusa, che oggi non rappresentano

dista di circa 80 milioni, che, in verità, potrebbero essere totalmente risparmiati!

« Infatti, per la legge sui telefoni del 1892, le concessioni alla « Generale » e all' « Alta Italia » vanno fra 20 anni, passando tutti gli impianti gratuitamente allo Stato. Ormai sono passati 15 anni. Le Società non possono andare avanti con i loro attuali impianti; quindi, o la soluzione del riscatto, che è la più comoda per lo Società, o la ricostruzione di essi! Ma se le Società avessero potuto affermare di poter esercire le reti fino al termine della concessione, cioè per altri 10 anni, esse sarebbero state più che disposte a spendere i 25 o 30 milioni, che ora sarà costretto a spendere lo Stato!

« Mi consta poi — ha aggiunto il Bonin — che le Società telefoniche tanto pure speravano di poter concludere il riscatto, che avevano già compiuto gli studi e già pronte le ordinazioni di parte del materiale per il rinnovamento degli impianti telefonici! »

Le dichiarazioni di Pichon sulla Conferenza dell'Aja.

Parigi, 7, ore 24.

Nel suo discorso alla Camera in risposta alle interpellanze sulla Conferenza dell'Aja, il ministro Pichon ha ricordato l'opera della prima Conferenza dell'Aja, nella quale le Potenze firmatarie si posero nella necessità morale di riconoscere l'arbitrato, in condizioni tali che sarà difficile evitarlo. Pichon ha aggiunto che la Russia ha ripreso l'idea di Roosevelt durante la guerra di Manciuria, tendente a rendere la guerra sempre più difficile e rendeva in ogni caso quanto è possibile inumana. Il ministro ha ricordato che duecento membri rappresenteranno questa volta 47 Stati anzichè 25, come la prima volta. *(Applausi).*

La Commissione composta il 28 novembre 1906 da Bourgeois, ha esaminato le risoluzioni, di cui la Francia prenderà l'iniziativa, tendenti a sostituire alla forza dello spirito di conquista la forza dello spirito di libertà. *(Applausi).* Il ministro ha detto di ritenere che le difficoltà a rendere l'arbitrato obbligatorio saranno maggiori anche della prima Conferenza, in vista del maggior numero degli Stati che vi partecipano, ma sarà possibile creare una specie di giurisdizione di pace internazionale atta a rendere i più grandi servizi nell'istante di sostituire la mediazione alla forza.

La Conferenza discuterà la dottrina di Drago ed è indubitabile che la diplomazia non può essere rimorchiata dai finanzieri in una politica tendente a rincare più o meno gradita ad intraprenditori banchieri, ecc. Ma bisogna distinguere tra i diversi prestiti, secondo la buona o cattiva fede dei debitori. Noi dobbiamo lasciare ai delegati della Francia la più grande libertà. Pichon ha detto che la Francia ha dichiarato sin da principio che se la questione degli armamenti era posta, essa non poteva e discutersi, senza tuttavia farsi illusioni sui suoi risultati pratici. Bisognerebbe trovare una formula atta a raccogliere sopra di sè l'unanimità della Potenze, quella proposta non lo può. Pichon, ha esposto l'atteggiamento delle varie Potenze riguardo alla proposta inglese ed ha aggiunto che la Francia rimarrà coerente a se stessa facendo parte di moderazione e di conciliazione analoga a quella fatta da Bourgeois nel 1899. Per la prima volta si riuniranno tra qualche giorno i delegati per accordarsi. I nomi passati dei delegati francesi sono una garanzia che essi adempiranno utilmente la loro missione.

La Camera ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno favorevole alla condotta del Governo.

I " Figari „ palermitani in isciopero.
Un incidente disgustoso.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 21,00:

Abbiamo avuto lo sciopero dei barbieri, che si mantenne per diversi giorni calmo, non dando luogo ad incidenti. Per quanto le Autorità si siano interessate, ancora non si è potuto far addivenire ad un accordo proprietari e commessi. Questi pretendono un aumento tale, che i proprietari non possono concedere. Diverse squadre di commessi percorrono le vie onde evitare il lavoro. Stamane si è lamentato un gravissimo incidente, che naturalmente ha commosso la cittadinanza. Circa un'ottantina di scioperanti sbucarono in corso Vittorio Emanuele, quando scorsero, molto avanti il salone Ducato, certo Chiarchiaro, che vi era stato chiamato per vendere della profumerie; gli scioperanti lo invitarono ad uscire e lore; ma quegli loro notare che non era stato ubbidito nel seguito quale commesso. Non soddisfatti, gli scioperanti lo invitarono per ben seconda volta ad uscire, altrimenti avrebbero rotto le vetrine del negozio. Il Chiarchiaro, per evitare incidenti, si allontanò; ma, appena fuori, i dimostranti lo afferrarono, malmenandolo; uno gli scagliò una bagnata al capo, ferendolo. Il povero disgraziato cadde a terra tramortito. Il pubblico presente, naturalmente dallo spettacolo, reagì. Nel mentre sopraggiungeva un cantoniere municipale, che rimediava ad improvvisare del feritore. I compagni lo accorsero, impedendogli di lasciare u feritore, se non voleva di peggio. Il cantoniere tentò di calmare la rivalità, ma i dimostranti gli furono sopra e lo disarmarono. L'agente si trovò costretto ad abbandonare l'arrestato, che riuscì a fuggire insieme agli altri. Il ferito fu condotto all'ospedale.

Molti dei presenti hanno biasimata la Questura, che non ha sufficientemente provveduto a garantire la libertà del lavoro, come sarebbe suo obbligo.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 7, ore 21,10:

Stamane, alle ore 9, ebbe luogo una riunione degli operai della Officine vaziendali alla loro sede sociale. Si confermò la deliberazione della continuazione dello sciopero, e si avvertirono gli operai che i primi ruoli votati fin dal primo giorno dello sciopero giungeranno qui domenica.

Verso le ore 11 un buon numero di operai si adunò in Municipio, insieme al regio commissario, all'on. Cartosio, al cav. uff. Vella ed altre personalità cittadine. Nulla ho potuto sapere finora dell'esito della riunione.

Domani sarà qui, per fermarsi alcuni giorni (mi almeno mi si afferma), il rappresentante della Federazione metallurgica, signor Verzi.

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Sulla gondola, che l'attendeva davanti al palazzo, attraversò la grande laguna.

Non appena sbarcò dalla gondola, salì nella sua lettiga che il maggiordomo fece trovare allestita per il lungo viaggio.

Il viaggio da Mestre a Roma ebbe luogo con la massima rapidità possibile.

Quando giunse a Roma ed entrò in uno dei suoi palazzi, esclamò:

— Sono salva!

Ben presto in quel palazzo, che per otto anni era stato quasi deserto e custodito appena da due servitori, passò un soffio di vita nuova. In due giorni fu rimobigliato ed arredato con un gusto meraviglioso.

Dopo sette giorni Imperia ci diede una festa, alla quale intervennero principi; e quella sera stessa, quando si andò a coricare in quel magnifico letto, che a Roma era celebre per la sua magnificenza, con mormorò, con la calma delizioso, sorridente del ricuperato riposo:

— Ah! Venezia ed i suoi fanghi canali! Venezia ed i suoi tortuosi vicoli, dove stanno perennemente in agguato gli sbirri per sciuffarvi! Venezia ed i suoi pugnali ed i suoi veleni, e tutte ciò che mi deprimeva il cuore, mi atterriva e velava il mio cervello con una nube di terrore! Sono restate, e per sempre, quelle ore tristi e fosche. Evviva Roma ed il sole di Roma! Evviva i miei buoni romani, che mi hanno accolta con quella deferenza che merito, con quella cordialità e sincerità ch'è innata nei loro cuori! Colà, a Venezia, io ero la superba cortigiana; qui sono la regina.

Si addormentò sognando una vita nuova.

Pochi giorni dopo che era stata a Roma, essa aveva dimenticato tutto il suo passato. A stento ricordava Bianca, Bembo e Sandrigo. Aveva dimenticato perfino quel Giovanni Davila, che essa aveva assassinato! Aveva dimenticato — sembrerà incredibile, ma è vero! — anche Rolando Candiano.

Incominciò a rendersi un'esistenza fastosissima, nella sua splendida magione, la quale stava in un quartiere aristocratico di Roma, un quartiere dove alloggiava la nobiltà romana e vivevano i più alti prelati della Chiesa.

Dopo altri tre giorni, Imperia diede una seconda festa, che, al dire dei cronisti di quell'epoca, fu un capolavoro di gusto e di magnificenza.

Verso la fine della serata, Imperia, radiosa, ringiovanita, ebra di gioia e di orgoglio per aver riconquistato Roma in pochi giorni, accolse gli omaggi della eletta degli invitati, che sfilarono, l'un dopo l'altro, davanti alla diva, salutandola delle più iperboliche lodi, ed attestandole la loro entusiastica ammirazione.

Restava uno solo degli invitati che si attendeva ad omaggiare la divina Imperia. Egli si aveva sul quando si erano allontanati tutti gli altri.

Giunto al cospetto della diva, egli si tolse la maschera che gli copriva il viso. La cortigiana mandò un grido di terrore.

— Bembo!....

— Sì, cariatina — esclamò il cardinale in tono ironico, facendo un profondo inchino. — Si direbbe quasi che la mia presenza vi spaventi, o, ciò che sarebbe peggio, che ora vi dispiaccia.

Imperia impallidì. Ricacciatasi davanti a lei il cardinale-vescovo di Venezia, con i suoi occhi foschi, col suo linguaggio mordace, truce. Ed Bembo! E la sua comparsa significava il ritorno di un passato orrido, tenebroso, che incuteva spavento. Con lui si riaffacciavano ai Imperia gli spettri di Giovanni Davila e di Sandrigo; si riaffacciava la malaugurata figura di Rolando Candiano.

— Perchè Bembo è accorso a Roma? — si domandò Imperia.

Ciò le faceva presagire una terribile sventura.

— Perchè siete venuto a questa festa? — domandò ella con voce affranta. — Vi è ancora qualche cosa di comune fra noi due?

— Certamente — rispose Bembo.

— Precisate meglio ciò che intendete dire. Vi potrebbe essere ancora qualche anello di congiunzione fra noi?

— Sì: vostra figlia, signora — rispose il cardinale, con una voce cupa, che fece agghiacciare il sangue nel cuore della cortigiana.

LVII.

Bianca.

Prima di raccontare i fatti che si svolsero a Roma, quando Bembo andò a trovare la cortigiana, dobbiamo descrivere la terribile scena che si svolse nella foresta, quando il cardinale-vescovo di Venezia prese ad inseguire la sventurata figlia di Imperia.

Come dicemmo, al principio Bianca credette di esser inseguita dall'Uomo Bruno della foresta: dal barone Catenaccio. Quando sentì distintamente i passi frettolosi del personaggio, che teneva raggiungerla, pensò che la sua ora estrema era suonata, perchè l'Uomo Bruno l'avrebbe uccisa.

Allorchè quell'uomo le si fece innanzi, essa, interrorita, abbassò gli occhi, temendo di stare al cospetto di uno di quei mostri leggendari, dei quali le era stato tenuto tante volte parola. Quando, in un istante di smarrimento dello spirito, osò guardare il misterioso personaggio che l'aveva inseguita, rabbrividì, vedendo che si trovava in presenza di quell'uomo che le aveva sempre ispirato un arcano terrore. In presenza dell'uomo, che essa odiava, il suo terrore superstizioso crebbe, e fu sostituito da un terrore più secco, per così dire, ma che, per lo meno, la sperava alla difesa.

D'un subito si collocò presso il tronco di un cipresso. Bembo le si avvicinò. Deposo sopra un cumulo di muschi la lanterna cieca che aveva portata con sè. In quel momento ella più pallido della giovanetta.

— Chi siete voi? — domandò Bianca, la quale restò stupita, accorgendosi che la sua voce non tremava e che incominciava a risuperare il suo sangue freddo.

— Non la sapete? — rispose Bembo. — Ritengo per fermo che il mio volto non vi riesca del tutto nuovo.

— Sì, qualche volta in casa di mia madre ho veduto questo volto, che mi destò una ripugnanza invincibile. I vostri occhi hanno un non so che di fuoco, che fa rabbrividire. Chi siete voi?

— Chi sono io? — rispose con una voce stridula, che mise i brividi nella fanciulla. — Possibile che ignoriate con chi parlate in questo momento? Volete sapere il mio nome? Mi chiamo Bembo, e sono uno dei più consiel dignitari dello Stato. Sono potentissimo, e le mie ricchezze sono sterminate. Ho un maniero che si erge quasi di fronte al palazzo ducale. Tutti allibiscono innanzi a me. Io possieggo la ricchezza e la potenza. Sono un essere privilegiato, il quale è nato per comandare. Tutti gli altri sono nati per ubbidirmi.

Nel profferire queste parole, Bembo si sentì mancare il fiato. Una strana vertigine lo incolse.

— Che volete da me? — domandò Bianca.

— Porre la mia potenza e la mia ricchezze ai vostri piedi. Mi avete compreso?

Bianca non rispose. Ma favellarono i suoi sguardi.

E quella favella mise i brividi nel cardinale, giacchè egli si rilevò che la ragazza non aveva per lui nè disprezzo, nè orrore, ma la nuova, soltanto la sorpresa.

Bembo proseguì:

— Per vostra fortuna, Bianca, badate bene a ciò che vi dico, per vostra fortuna voi mi avete ispirato un affetto sincero. E quest'affetto sarà la vostra salvezza, perchè costituirà la vostra riabilitazione al cospetto della società, e vi frutterà ricchezze e gloria. Dispetto di tutti i miei tesori. Sono intimo, che voi rispondiate ai palpiti del mio cuore.....

— Siete folle! — esclamò Bianca con un sottilissimo filo di voce.

Bembo digrignò i denti nell'esasperare queste parole. Il cuore gli diè un balzo violento.

— Sono folle, è vero — singhiozzò egli. — Ma... che importa la bellezza del volto, quando l'anima è bella, e lo spirito è alto e forte? Mi conoscete ben poco, mia diletta Bianca. Voi ignorate che io, Bembo, l'uomo più potente della Veneta Repubblica, l'uomo che tutti temono ed ammirano ad un tempo, ho vissuto, fino a pochi anni or sono, nella più squallida indigenza. Soltanto con la mia alta, eccezionale intelligenza e con la mia ferrea volontà egli è riuscito a superare tutti gli ostacoli che si opponevano alla sua ascensione trionfale. Credete forse di dovere voi stessa ad un uomo qualsiasi, che vi lasciò un giorno nel lastrico, abbandonata, derelitta, senza avvenire? No. Disingannatevi.

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Perdonami sarete, Bianca. In questo momento sta per decidersi il vostro avvenire.

(Continua)

REATI E PENE

Inter socios.
(Pretura Urbana di Torino).

Fra i signori Decio Emilio, di Casale Monferrato, ed Ormea Carlo si era costituita una Società per lo smercio di vino. Il Decio mandava da Casale il vino, che l'Ormea doveva vendere a Torino, nel patto che i benefizi si sarebbero divisi in parti uguali.

Senonchè il vino arrivava bene a Torino ed era venduto, ma il provento relativo rimaneva in gran parte nelle capaci tasche dell'Ormea.

Il Decio si affaticava invano da Casale a chiedere i conti ed i denari per la merce provvista; finchè, stanco, venne qui, e difficile cosa che non avevano ancora pagato l'importo del vino e non soddisfatto l'Ormea senza la sua presenza, mandò agli suo creditore di oltre lire 1000. Non l'avesse mai fatto! L'Ormea, ritenendosi offeso e danneggiato da questa semplice diffida, diede querela per diffamazione, costituendosi Parte civile.

Ma all'udienza, dopo l'assunzione dei testimoni, la stessa Parte civile non sentenze più l'accusa, e, su conformi conclusioni del P. M., il pretore dichiarò non luogo per insistenza di reato a favore del sig. Decio.

Furono: Grati; P. M.: Camoletto; P. C. Lacco; Difesa: Teodoro Olivelenghi, di Casale, e Colombo.

Il complice sconosciuto nell'affare Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 19,35:

L'edizione *Gazzetta* annuncia che Pio Naldi, in aggiunta al noto Memoriale, denunciò col cognome il terzo complice, non sapendone il nome. Per appurare le circostanze si fece il confronto di Gueglio, che diede risultati insperati, pretendosi apprendere il nome, la professione e i connotati di chi si recò a Firenze all'*Hôtel Russie*, qualificandosi per Naldi, creando così l'alibi. La *Gazzetta* aggiunge che questi risiede in una grande città. Il suo nome non comparve nell'istruttoria, nè nel processo di Torino.

La condanna del banchiere Giors
(Tribunale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 7:

Oggi, dopo un lungo periodo d'istruttoria, è comparso davanti a questo Tribunale il banchiere Giuseppe Giors, fallito per sentenza 8 novembre 1906, arrestato e poi rilasciato in libertà provvisoria, per rispondere del reato di bancarotta semplice, per aver omesso la tenuta dei libri degli inventari. Il dibattito si svolse senza alcun interesse alla presenza di un affollato pubblico, composto in gran parte di piccoli creditori del fallito, che, come è noto, lasciò un *deficit* di circa un milione e duecentomila lire. Brevissime ed inconcludenti furono le deposizioni dei pochi testi mantenuti nella lunga lista dei citati, dei periti a carico ed a difesa e del curatore, tutte concordi nell'ammettere che il Giors fu sempre dimentato da quando, cinquant'anni or sono, si diede al commercio bancario. Tenuto conto dei precedenti impregiudicati e della tarda età del banchiere Giors, il Tribunale lo condannava ad un anno di detenzione, applicando la legge condizionale.

Difendevano il fallito gli avvocati Caraglio e Banfi.

Un processo per adulterio sfumato

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Da tre giorni si discuteva alla quinta sezione del Tribunale di Roma la querela sporta per adulterio dal prof. Ponzani contro il principe don Fabrizio Maulino e la signora Ponzani. Ieri il dibattimento è terminato in seguito a ritiro della querela da parte del Ponzani, nell'obbligo da parte del principe Maulino del pagamento delle spese di giudizio e del versamento di una somma all'Istituto degli orfani degli insegnanti elementari in Assisi.

La condanna di Bousquet e Levy.

Parigi, 7, ore 22,55.

Il processo a carico dei due membri della Confederazione generale del lavoro Bousquet e Levy, è finito oggi. Terminata l'arringa dei difensori, i giurati si sono ritirati nella sala delle deliberazioni.

I quesiti cui dovevano rispondere erano 37. La deliberazione è durata due ore: alle 16,30 i giurati e la Corte sono rientrati nella sala d'udienza ed il pubblico ha immediatamente ripreso il suo posto, impaziente di apprendere il verdetto. Si fece un profondo silenzio. Il capo dei giurati ha preso la parola ed ha letto le decisioni della Giuria che sono affermative per le cinque prime questioni e negative per le altre. Il verdetto dunque è affermativo per i due accusati; ma i fatti di *sabotage* sono ammessi soltanto per il Levy. Il verdetto è muto sulle circostanze attenuanti. La Corte quindi in base a questo verdetto condanna Bousquet e Levy a due anni di prigione e a cento franchi di ammenda. La maniera con la quale il processo si era svolto, la moderazione di cui gli accusati avevano intenzionalmente dato prova, lasciavano presagire una soluzione più indulgente. Il rigore dei giurati ha prodotto nella sala della Corte di Amiens una certa meraviglia ed ha provocato delle vive manifestazioni di malcontento. Appena approvata la condanna Bousquet grida: « Viva la Confederazione generale del lavoro! » Nella sala gli amici gridano: « Viva Bousquet! Viva Levy! Viva l'anarchia! » Il presidente dà ordine di fare sgombrare immediatamente la sala. La folla che si è riunita fuori dell'aula e che è composta nella maggior parte da amici dei condannati li aspetta e fa loro una nuova ovazione.

Contrabbandieri aggressori.

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22,30:

La notte scorsa, a Cirvio, il brigadiere delle guardie di finanza sorprese un drappello di contrabbandieri, i quali, anzichè fuggire, lo hanno assalito a colpi di bastone, percuotendolo barbaramente. Il vice-brigadiere, vistosi aggredito, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi contro i suoi aggressori, colpendo al capo un certo Braginc Giovanni, d'anni 18, il quale venne trasportato in fin di vita al nostro ospedale. Gli altri riuscirono a fuggire, senza essere riconosciuti. L'Autorità giudiziaria fu aperta un'inchiesta. Sul luogo dove è avvenuto il fatto si è recato stamane il giudice istruttore del nostro Tribunale. Le guardie riuscirono a sequestrare non carichi di tabacco e sigari del peso complessivo di otto quintali.

Una guardia di finanza, che si trovava vicino al luogo dove avvenne il conflitto, non essendo accorsa in aiuto del suo superiore, è stata messa agli arresti e denunciata al Tribunale Militare.

Arti e Scienze

Alfred De Musset.
Dramma in tre atti e un epilogo di Achille Valente.
(Teatro Alfieri).

Se la celebrità dei personaggi di un'opera drammatica bastasse a renderla buona, l'*Alfred Musset* del signor Achille Valente sarebbe un dramma immortale. Sulla scena, oltre il protagonista, ci sono apparsi dinanzi ieri sera Giorgio Sand, il Saint-Beuve, Onorato di Balzac, Alfonso Lamartine, Enrico Heine, l'abate Lamennais, il pittore Vernier, l'editore Charpentier, la Rachel, la principessa Di Belgioioso, e almeno altrettante persone che, secondo il manifesto teatrale, portano gli ossidetti illustri nomi. Tutto questo fumoso guazzabuglio dell'arte e della letteratura fu convocato dall'autore attorno al miserevole caso di Alfredo Musset, consultato da signore dalle Camelie, e alle prese con la sua disgraziata passione amorosa per la signora Aurora Dupin, volgo, Giorgio Sand. Lo non conosco il signor Valente, il quale con questo Pantheon rappresentativo della letteratura francese avrà avuto le migliori intenzioni di questo mondo, e non ho precisamente le sue stesse idee circa il rispetto dovuto ai personaggi da lui evocati nel suo dramma. Io proporrei un rimedio: chiamarli con i nomi più comuni ed ignoti: l'odierna *Gazzetta* assicura che Pio Naldi, in aggiunta al noto Memoriale, denunciò col cognome il terzo complice, non sapendone il nome. Per appurare le circostanze si fece il confronto di Gueglio, che diede risultati insperati, pretendosi apprendere il nome, la professione e i connotati di chi si recò a Firenze all'*Hôtel Russie*, qualificandosi per Naldi, creando così l'alibi. La *Gazzetta* aggiunge che questi risiede in una grande città. Il suo nome non comparve nell'istruttoria, nè nel processo di Torino.

Ma l'autore di *Alfred De Musset* non deve essere di questo parere. Egli ci ha offerto un succinto sunto vuoto d'ogni sostanza, ma pieno di tutte le ingenuità nell'animo e nella forma del dialogo. E' un modo speciale di dimostrare la propria ammirazione per il poeta di Rolla e per l'autrice di *Indiana*. Specialità, secondo me, deplorevole. Ma ieri sera altro cose furono a deplorarsi: che una parte dell'uditorio abbia applaudito, che gli interpreti della Compagnia Gramoni abbiano recitato, e pietosto male anche, questo infelice tentativo di teatro storico. Ci si dirà da alcuni che noi non abbiamo nè amore, nè rispetto, nè simpatia per gli autori italiani, per quelli che incoraggiano e attendono una parola di incoraggiamento. Che l'ira di Alfred De Musset ci difenda, allora, e ci giustifichi.

dl.

Il concerto della Scuola Fricci.

Magnifica assistenza di pubblico elegante, intellettuale, aristocratico; squisita festa di fine, aristocratica arte, ovazioni degne d'entusiasmo: ecco il bilancio nell'audizione vocale della Scuola Fricci, ch'ebbe luogo ieri sera nella sala del Liceo Musicale. Il successo, veramente degno della larga, incondizionata approvazione dell'uditorio assennatissimo, s'aprì colla sonata per piano e violino in *do minore* di Grieg, nella quale, il prof. De Venezia e il prof. Navone diedero nuova magia delle loro ben note qualità d'esecutori di rara bravura, e che il pubblico approvò con i più schietti ed insistenti applausi.

I nomi poi delle signorine Galla, Garbarcglio, Raby e Borella, allieve della Scuola Fricci non possono essere degnamente coll'incondizionato elogio che si deve alle loro rari doti di cantatrici. Voci mirabili e potenti, precisamente educate, sentimento profondo d'arte: bella e dignitosa franchezza, per tacendo conto dell'immancabile panico di questo primo passo dinanzi a pubblico tanto imponente per numero e qualità, procurarono alle gentili cantatrici ed elettissime signorine, il trionfo degli applausi più fragorosi, che devono aver avuto un'eco profonda di commozione nel cuore della maestra illustre, che dai cenni delle loro voci fu così pienta educatrice. E gli applausi del pubblico devono aver suonato come caldo incoraggiamento a quelli delle gentili allieve che, come la signorina Galla, intendono seguire la spinosa via dell'arte. La signora Bruno è poi troppo nota a valentissima artista, perchè il pubblico torinese, riudendola sempre colla più fervida ammirazione, non l'accolgiesse con una acclamazione ovazione. Costretti a fare della cronaca odierna, noi abbiamo registrato il successo veramente grande di questa audizione della scuola che s'intitola all'elettissima cantante che le dà pure il nome ed alla quale il pubblico e S. A. R. la Principessa Letizia, che assistevano al concerto, tributarono i più entusiastici elogi, di cui alla memoria così gradito ricordo, erano degli insuperati trionfi colti più importanti scene d'Europa e d'America.

Antonietta Fricci (in arte Fricci) è nata a Vienna nell'anno 1859.

Ebbe l'educazione musicale al Conservatorio, sotto la direzione di Helmesberger (padre).

Con Matilde Marchesi (allora maestra di canto al suddetto Istituto) fece i suoi studi per la carriera lirica. Ha pertanto all'ultimo saggio (1877) ottenuto la medaglia, in grandi concerti classici diretti da Helmesberger, nella grande Redoute, che contiene circa 3000 persone; cantò l'aria della lezione del *Don Giovanni* e l'aria da concerto *(Perdida)*, di Beethoven, con immenso successo. Il maestro Kaber, Direttore d'orchestra nel teatro Stuttgart a Vienna, volava assolutamente scritturarla, per diversi anni, a quel teatro. « Ma i miei 17 anni s'opposero, dice la Fricci stessa, volendo ogli che cantassi i due generi (leggero e drammatico), ch'che sarebbe stato pericoloso alla mia età. La mia passione era sempre di cantare nella bella lingua italiana, che mi spinse sempre l'azzurro cielo. L'autunno del 1858 venni coi miei genitori a Firenze. Cantai insieme alla fanciulla Ungher, il rondò dell'opera *Maria Fellero* di Donizetti. Fui dalla grande artista entusiasticamente abbracciata, e Antonio Lanari (impresario) presente mi scritturò subito per tre anni ».

La signora Fricci nella quaresima del 1859 fece il suo primo debutto a Pisa nella parte di Lucrezia nel *Trovatore*; nella primavera cantò al teatro Vittorio Emanuele di Torino; poi a Stagione, nell'autunno al Comunale di Bologna e nel Carnevale fu riconfermata al teatro Vittorio Emanuele di Torino, ove cantò la Valentina negli *Ugonotti*, nell'*Isabella d'Aragona* di Pedrotti, e nella *Traviata*. Cantò poi nei primari teatri d'Italia: Napoli, Milano, con cinque riconferme, Torino quattro, Venezia, Padova, Vicenza, Piacenza, Asti, l'opera del teatro Alfieri, Trieste, Londra, Mosca, Pietroburgo, Buenos Aires, Brasile, Spagna, Cairo e Lisbona. Ebbe l'onore del titolo di cantante da camera di Sua Maestà la Regina di Portogallo, Maria Pia di Savoia.

La opere che cantò con maggior successo furono: *Norma, Ugonotti, Lucrezia Borgia, Macbeth, Vespri del destino, Aida* (ambedue le parti), *Don Carlos* (Eboli), prima esecuzione a Bologna, *Ebrea, Africana, Roberto il diavolo, Mosè, Semiramide, Otello* (di Rossini), lo *Stabat Mater* di Rossini e la *Messa Requiem* di Verdi.

La sua carriera, di trionfo in trionfo, le fruttò un milione e mezzo. Ma disgraziatamente, come la signora Fricci dice, non ha goduto il frutto delle sue fatiche, perchè fu costretta a dedicarsi all'insegnamento del canto, cui portò non solo la magnifica esperienza, ma tutto l'entusiasmo e l'amore d'un apostolato.

L'anno 1887 fu nominata maestra di bel canto al Liceo musicale G. Verdi, ove siede sino l'anno 1896.

Fra le sue più rinomate allieve artiste sono: Cesira Ferrani, Elisa Bruno, Lina Fochessato, Alaide Toresina (morta nel Brasile), Elvira Lorini, Giuseppina Salles, Lea Sangiorgio, Tavella, Parona e numerose distinte dilettanti.

La replica d'uno spettacolo di beneficenza.

Domani, domenica, verrà ripetuto al teatro Alfieri lo spettacolo straordinario in favore della Società Reale dei minatori e operai del Piemonte, spettacolo che suscitò alcune sere fa un sincero e grande compiacimento in quanti vi assistettero. Auguriamo un nuovo successo. Al benemerito Consiglio, che con tutti i mezzi cerca di procacciare i mezzi perchè venga affrontata la nobile missione del pio istituto, noi porgiamo un plauso, che sarà certo condiviso da tutti quanti hanno a cuore l'avvenire dell'infanzia abbandonata.

Il programma è dei più attraenti:

1. Romini: *Conversazione*, ouverture per orchestra — 2. Versi di Luigi Meggi, detti dalla signorina Aurora Zoppegni — 3. *Ordinanza*, bozzetto in un atto di A. Testoni — 4. a) C. A. Cantù: *Pizzicato*, melodia per orchestra; b) E. Farrattini: *Tarantella*, ridotta per orchestra da C. A. Cantù — 5. *Le Donne*, conferenza di Gemet Doncourt, detta dalla signora Gemma Caimmi e dal signor Remo Lotti — 6. Romini: *Duetto* assieme *della stirpe*, pantomima del conte G. Ghisla, musicata da Costa dalle Mores.

Assisterà allo spettacolo S. A. R. la principessa Letizia.

Il viandante di Manicelli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Stasera, al Costanzi, la Compagnia Calabrese-Severi ha rappresentato per la prima volta la commedia in tre atti di Tommaso Monicelli, redattore dell'*Avanti!*: *Il viandante*. Teatro splendido. Successo completo. Si ebbero quattro chiamate al primo atto, cinque al secondo e quattro al terzo. L'autore assistette alla rappresentazione. Numeroso convenuto. La critica giudica molto favorevolmente il lavoro.

Perchè Luca Beltrami fu nominato architetto del Duomo

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23:

Giovedì sera è stato annunciato che a nuovo architetto della fabbriceria del Duomo era stato nominato il senatore Luca Beltrami. A proposito della sua costituzione all'architetto Gaetano Moretti, la Fabbriceria avverte che egli, fin da quando avrà assunto il posto di architetto della fabbrica stessa, volerà, per deliberazione, rinunziare alla direzione dell'Ufficio regionale dei monumenti: il Governo gli imporrà di rimanere. Nominato però ora a far parte anche di una Commissione con l'ing. Mancorbi e l'architetto Cesariani per la rimovazione della base del Duomo stesso, ha creduto, nella sua delicatezza, di dover dare la propria dimissioni. A questo, e a non altro, si deve la costituzione di Luca Beltrami al Moretti.

Un audacissimo tentativo di furto a Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Un furto audacissimo, sebbene di non grande entità, è stato commesso questa notte in una delle più vecchie e note chiese di Milano, quella di San Nazzaro, situata nella piazza omonima, a metà del corso Romana, e spalleggiata dietro l'abside dal giardino dell'Ospedale Maggiore. I ladri dovevano avere ieri sera notato, durante una grande funzione religiosa che vi si celebrava, il ricco ostensorio, lavoro progevolissimo di autore, che era stato esposto sull'altare maggiore e che vale oltre 20 mila lire, e l'argenteria che i preti della chiesa avevano per l'occasione prelevato dal ricco tesoro della parrocchia; e, pensando di fare un buon bottino, si debbono essere audacemente introdotti nel giardino dell'Ospedale Maggiore, appiattandosi, in attesa che la chiesa venisse chiusa. Terminata la cerimonia però, come al solito, don Alfredo Zampatori, prefetto di sacrestia, rinchiudeva i valori nella cassaforte del tesoro. Rimanevano quindi nella chiesa i soliti arredi e i gioielli di cui sono adorne le varie effigie di santi che stanno sugli altari.

I ladri dal giardino dell'Ospedale Maggiore, mediante una scala, salirono sulla grande finestra che dà luce al coro, e, forzate due delle grosse sbarre di ferro che proteggono tale apertura, dal vano fattovi si introdussero nella chiesa. Ivi — i ladri dovevano essere parecchi — mentre alcuni forzavano la serratura delle numerose cassette delle elemosine, altri aprivano, rompendone le serrature, il tabernacolo. Intanto si erano appropriati di due enormi standardi, allo scopo, forse, di avvolgere il bottino, e cominciavano a spogliare i santi dei valori loro regalati dai devoti, quando.....

Naturalmente, io vi narro le cose seguendo le indizioni della Questura. I ladri, adunque, aperto il tabernacolo dell'altare maggiore, dove appunto credevano fosse rinchiuso il ricco ostensorio, debbono invece accorti che la particola di esso era unita da due fili di un campanello elettrico. Timorosi che la suoneria (che infatti non dette nessun allarme, avendo lo scocco disinteressato di togliere l'interruzione, che fu chiusa durante il giorno per impedire di suonare) destasse il custode della chiesa, nel cui appartamento comunica, i ladri, lasciata incompiuta l'opera loro, rassicuratisi del bottino già fatto e, per la stessa via dalla quale si erano introdotti, se la davano a gambe.

Il furto così come è stato commesso si limita a sei o sette mila lire, ma ha destato enorme impressione per l'audacia con cui è stato compiuto, e per essere avvenuto proprio il giorno dopo in cui è stato commesso l'altro dell'oreficeria Tamburini, e di cui vi ho telefonato. L'Autorità sembra però sia già sulle traccie dei ladri.

Una strana avventura d'una ragazza milanese

Ci telefonano da Milano, 8, ore 2:

In questo momento giunge notizia di un fatto assai grave e veramente strano. Verso le ore 24 di ieri sera i cittadini Giudici Rodolfo e Ronfredi Giuseppe, transitando in via San Marco, udirono dal vicino Naviglio delle grida di donna. Immediatamente sporgendosi sulle sponde riuscirono a vedere aggrappata ad alcuni pali una giovanetta. Estratta dall'acqua, costei venne condotta alla guardia medica di via Orioni e ivi fecero il seguente strano racconto: « Io mi chiamo Graziosa Pirotti, ho 15 anni ed abito in via Moscova, 62. Sono cucitrice. Questa sera alle 19,30, lasciavo ove ora mia amica il lavoro e con lei mi recavo a diporto sino alle 22, nella quale ora entravo nella chiesa di San Marco ad assistere alla benedizione. Uscita dalla chiesa mi imbattevo in due individui, i quali fermandomi con mal piglio mi domandavano di dare loro del denaro. Risposi di non avere denaro e quelli dopo avermi atterrata mi toglievano le scarpe gettandomi nel Naviglio ».

La ragazza nel fare questo racconto però cadeva in strane contraddizioni tanto che i medici, che, dopo avere sommariamente un cordiale alla ragazza la inviavano a casa sua. Nel fare il loro rapporto espongano all'Autorità il dubbio che la Graziosa non avesse detto il vero. Questo fatto è assai grave, perchè accaduto in un'ora in cui i cittadini sono in circolazione e in una via abbastanza centrale. L'Autorità ha iniziato attivissime indagini.

CRONACA

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Quarantaseiesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedente L.		1,369,800
Città di Chieri (1)	»	1,000
Camera di commercio ed arti di Cuneo (2)	»	1,500
Comune di Gattinara	»	200
Associazione Combattenti fondi Piemonte	»	200
Società di Montepovi	»	2,500
Jannetti Pietro e Figli	»	1,000
B. Vanchi e C., Società An. Italiana	»	1,500
Dellachà comm. Ambrogio	»	4,000
Totale L.		1,380,700

(1) Nel partecipare questa sottoscrizione, il sindaco di Chieri scrive: « Votando tale contributo, questa rappresentanza comunale ha ricordato con rimorso orgoglio i secolari vincoli d'affetto fra l'antica capitale del Piemonte e questa industre città, ed ha inteso rendere omaggio all'alto senso di patriottismo che ispirò la nobile iniziativa di festeggiare la ricorrenza memorabile e gloriosa ».

(2) In ordine a questo ragguardevole concorso, cenno il testo della relazione fatta dalla Presidenza della Camera di commercio di Cuneo al Consiglio camerale e dell'ordine del giorno votato:

« L'Esposizione Generale Internazionale del 1911 avrà senza dubbio una risonanza generale e completa dell'attività della nazione. Preparata con criteri così ampi e grandiosi, che comportano di abbracciare, come in una mirabile sintesi, la vita economica del popolo italiano, non contenterà la commemorazione più degna del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale indistruttibile d'Italia, redenta a tutte le glorie di un popolo veramente libero; ed tale grandioso avvenimento economico e patriottico

L'inaugurazione della XIII Esposizione della Società degli Amici dell'Arte.

Stamane nel chiostro della Pulinoir al Valentino fu inaugurata la tredicesima Esposizione della *Società degli Amici dell'Arte*. Un pubblico, composto in massima parte di signore, si era dato convegno in quel verde angolo del parco del Valentino, e affollava le sale, alquanto anguste e un po' soffocate dai chalet. Alle 10,30 giunse la principessa Letizia, patronessa della Società, accompagnata dalla contessa Balbo e dal marchese di Monzerrivello, accolta dal presidente della Società, Leonardo Bistolfi, dai consiglieri Pugliese e Ceregioli, dal prefetto comm. Gasperini e dall'assessore comm. ing. Brayda, rappresentante del sindaco.

La Principessa, guidata dal Bistolfi, fece lentamente il giro delle tre sale, esaminando minutamente le opere esposte e facendosi presentare qualche artista, e verso le 11 lasciava la sede dell'Esposizione.

La Mostra, assai numerosa, non è meno riuscita delle precedenti. L'angustia del tempo, l'affollamento della sala e l'assenza del catalogo, non ci consentono che un'arida lista di nomi. Lorenzo Delleani ha due impressioni, l'una di inverno, l'altra di tramonto, che mostrano il polso sempre gagliardo; Cesare Ferro occupa la saletta centrale con due serie di studi compiuti durante il suo dimora a Bangkok, studi coscienziosi a disegno e a pastello di tipi e scene locali, impressioni e cieli di interni di templi e di giardini, nonchè il gesso del tipo monetario siamese. Una numerosa serie di bozzetti ha il Guarlotti, acquerelli di luminosi paesaggi di Terra Santa e impressioni a olio il Falchetti, acquerelli di paesi il Follini, il Carutti, il Montenemolo, l'Ubertalli, il Lupo (la Mostra comprende un concorso ad acquerello, di tema libero). Acquarelli, bozzetti a olio, disegni e acqueforti ha il Barrazza, disegni di cieli tempestosi il Bozzalla, il paesaggi alpestri, molto fini, il Cibrario, di vecchie il Durante, di ambienti marinareschi il Bonifanti; due impressioni di figura fini di colore ha il Pizio; cieli, impressioni di paesaggio il Micchi ed il Maggi; troppo variegate di colore quelle del primo; un po' spente quelle del secondo. Una forte ritrattista ha il Reviglione ed altri di carattere formalmente primitivo; un pastello di bimbi danzanti l'Omegna. Paesi e figure hanno il Carpanetto, il Reycend, il Bonfiglioli, il Barrario, il Fosso, i due Rava, il Ciara, il Sacerdote, la signora Forrottini, il Vervelli, il Bonin, il Serralunga, il Bozzalla.....

Poca la scultura: figure decorative ha l'Allegatti, una statuetta il Biscarra. Non mancano l'arte decorativa: mobili, cornici e stoffe del Comotti, tovaglie da tavola del Pizio, gioielli e smalti dei Musebi; l'architettura: disegni e acquarelli del Rigatti, nelle arti grafiche: ex libris del Turina.....

Una giovane studentessa che tenta avvelenarsi col sublimato

Per quanto domande le siano state rivolte, la disgraziata giovinetta che ieri tentò di darsi la morte col veleno non volle rispondere. Come mai a quattordici anni appena la signorina Maria Belli, studentessa della Scuola tecnico-commerciale, ha potuto indursi a compiere il folle tentativo ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo?

Bisogna pur credere ch'essa abbia ceduto ad un improvviso istante di aberrazione mentale, chè altrimenti non si potrebbe spiegare il doloroso fatto. Forse un amore contrastato? Ma il piccolo dio bendato, le si compiace di gettare talvolta il turbamento nei piccoli cuori quattordicenni, che si schiudono ai primi palpiti, assai difficilmente giunge alle crudeltà raffinate di sconvolgere i cervelli fino alla pazzia. E' bensì vero che capricci e passione spesso si equivalgono o si confondono ingannando...., Dunque? Il cronista non vuol fare della psicologia, e lascia la domanda senza risposta. Chissà che questa venga più tardi dalla bocca della povera fanciulla, che ora si trova ricoverata all'ospedale, fatta segno a cure pietose. I medici hanno compiuto il loro dovere, ma non vollero pronunziarsi sulla guarigione. Noi auguriamo cordialmente alla giovane studentessa di superare la triste prova e di tornare guarita felicemente e moralmente presso i suoi cari.

Un cadavere nel Po.

Si tratta di suicidio o di delitto?

Una lugubre scoperta fu fatta ieri nel pomeriggio. Sul Po, presso la riva, all'altezza di via Lessolo, certi Giuseppe Montilari, d'anni 18, ed Ernesto Massino, d'anni 11, videro galleggiare il cadavere di un uomo. Avvisarono una guardia municipale, e con l'aiuto di questa riuscirono a trarre fuori dell'acqua quel misero corpo, che era già in istato di decomposizione. Si tratta, a quanto pare, d'un operaio sulla cinquantina, che da un mese e mezzo almeno si trovava nel fiume. Un medico municipale fu chiamato a visitare il cadavere, il quale venne poscia trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero generale.

Si tratta di un suicidio o di un delitto? Ecco una domanda a cui l'Autorità giudiziaria potrà rispondere soltanto dopo diligentissime indagini.

Ci fu detto che lo sconosciuto presentava traccia di un ferita al capo, ferita che sembra prodotta da arma da fuoco. In tal caso le ipotesi sono due: o lo sconosciuto si spinse un colpo di rivoltella nell'atto di gettarsi in acqua, o egli fu ucciso e buttato nel fiume. La seconda versione si presenta come più probabile. A nostro ricordo, da due mesi a questa parte in città non fu segnalata la scomparsa di nessun uomo sui cinquant'anni; è supponibile che il cadavere sia stato trascinato da qualche lontana località dalla forza della corrente. Comunque sia, l'Autorità si occupa del fatto, e può darsi che la luce si faccia in questo mistero.

***

Secondo le prime indagini dell'Autorità, lo sconosciuto trovato nel Po sarebbe certo Bistolfi Serafino, venditore ambulante, la cui scomparsa fu appunto segnalata da oltre un mese. Le indagini future potranno accertare queste prime indagini, e stabilire se si tratta di un disgraziato accidente, oppure di suicidio, o di delitto.

Pietro... fra pietre.

Il carrettiere Pietro Otelli, d'anni 46, abitante in via Buonarroti, 30, mentre conduceva un carro-tamburello colmo di pietre, fu da esso travolto e riportò la frattura di un osso del piede destro. L'Otelli fu dalle guardie municipali soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove ebbe ricovero. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

La grave caduta d'una vecchia.

Mentre scendeva per una scala nella *Trattoria del Camerlo*, in via Maxini, 40, la lavandaia Paola Salai, d'anni 63, scivolò e cadde rotolando sui gradini. La infelice vecchierella batté con violenza il capo e rimase tramortita. Raccolta pietosamente, fu, per cura d'una guardia municipale, accompagnata in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove i medici la fecero ricoverare, senza pronunciarsi, avendole riscontrati gravi lesioni di commozione cerebrale.

In arresto.

Ieri furono arrestati: Durando Giacoma, perchè sorpreso in furto di un portamonete contenente L. 7, in danno del signor Bottini Isidoro; ed i ragazzi Nigra Giovanni e Michele Aldo, perchè sorpresi in flagrante furto di cravatte di proprietà di una ditta in via Pietro Micca.

Un giovinetto ferito da un ragazzo

Il quattordicenne Razzano Luigi, garzone fabbro, abitante in via Lauro, 653, si incontrò questa mattina, alla Barriera di Casale, in un ragazzo dell'incirca, il quale, a sfogo di precedenti rancori, gli lasciò una ginetra, che lo colpì al sopraciglio destro, producendogli una ferita, che un sanitario del San Giovanni giudicò guaribile in dieci giorni.

Ciclista investitore.

Fu accompagnato alla Questura il calzolaio Ernesto Fantiglio, il quale in via Principe Amedeo aveva investito e fatto cadere la bambina Caterina Grosani, d'anni 7, che battè il viso in terra, producendosi una ferita al naso, guaribile in quindici giorni.

Un bocciato

Il pensionato Giuseppe Perino, d'anni 21, mentre scherzava ad una partita di bocce nel cortile della *Trattoria dell'Allegria*, in corso Regina Margherita, fu colpito al piede sinistro da una boccia, e ricorse al dottor del San Giovanni per farsi medicare una contusione, giudicata guaribile in dieci giorni.

Incendio.

Nel deposito di paglia al Foro Boario si manifestò ieri un incendio. Accorsero i pompieri della Sezione sottima e un distaccamento della caserma Centrale agli ordini del comandante Figarolli, e dopo due ore e mezzo di lavoro il fuoco fu spento. Furono distrutti 200 misteganmmi di paglia, del valore di un centinaio di lire. Il danneggiato è il signor Carlo Gastaldi.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 12.

MORTI: Concetto Domenico (v.) n. Filippa, d'anni 80, di Torino, casalinga, strada di Stupinigi, 3.

Bedrero Margherita, id. id. di Torino, agiata, via Carmine, 4.

Mottura Luigi, id. 68, di Cavour, commerciante, via Sant'Agostino, 12.

Brunori Pietro, id. 21, di Torino, impiegato, via Venti Settembre, 17.

Rasori Luigi n. Genovese, id. 51, di Teglia, cuoitrice, via Montebello, 20.

Fiamini Adele (v.) n. Biegi, id. di Urbino, pensionata, via Campana, 7.

Bosio Maria (v.) n. Acqui, id. 68, di Castagnole Marittima, casalinga, corso Brescia, 1 bis.

Quaglia Ermanno, id. 23, di Savigliano, impiegato, via Asti, 15.

Avassini Giovanna (v.) n. Balangero, id. 85, di Rivalle, sarta, via Bogino, 9.

Gerrini Achille, id. 18, meccanico, corso Vinzaglio, 11.

Magliati Antonietta, id. 7, di Torino, scolara, strada di Nizza, 300.

Allegro Teodora, id. 35, di Crescentino, cameriera.

Ottone Rita n. Piccini, id. 20, di Gubbio, casalinga.

Marocco Carolina n. Ginoese, id. 80, di Torino, casal.

Chiesa Giuseppe, id. 80, di Cavaglià, calzolaio.

Favero Luigia n. Balestrero, id. id. di Caprista d'Orba, cameriera.

Groppi Carolina, id. 26, di Torino, cucitrice.

Dellavalla Giuseppina n. Degnibona, id. 24, di Rivalba, casalinga.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

COSE DIETE.

Nelle onorificenze concesse dal Ministero della guerra in occasione della festa dello Statuto, il signor Cesare Barton, segretario della nostra Società Mandamentale di tiro a segno nazionale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Barton da vecchio assai copre tale carica, e la distinzione con tanto tatto e vi ha dedicato tante cure che i numerosi soci della Società di tiro a segno apprenderanno con vivo piacere un'onorificenza che è davvero ben meritata.

Biglietti a banchetto a Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 8:

Al *Castello dei Cesari* si riunirono ieri a banchetto una cinquantina di bigliettai romani a Roma per festeggiare la rappresentanza del Tiro a segno venuta per la Gara nazionale.

Attorno agli ospiti stavano l'avv. Stronchi ed il signor Cagliano. Si notavano il comm. Cerruti, il comm. Trompeo, il comm. Pugno, il cav. Biaggio, il cav. Rosazza, Scarovelli, il prof. Grassi, De Agostini, China, l'ing. Antona, ecc.

A nome dei promotori, il signor Valentino lesse le adesioni, fra le quali quella di S. E. Facta di Cossato, degli onorevoli Bona, Rondani e Garlanda, del sottoprefetto cav. Pedrani, il senatore Cerruti, il commendatore Trompeo, il prof. Grassi ed il signor Manzano brindarono ai tiratori. Rispose ringraziando l'avv. Stronchi. Quindi, fra gli applausi, fu proclamata la Società Biellese, e fu nominato presidente onorario il senatore Cerruti e presidente effettivo il commendatore Trompeo. Su proposta del prof. Grassi, fu inviato un telegramma di saluto al sindaco di Biella.

Un trapanatore di ricche vetrine.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20

Alle ore 12,30 di oggi, in via Santa Margherita, all'angolo di via Tommaso Grossi, mentre scorreva il transito delle persone, un giovane, decentemente vestito, si era stato fermo, in atteggiamento distratta, dinanzi la ricchissime vetrine del gioielliere Introvini.

Nel negozio si trovavano in quell'ora un commesso ed un inserviente della ditta. Il commesso sentì d'un tratto un leggero scricchiolio partire dalla vetrina. Si volse, guardò che cos'era avvenuto, e, nulla scorgendo d'anormale, continuò nelle sue faccende, senza naturalmente dar importanza al rumore che aveva destato la sua attenzione. Trascorso un minuto, lo scricchiolio si fece sentire più distinto di prima. Il commesso, impressionato, guardò novamente dall'interno del negozio verso le vetrine. I monili preziosi giacevano disposti in bell'ordine e brillavano sotto il sole che attraversava le vetrate. Nulla di strano, quindi nessuna ragione di timore.

Sonosenonchè all'angolo di una vetrina un giovanotto, che fissava avidamente i gioielli e vagava tratto tratto rapidamente lo sguardo intorno, destò un dubbio al commesso dell'Introvini, che si pose a spiarlo attentamente. Lo sconosciuto, quando non pensava alcun cittadino, estrasse dalla manica un piccolo trapano, lo puntava all'estremità della grossa lastra di vetro, tentando di praticarvi un foro, evidentemente coll'intenzione di introdurvi poi una spranghetta di ferro, aprirvi una breccia e carpire quanto gli fosse stato possibile.

Il commesso non perse tempo, e, chiamato l'inserviente, lo pregò di vigilare nel negozio. Egli uscì, ma il giovane si era allontanato di pochi passi, dirigendosi verso il sottopassaggio Santa Margherita. Il commesso chiamò una guardia di città, che prestava servizio nell'attigua via Tommaso Grossi, e, raggiunto il mariuolo, lo fece arrestare.

Le vetrine della Ditta Introvini, esaminate subito, presentavano due forellini prodotti dal trapano.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Canè Daniele, d'anni 23 anni e d'esser nativo di Castel d'Ajano in quel di Bologna. E' falegname, attualmente disoccupato e senza fissa dimora. Parecchie sono le condanne che egli ha scontato per truffe e furti. Un furto che può stare alla pari per audacia a quello oggi tentato venne da lui compiuto una ventina di giorni sono a danno del cambiavalute Zaninetti e Ponti.

Venne accodato che il Canè aveva un complice, il quale seppe eclissarsi a tempo.

Il suicidio di un giovane viaggiatore torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17,30:

Quest'oggi una cameriera dell'*Hôtel Excelsior* trovò morto, con una rivoltellata alla tempia, il commesso viaggiatore Ugo Giusti, d'anni 20, da Torino. Sul comodino si rinvennero due lettere, indirizzate a due signori di Torino, e la fotografia di una giovane donna.

Nelle tasche del suicida si rinvennero solo L. 2 50. Ignoransi le cause del suicidio.

Il volo di un frate sonnambulo

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Nel Convento dei Padri Cappuccini, sito in via Urbano Rattazzi, si verificava stanotte un pietoso e triste caso di sonnambulismo. Un novizio, certo fra Anselmo, d'anni 19, da Pancone (Acqui), al secolo Grattarola Giovanni, studente dell'ultimo anno di filosofia, mentre riposava da circa due ore nella propria cella, durante il sonno si alzava da letto e si avviluppava in un lenzuolo. Dopo aver dato un colpo ad una lucerna, che si trovava sopra un tavolo, facendola cadere, si affacciava alla finestra, saliva sul parapetto, e poscia, avendo perduto l'equilibrio, precipitava da un'altezza di circa dieci metri sull'ammattonato del sottostante cortile. Al rumore accorsero alcuni frati, i quali trovarono il povero Grattarola svenuto. Soccorso alla meglio, il ferito venne stamane, per ordine del dottor Sulis, trasportato all'ospedale. Il Grattarola, nonostante non abbia riportato lesioni esterne, trovasi in grave stato. Il ferito, che non si ricorda affatto dell'avvenuto, già altre volte, e specialmente durante la notte, aveva dato prova di essere affetto da sonnambulismo. A Castellazzo scese dal letto e si slogò un braccio. Il giovane frate, che è di una robustezza eccezionale, è coltissimo, di molto ingegno e possiede una memoria veramente prodigiosa.

Lo stato di Bazzoni.

Ci scrivono da Novara, 7:

Vi dò, per debito di cronaca, notizia dello stato di salute del sciagurato Bazzoni, al quale, invero, è riservata una fine più pronta e meno terribile di quella dell'ergastolo. Infatti da qualche giorno è andato peggiorando, e il cibo gli si dovette somministrare con una apposita cannula. Oggi ha cessato assolutamente di parlare.

Se non è una crisi passeggiera, è da dubitarsi in un accesso d'infezione, che difficilmente potrà salvare il disgraziato omicida, già malato di morbo infettivo. Se sopravvivrà, sarà giudicato alle Assise di Vercelli col patrocinio del giovane avv. Carlo Colli Medaglia.

ULTIME NOTIZIE

L'ultimo appello di battaglia dei viticultori francesi.

La fame contro la legge.

Montpellier, 8, ore 9.

Il *Tocsin*, organo ufficiale del Comitato di Argelliers, alla testa del quale sta Marcellin Albert, pubblica un articolo, di cui ci trasmette i periodi principali: « L'ora è suonata; bisogna passare agli atti. Siamo decisi ad agire ed agiremo. Ad incominciare da domani il Mezzogiorno non peghorà più imposte. Domani quei pochissimi che possiedono ancora qualche suprema riserva e coloro più numerosi che non ne posseggono affatto faranno insieme o contemporaneamente lo stesso gesto di rifiuto. E il Governo sarà obbligato di colpire tutti o nessuno!

« La miseria si mette al di sopra delle ingiuste leggi. Domani le nostre città ed i nostri villaggi non avranno più Municipii. Coloro che noi avevamo liberamente scelti ripongono nelle nostre mani il potere, d'ora innanzi inutile, poichè è inutile amministrare delle persone che muoiono di fame ».

« E se voi, — continua il giornale, rivolgendosi al Governo, — e se voi volete andare fino in fondo alle vostre crudeli repressioni, vi troverete innanzi una resistenza organizzata e pronta. Voi non ricaverete nulla da noi, poichè noi non avremo più nulla da darvi; poichè noi non avremo più speranza di nulla; poichè voi avete ammazzata la vigna che ci faceva vivere; poichè voi avete, con le vostre leggi inique, condannate le nostre terre alla sterilità e perchè noi abbiamo fame! ».

Il sindaco di Narbona rifiuta di alloggiare i gendarmi inviati per misura d'ordine.

Narbona, 8, ore 8.

Si è verificato ieri un fatto che certamente sarà fonte di gravi conseguenze. Il Governo aveva diretto a Narbona più di cento gendarmi per assicurare il servizio d'ordine alla stazione. L'Autorità militare ha chiesto al sindaco di Narbona di alloggiare i gendarmi. Ma il sindaco si è categoricamente rifiutato di acconsentire alla richiesta, dicendo che non era stato lui che aveva chiesto i gendarmi e che per conseguenza non aveva da occuparsi affatto della questione dell'alloggio.

D'altra parte, il sindaco non voleva sanzionare, col suo intervento e col suo consenso, le misure prese dal Governo, misure che egli riprova, poichè, dice il sindaco, se gli abitanti di Narbona si rivoltano contro la miseria che li ha colpiti, si mantengono però dignitosi e tranquilli. Per conseguenza non v'è nessun bisogno di gendarmi per sorvegliare dei pacifici cittadini. La presenza dei gendarmi, invece, non può che eccitare ed esasperare i narbonesi, e ed è perciò — continua il sindaco — che essi si oppongono alle misure militari che il Governo ha voluto prendere ».

Una strana frase attribuita a Clemenceau.

Parigi, 8, ore 8.

Un giornale di Tolosa, rendendo conto dell'intervista che avrebbe avuto un deputato del Mezzogiorno con il presidente del Consiglio a proposito della crisi viticola, ha attribuito a Clemenceau le seguenti parole, alludendo ai dimostranti meridionali: « Per me è tutt'uno che si ballerano la farandola ».

Clemenceau ha ora telegrafato al prefetto dell'Alta Garonna per opporre a questa affermazione una smentita categorica. Il presidente del Consiglio sfida il giornale a citare il deputato al quale egli avrebbe detto la frase che gli si attribuisce.

I socialisti di Saint-Etienne contro Briand.

Saint-Etienne, 8, ore 8.

I socialisti unificati hanno fatto affiggere un manifesto, in cui si invitano tutti i lavoratori per questa sera a un *meeting* che avrà luogo alla Borsa del lavoro, per protestare contro la politica del Governo. Fra gli oratori iscritti vi è Pon. De Pressensé.

Il manifesto, redatto in termini violentissimi, rimprovera particolarmente a Briand la sua attitudine dopo che è al Ministero, e vi invitano tutti i socialisti a coprire il trasfuga col loro disprezzo.

Briand deve giungere a Saint-Etienne questa sera.

Il partito dell'aristocrazia insiste per lo scioglimento della Duma

Parigi, 8, ore 8,10.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che lo Tsar avrebbe deciso di aggiornare lo scioglimento della Duma dietro l'affermazione di Stolypine che la Duma voterà i bilanci senza mutamenti. Tuttavia il partito dell'aristocrazia non disarma e il ministro dell'agricoltura, che è uno degli elementi più attivi di questo partito, ha dichiarato che se la Duma non respinge la bilancio la proposta di amnistia, che darà discussa oggi, dovrà essere sciolta immediatamente.

Lo stesso ministro, a quanto affermano i suoi amici, sarebbe sul punto di dare le dimissioni per non compromettere la sua carriera politica con la caduta del Ministero attuale.

Per la pacificazione di Lodz.

Pietroburgo, 8, ore 7.

Si ha da Lodz, 7: Il Congresso dei rappresentanti del commercio e dell'industria ha approvato oggi, nella sua riunione finale, una risoluzione, nella quale protesta contro gli attentati terroristi e contro le proteste insufficienti dell'opinione pubblica, assolvente i delitti di questa natura. La risoluzione esprime la sua grande indignazione contro gli assassinii ed attentati di qualsiasi natura, e fa appello a tutti coloro che hanno a cuore gli interessi degli operai d'illuminare la nazione il più possibile sulle conseguenze disastrose dell'attitudine dei terroristi, che provocano la chiusura delle officine. La risoluzione domanda a tutti i rappresentanti dei diversi rami dell'industria di sostenersi per combattere il delitto, assicurando gli operai e le loro famiglie contro le conseguenze degli atti dei terroristi, ma nel medesimo tempo di tenersi pronti a chiudere le officine ove degli attentati fossero commessi.

L'Inghilterra e la Convenzione degli zuccheri

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Una nota ai giornali dice che sembra esistere un malinteso intorno all'attitudine della Gran Bretagna nella Convenzione degli zuccheri.

Ne segue necessariamente, dalla dichiarazione che il ministro degli affari esteri ha fatto alla Camera dei Comuni, che il Governo inglese abbia intenzione di denunciare la Convenzione. La proposta fatta dall'Inghilterra proviene dal fatto che essa dissente da taluna clausola della Convenzione.

Una tale decisione è stato già presa, fa notare l'Inghilterra, da altri paesi che ugualmente fanno parte della Convenzione.

Il *Daily Graphic* crede che, dal punto di vista dell'interesse inglese, il ritiro della Gran Bretagna dalla Convenzione di Bruxelles sarebbe la misura più saggia. Lo *Standard* domanda quale sia il progetto accolto del Governo. Appena la Gran Bretagna si sarà ritirata dalla Convenzione, dice il giornale, la Francia, il Belgio, la Germania e l'Austria si accorgeranno dell'enorme vantaggio di un più grande mercato aperto e di mettere fine alla Convenzione. In questo caso i prezzi saranno ribassati alla luce.

Contro l'insegnamento socialista nelle scuole inglesi

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Il *Daily Express*, che ha fatto una campagna contro l'insegnamento della dottrina socialista nelle scuole, dice che, durante la riunione di martedì della *London County Council*, il capo del gruppo delle riforme municipali presenterà una risoluzione chiedente la cessazione immediata dei corsi tenuti la domenica dai socialisti nelle scuole di Londra. Aggiunge che questa risoluzione sarà certamente approvata. Inoltre un'inchiesta si compie per ciò che concerne parecchie altre scuole.

L'assassino del governatore di Idaho confesso.

Gli orrendi delitti della Federazione dei minatori.

Londra, 8, ore 8.

I giornali recano dagli Stati Uniti: Tempo fa il governatore dello Stato di Idaho era assassinato nella propria villa con l'esplosione di una bomba, abilmente nascosta dietro un cancello della proprietà, che, mediante un meccanismo ingegnoso, esplose al momento in cui il governatore usciva di casa sua. L'autore di questo delitto rimase per lungo tempo irreperibile. Infine si arrestò un malfattore per nome Orchard, che, dopo lunghe e difficili osservazioni, finì per confessare che era stato pagato per assassinare il governatore Steunenberg dal segretario della Federazione Occidentale dei minatori, uno dei più potenti Sindacati operai dell'Ovest degli Stati Uniti.

Il segretario di questa organizzazione, William Haywood, venne arrestato in conseguenza di questa denuncia. Egli è stato tratto innanzi al Tribunale di Boise, in compagnia degli altri membri della Federazione dei minatori accusati di complicità.

Il processo piglia un andamento sensazionale in seguito alle dichiarazioni del P. M., il quale ha accusato il Sindacato dei minatori di avere avuti al suo stipendio dei banditi pagati, che hanno commesso degli innumerevoli assassinii ed attentati, ed hanno provocato numerose catastrofi ritenute come accidentali.

Il Tribunale ha raccolto la testimonianza dell'assassino del governatore. Questi ha confessato d'essere stato l'autore di varii attentati e delitti, per i quali era stato ricompensato dal segretario generale della Federazione dei minatori.

Orchard, continuando la sua deposizione con una imperturbabilità straordinaria, narra i suoi numerosi delitti, come furti, bigamie, e esplosioni di officine, di miniere, attentati contro i treni, assassinii perpetrati o rimunerati.

Le arringhe in difesa di Ferrer.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 8:

Il difensore di Ferrer dice che questi non è anarchico; aggiunge che il Pubblico Ministero non ha basato le sue accuse che su indizi. Termina affermando l'innocenza di Ferrer, che dev'essere assolto, perchè i giudici, assolvendolo, avranno salvato l'onore della Spagna.

Il brigantaggio a Smirne.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 7:

Il Sultano ha dato ordine perchè misure militari importanti siano prese nei vilayet di Smirne per combattere il brigantaggio. Secondo un'informazione da Smirne, tre bande, fra le quali la banda di Andreas, che ha sequestrato il barone Van Heemstra, sono state catturate, e, secondo altre informazioni, Andreas stesso sarebbe stato fatto prigioniero in seguito ad un combattimento accanito coi gendarmi, durante il quale egli fu gravemente ferito.

La risoluzione della crisi di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 1,30:

Si raggiunse ora la sottoscrizione di tutte le tredicimila azioni prese a riporto dagli Istituti di credito e da agenti di cambio a 850 con la completa garanzia dei De Ferrari. La liquidazione si farà lunedì.

Una nobile rivendicazione dell'on. Abignente

Ci telefonano da Roma, 8, ore 12:

I giornali ministeriali pubblicano, qualificandola come un nobile esempio, la lettera inviata dall'on. Abignente al sindaco di un Comune del suo Collegio, lettera che risponde all'invito fatto al deputato del Collegio dal sindaco in parola, di aderire all'azione del Comitato parlamentare pei porti non compresi nel disegno di legge che è innanzi alla Camera. L'on. Abignente nella sua lettera scrive:

« Per quella lealtà che deve essere guida in ogni contingenza, dichiaro che sono ben lungi dall'approvare siffatta forma inoperativa e perciò di indebolimento dell'azione dei rappresentanti nel Paese ».

Un'interpellanza sulla Savona-Cartosio-Torino

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11:

Il deputato di Savona, on. Astengo, ha presentato alla Camera un'interpellanza, rivolta al ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra il mare ligure e la valle del Po, anche mediante la costruzione di una nuova linea Savona-Cartosio-Torino con opportuni raccordi.

La seduta antimeridiana della Camera.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,10:

La seduta antimeridiana della Camera si apre con una ventina di deputati presenti. Al banco dei ministri siedono solo l'on. Mirabello; le tribune sono deserte. La seduta procede tranquilla.

Per la regolarizzazione delle condizioni di famiglia degli ufficiali

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

L'on. Compans ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere se creda di appoggiare presso il Sovrano una domanda di indulto che permetta a molti ufficiali dell'esercito di regolarizzare le loro condizioni di famiglia.

I magistrati inabili.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Il guardasigilli, on. Orlando, ha invitato i capi dei Collegi giudiziari a compilare un elenco dei magistrati, che, per ragioni di salute, per debolezza o per età, non sono più in grado di disimpegnare utilmente le loro funzioni.

Un commovente matrimonio al capezzale d'un moribondo

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

In uno degli ospedali di Roma si è svolto un pietosissimo episodio. Il 4 giugno fu accolto dalle guardie, in piazza Santa Maria Maggiore, in Roma, un vecchio, che si era avvelenato. Il vecchio, avvelenatosi con numerose pastiglie al sublimato corrosivo, si trova attualmente in gravissime condizioni. Egli è tal Luciano Conoio, di anni 66, da Napoli, reduce dalle patrie battaglie, e si era distinto assai nella guerra del 1866 e che ha lungamente servito nell'esercito italiano, dove ha raggiunto il grado di furiere-maggiore.

Diciassette anni or sono il Conoio sposò col solo vincolo religioso tale Angela Paracchi, dalla quale ebbe due figlie. Uscito dall'esercito, per poter sostentare la famiglia, si diede attorno per cercare un impiego. Dopo una dolorosa sequela di delusioni, finì coll'occuparsi quale commesso del lotto. Visse sempre in miseria, finchè un giorno, disperato, si avvelenò. Ora il povero vecchio all'ospedale, vedendo prossima la sua fine, ha voluto essere unito anche col vincolo civile alla moglie sua. Un assessore si è recato all'ospedale a compiervi la cerimonia, che fu assai commovente. Il moribondo, dopo celebrato il matrimonio, disse: « Il Governo non farà nulla per le mie figliuole, come nulla ha fatto per me! ».

Le vie di Roma sossopra per l'inseguimento d'un cane idrofobo

Ci telefonano da Roma, 8, ore 7:

Ieri sera, verso le ore 22, un cane, che qualcuno disse idrofobo, provocò un panico tra il pubblico numeroso che in quell'ora era a passeggio. Alcuni agenti e cittadini inseguirono il cane in corso Re Umberto, scaricando contro di lui parecchi colpi di rivoltella, andati a vuoto. Il cane dal Corso, per via del Tritone, si diresse in piazza di Spagna, sempre inseguito dalla folla, che gridava: « Ammazzatelo perchè è arrabbiato! ». Finalmente la bestia si rifugiò in una trattoria, ove parecchie persone stavano tranquillamente mangiando. La folla invase l'osteria. Il cane si era nascosto sotto un tavolo, e gli agenti allora lo uccisero a colpi di rivoltella. La scena improvvisa produsse un grande panico nella trattoria. Una signora svenne. Un agente, nell'inseguimento, cadde, riportando alcune contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'ospedale.

Orribile delitto e suicidio di un padre tubercolotico

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 7:

Giunge notizia di un fatto orribile avvenuto presso Stia, in Casentino. Giuliani Angiolo, pensionato, affetto da tubercolosi, sotto l'incubo di una prossima morte, entrava nella camera della figlia dodicenne, Maria, e la feriva gravissimamente di coltello. Credendo di averla uccisa, allargava il rasoio e si tagliava la gola, uccidendosi.

L'atteggiamento inglese di fronte alla questione del Congo

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Lord Sitz Maurizio, sottosegretario di Stato agli affari esteri, parlando ieri a Castleford, ha fatto allusione alla questione del Congo. Egli ha dichiarato che il Governo desiderava dapprima fornire al Parlamento belga l'occasione di trovare una soluzione della questione. Spetta alla Gran Brettagna d'intervenire, soprattutto nel momento in cui un cambiamento di Governo è avvenuto nel Belgio.

Borsa di Torino.

8 giugno.

Rendita cons. netto d'uf. 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 335.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1263.
» Banca Commerciale 848, 845.
» Credito Italiano 573.
» Banco di Roma 109.
» Consimi Vienna 506, 504 1/2.
» Fiat 315, 312, 310, 309, 308, 305, 301, 300, 304.
» Italia 144, 142, 139, 138, 138, 140.
» Rapid 35, 34, 33, 34, 37.
» Elbe 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lorde 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorde 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 426 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 368.
» Ferr. Sarde C. 351 1/2.
» Ferr. Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferr. Meridionali 344.
» Sicule 4 0/0 ore 512.
» Ferr. Secondi. Sarde 4 0/0 510.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Bancari resistenti. Automobili deboli. La Fiat, aperta a 315, sceso gradatamente fino a 301, per ritornare a 308. La Itala da 144 furono cedute a 136 e chiusero a 140. Il Rapid da 35 a 33, riprendendo fino a 37. Tendenza molto incerta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 45.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 55.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 35.

Banco d'Italia 1265 — Banco Commerciale 846 — Credito Italiano 576 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 642 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 130 — Risanamento 40 — Meridionali 728 — Mediterranee 435 — Veneto 208 — Navigazione G. I. 472 — Romana Omnibus 295 — Acqua Marcia 1605 — Condotte di acque 306 — Elettr. 1138 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 85 — Tarsi 1595 — Fervieri 312 — Metallurgiche 186 — Elba 562 — Savona 316 — Ansaldo nuove — Piombino 205 — Antimonio 400 — Montecatini 205 — Eritrea 21 — Prodotti chimici 320 50 — Rumi 406 — Solfato rame 53 — Elettrochimica 189 — Carburo romano 1247 — Kerbs 587 — Forni elettrici 183.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Borsina del mattino, ore 10. — Mattinata calma, con pochi affari: qualche contrattazione ebbero le Terni a 1305 e 1306; le Edison a 775; le Banca d'Italia a 1263 e 1262; le Raffinerie a 305 50; le Italo-Americane a 328 50. Rendita quasi nominale a 103 35 per contanti e 103 32 per fine mese.

Borsa Ufficiale, ore N. — Affari limitati con variazioni insignificanti. Qualche transazione per la Banca d'Italia a 1262 e 1264; le Edison a 766 e 765; le Italo-Americane a 329 e 329; le Conzimi a 502 e 507; le Terni a 1306, 1275 e 1280; le Lampugnani a 320 e 324 50. Rendita a 103 37 per contanti e 103 37 per fine mese. Cambi a 100 12 circa.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Anche oggi, causa lo sciopero degli agenti di cambio, non si tenne la riunione ufficiale della Borsa.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 giugno. (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95

SPORT

TIRO A SEGNO.

Gli ultimi risultati delle gare di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21.30:

Ecco i migliori risultati delle gare di tiro fino a tutto il 6 corrente:

Categoria I: Tiro collettivo. — Società Corsa punti 33, Cento 32,50, Agordo 32,50, Monreale 32,2, Termini Imerese 32.

Categoria: Corpi. — 1. Legione allievi carabinieri di Roma punti 32,90, Legione Toscana 32,70, 1.o granatieri 32,30, 2.o granatieri 31,80, 11.o fanteria 30,50.

Categoria: Volontari ciclisti. — Roma punti 32,2, Magnano Olona 30,8, Brescia 30, Pisa 29,8, Verona 29,4.

Categoria II: Campionati e rappresentanze Società. — Negrar (Verona) punti 33,75, Cornaredo 32,50, Benevento 30,50, Reggio Emilia 32,40; Città della Pieve 32.

Categoria: Istituti. — Liceo Saint-Maffei Verona punti 36,20, volontari ciclisti Fagnano Olona 33,40.

Campionato militare. — 1. Fanzano Luigi (primo dipartimento marittimo) punti 36, Riviera Lorenzo 33, Sferra Vincenzo 30.

Campionato riparto milizia. — Rubini Giulio punti 125, Cardelli Remo 102, Bertolotto Luigi 100.

Campionato riparto libero. — Morganti Eugenio punti 126, Schiantarelli Salvatore 104, Gambi Enrico 102.

Campionato riparto gioventù. — Maggio Giovanni punti 100, Tanzi Carlo 95, Rosana Stefano 84.

Categoria III: Ufficiali. — Romani Filino, tenente Legione carabinieri, punti 123; Isnardi Camillo, tenente 1.o alpini, 118; Morganiti Eugenio, tenente 59 fanteria, 118.

Categoria IV: Serie limitate. — Guidurizi Gaetano punti 53, Ticchi Riccardo 52, Riechieri Ernesto 52.

Categoria V: Valore e fortuna, colpi centrali. — Di Maggio Giuseppe punti 50, gr. 49,48; Robetti Ambrogio 50, gr. 46,44; Rubini Leonardo 50, gr. 4,47.

Migliori risultati. — Rova Egisto punti 581, Corral Giuseppe 575, Bollini Pompeo 571.

Categoria VI: Umberto I. — Spano Raimondo punti 132, Verri Francesco 130, Lasso Giuseppe 250.

Categoria VII: Garibaldi, sezione A. — Gaiani Federico punti 38, Coletti Ubaldo 35.

Categoria VII: Garibaldi, sezione B. — Verri Francesco punti 45, Vitali Amedeo 45, Tabarroni Aldo 45, Gaufaro Vincenzo 44.

Categoria VIII: Garibaldi. — Finocchi Scelio punti 33, Alberti Luigi 23, Buffoni Francesco 23.

Categoria IX: Campionato internazionale. — Rupp Federico, di Bolzano, punti 391, Lunari Riccardo 373, Cortesi Vincenzo 370. Da Perio Luigi 355.

Categoria X: Serie Nimicia. — Gugar Rud punti 55, Corallo Corrado 53, Cerciai Pietro 52, Marchetti Francesco 52.

Categoria XII: Fortuna. — Carguelutti Giuseppe punti 50, Vitali Amedeo 50, Barsati Antonio 50, Farroni Gino 50.

Categoria XIV: Fuoriserie (premi giornalieri). — 1. Farinelli Roberto punti 24, 2. Cabbe Pietro 24, 3. Cremona Umberto 24.

Categoria XV: Campionato ricoltella (migliori risultati del 6 giugno). — Ufficiali: Monticelli Felice punti 120, Antonelli Luriano 119, Cecchi Edoardo 119.

Truppa. — Albani Alberto punti 515, Bordin Umberto 504.

Società. — Ricchieri Ernesto punti 127, Bollini Pompeo 125, Camani Michele 123.

Categoria XVI: Garibaldi (rivoltella). — Zichi Riccardo punti 116, Turin Felice, di Torino, 112, Cima Vincenzo 111.

Categoria XVII: Serie Ricoltella. — Castellano Pasquale punti 58, Federsali Alessandro 56.

Piobert, Rappresentanze. — Sezione Società tiro a segno di Siena punti 319, R. Liceo Umberto I di Roma 291, Sezione Società tiro a segno di Faenza 273.

Piobert, Sezione A. — Piccinini Luigi punti 30, Magagnini Alfonso 25.

Piobert, Sezione C. — De Felice Carlo punti 48, Bertali Eugenio 46, Elvaggi Pasquale 47.

Piobert, Sezione B. — Manuceti Ermanno punti 45, Pafi Silvio 42, Tozzi Gino 36, Boria Domenico 29.

Stamane la tribuna di tiro fu visitata da Sua Maestà il Re, che vi si trattenne per qualche tempo, esprimendo la sua viva soddisfazione con il modo con cui le gara si svolge. A mezzodì nel ristorante del tiro, affollatissimo di tiratori, si è tenuto un banchetto. Alla tavola d'onore presero posto il generale Simondo, presidente della gara, l'on. Battaglieri, presidente della sezione del tiro, il generale Lavagna, il colonnello Sperber e i presidenti di parecchie Società e alcuni membri delle Commissioni del tiro. Pronunciarono applauditi discorsi il generale Simondo e l'on. Battaglieri, salutati con grande entusiasmo dalla folla dei tiratori.

La Commissione esecutiva della V Gara generale di tiro a segno invita i tiratori ad astenersi dai tiri domenica, 9 corrente, e di recarsi al Pantheon a visitare la tomba di re Vittorio e di re Umberto, e quindi al Gianicolo a rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

MOTOCICLISMO.

Le iniziative del Moto Club.

La corsa Susa-Moncenisio per motociclette e la Coppa della «Stampa Sportiva».

L'Automobile Club di Torino quest'anno non svolgerà nessun programma sportivo. Non essendosi raggiunto un numero sufficiente di iscrizioni, il consesso di turismo indetto dall'A. C. venne soppresso, ed altre prove non saranno indette, poichè gli organizzatori credono che bastino per quest'anno quelle già predisposte dai Clubs di altre città.

Ciò nonostante, non mancheremo di una prova sportiva sulla salita del Moncenisio. Come i lettori ricorderanno, la *Stampa Sportiva*, che fu l'ispiratrice della prima gara automobilistica sulla storica rotta, ha a suo tempo stabilita una Coppa per una estagonia di motociclette. Rimanendo ora l'Automobile Club ad organizzare le prove automobilistiche del Moncenisio, la Direzione della *Stampa Sportiva* ha concesso al Moto Club d'Italia, che gentilmente si è fatto promotore di una corsa di motociclette sulla salita del Moncenisio, la Coppa già depositata all'Automobile Club. Il Moto Club potrà, ben s'intende, modificare le condizioni di macchine, adottando la formola che crederà più favorevole al buon successo della gara.

Mentre plaudiamo all'iniziativa del Moto Club, ci auguriamo che l'Automobile Club pure voglia rimettere in gara le ricche coppe che da due anni non si disputano. Una corsa al Moncenisio di notorietà dovrebbe riuscire ancora interessante!

CANOTTAGGIO.

Il *match* Piemonte-Lombardia e le regate nazionali.

Stasera, alle ore 18, a monte del ponte Isabella, verrà data la partenza ai due equipaggi concorrenti al *match* Piemonte-Lombardia. L'equipaggio della *Loria* giungerà stamane a Torino, accompagnato dal rag. Javalta Voltango, e prenderà sede presso l'Armida. Con i capiosi diComo giungeranno pure i concorrenti lombardi alla regata nazionali che avranno luogo domenica nel pomeriggio, indetto dal Rowing Club. Così il grande *match* Piemonte-Lombardia si svolgerà alla presenza non solo di tutti gli *sportsmen* torinesi, ma del migliore elemento del canottaggio italiano. L'aspettativa per tale *match* è sempre grande e ieri furono fatte parecchie scommesse.

Alle ore 21, nel salone della *Stampa Sportiva* avrà luogo la consegna al vincitore della Targa Roggero, da cui prende motivo il *match* stesso. Alla Società vincente verrà pure consegnata una medaglia d'oro, dono della Direzione della *Stampa Sportiva*.

Per le regate nazionali di domani, 8 corr. fore 16), aggiungiamo questi particolari:

Le Società canottieri italiane hanno risposto in massa all'invito della Sezione Eridanea del R. R. C. I. coll'invio dei migliori equipaggi in allenamento. Le gare di domani saranno interessantissime, ed il pubblico accorrerà certo numerosissimo ad assistervi.

Senza voler fare la cronistoria dei precedenti dei singoli equipaggi concorrenti, vediamo, fra altri partecipanti nella gara in *outriggers a 4 juniores*: la *Libertas* di *Firenze*, che vinse domenica scorsa il Campionato Serrentino, e la *Caprera*, la vincitrice della Coppa Juventus della scorsa anno; nello *skiff juniores* Magazza, della *Milano*, primo arrivato a Lodi, ed il forte Filippi, dell'*Armida*; nel *double* l'armo della *Armida*, campione d'Italia e secondo arrivato nel Campionato d'Europa, quello della *Caprera* e quello della *Milano*, composti ambidue di due ex-campioni d'Italia, scoppiati non dalle pronostichissime reclute. Nel 4 *senior* troviamo il famoso Palli Rosa, della *Loria*, di Como, campione d'Italia e secondo arrivato nel Campionato d'Europa, dopo una lotta bordo a bordo coll'imbattibile Club Nautique di Gand, e la *Colombo* di Pavia, composto di 4 vogatori facenti parte dell'otto vincitore nella regata di Milano-Abbiategrasso. Nelle *veneie* l'*Adda* di Lodi, che vinse molte volte nel 1905, l'*Olona* di Milano e la *Milano* di Milano, equipaggi *seniores* abbastanza noti.

Nello *skiff seniores* Filippi, dell'*Armida*, che s'incontrerà col suo rivale Sibaldi, della *Caprera*, campione d'Italia 1905, e Bacchini, ex-campione italiano fuori posto, e vincitore della Milano-Abbiategrasso. Nell'*otto seniores*, infine, che sarà la gara più interessante, vedremo il noto *Mediolanum*, della *Milano*, la *Cerea*, vincitrice della eliminatoria piemontese del *match* Piemonte-Lombardia, e la *Loria*, vincitrice a Pusiano della *Bassa Seina*, *Rowing Club* e *Cercle de l'Aviron* di Parigi.

Un assieme quindi di forti canottieri, cosa che farà sussistere a delle gare disputatissime.

Per la "priorità" di una campagna.

Il signor Roberto Marvasi ci telegrafa, pregandoci di avvertire che lo *Scintilla*, di cui egli è direttore, fino dal febbraio iniziava la campagna contro la Questure; che quindi è inesatto che lo *Scintilla* abbia rimesso le denunzie del *Mattino*. Eccolo accontentato!

Il romanzo di un brigante.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 2:

Tempo addietro vi telegrafai della caccia spietata fatta dalla Polizia per procedere all'arresto del temuto brigante Failla-Mulone. A tale scopo il Governo mandò nella provincia di Girgenti il comm. Castaldi, allora ispettore al Ministero degli interni, oggi questore di Napoli.

Il Castaldi riuscì a sapere che il brigante Failla-Mulone si era sfidanzato a Palermo con una giovanetta, certa Paolina Oneto, il padre della quale faceva il cocchiere. Dopo abili investigazioni, la Questura scoprì a Palermo l'abitazione dell'Oneto, e una sera dispose un servizio d'appiattamento. Però, quando giunsero le guardie in casa di Oneto, il Failla-Mulone era scomparso, assieme alla sfidanzata, per ignoti lidi. I funzionari procedettero all'arresto della famiglia Oneto.

IL MALATO MISTERIOSO.

Ecco come erano andate le cose.

Una sorella di Paolina cinque anni addietro prendeva la fuga con un certo Macaluso Vincenzo, il quale le condusse in casa della propria madre, Alaimo Giuseppa, che correva l'industria delle camere mobigliate in una via secondaria.

Nell'aprile dell'anno scorso, in questa stessa casa mobigliata capitò un individuo piuttosto rude, che si dava l'aria di un ricco feudatario sconosciuto, accompagnato da due signori vestiti con ricercatezza, che lo presentarono alla Alaimo come un certo Cappellini Giuseppe, della provincia di Girgenti, che, secondo essi, cercava un alloggio riservato, avendo litigato coi genitori a causa di una malattia giovanile, e che perciò non voleva più ritornare in famiglia. Gli accompagnatori aggiunsero che il loro presentato aveva bisogno di tutti i riguardi e di tutte le discrezioni possibili. Quindi non bisognava far trapelare la notizia della sua presenza a Palermo.

Il Cappellini si installò nelle camere della Alaimo. Quando usciva andava sempre in carrozza e menava vita da gran signore, spendendo e spandendo da vero ricco possidente. Spesso-mio riceveva fortissime somme, che diceva provenirgli dalla famiglia.

La cosa parve strana, avendo egli prima detto della esistenza dei dissidi con la famiglia. Però tutte queste diffidenze, che non trovarono altro incentivo, sparirono presto.

Il Cappellini mangiava nello stesso alloggio dei succitati denari, che pagava profumatamente. Anche il portinaio riceva dei visitori regali.

LA SORELLA SCONOSCIUTA.

I due amici, che lo avevano accompagnato, continuavano a visitarlo. Uno di essi vestiva elegantemente e andava sempre in carrozza; l'altro, qualificatosi per il dottore Romano, da Termini, veniva giornalmente a curare il suo amico e cliente, a cui prescriveva dei farmachi.

Un giorno arrivò al Cappellini una grossa somma di denaro, ed egli disse di averla ricevuta come eredità da una sorella monaca a Girgenti, che era morta. Quasi contemporaneamente ricevette altro ottomila lire dalla famiglia.

LA CONQUISTA DI PAOLINA.

Intanto l'amante di Macaluso veniva spesso visitata dalla sorella Paolina Oneto.

Pare che le frequenti visite delle ragazze non dispiacessero al ricco sconosciuto, che si mostrava fortemente innamorato, nè al cognato di Paolina, Macaluso, che aveva fiutato la preda, disponeva tale attaccamento del Cappellini.

Il furbo, conoscendo che la sorella di Paolina si era facilmente rassegnata a restare amante del Macaluso, pensò che la sorella di lei avrebbe anche rinunziato al matrimonio nel caso che egli arrivasse a possederla. Così cominciò a fare delle proposte di matrimonio alla ragazza, raccomandando il silenzio con la famiglia, onde non sorgessero degli ostacoli alla loro unione. Paolina cedette alle lusinghe, divenendone amante. Cappellini si recava a vederla in casa di lei, poi in casa di altri parenti. Certe volte spariva, dicendo che si recava nel suo feudo.

Un bel giorno aperì con la Paolina: due giorni dopo piombavano le guardie per arrestarlo.

UN SIGNORE..... BRIGANTE.

La famiglia Oneto mantenne il segreto, quantunque restasse sbalordita nell'apprendere che lo sconosciuto, che si faceva chiamare Cappellini, fosse nient'altro che il temuto sanguinario brigante Failla Mulone.

Intanto della Paolina non si sa nulla, e ciò strana, nemmeno i parenti dicono di saperne nulla.

Intorno alla permanenza di Failla Mulone a Palermo s'è venuto a sapere ch'egli non aveva alcun timore, tanto che stava spesso affacciato al balcone. Molti amici venivano a visitarlo specialmente. Tra questi si notavano molte persone vestite elegantemente.

Quando venne a Palermo il Re, Failla si allontanò per due giorni e due notti per non assistere alle feste.

Naturalmente, sulle due persone eleganti che lo accompagnarono alle stanze mobiliate e che poi lo visitarono giornalmente, nulla la famiglia Oneto ha voluto dire, visto che non li conosceva. Solamente si sa che il dottore Romano è fuggito in America per non essere arrestato.

Sembra accertato che Failla Mulone faceva delle pratiche per emigrare e che aveva strettissime relazioni con la mafia palermitana, la quale lo condiuvava nei suoi tentativi di emigrare.

ARRESTI SENSAZIONALI.

Certamente tali elementi raccolti ed altre indicazioni avranno messo la Polizia su nuove tracce, tali da fornire elementi all'Autorità giudiziaria onde spiccare varii mandati di cattura.

Infatti poco alla volta si segnalano arresti, tra cui quello che desta molta impressione del cavaliere Paolo Migliore, figlio del comandante dei cantonieri municipali. Niente di difficile che il Migliore abbia accompagnato qualche amico presso il bandito. Bisogna notare che la madre del Migliore appartiene alla nobile famiglia Oneto, la quale però nulla ha a che fare con la famiglia dell'amante di Failla Mulone.

Il mandato di cattura porta l'indicazione Migliore-Oneto, sicchè pare si sia dubitato che il giovane fosse in relazioni di parentela con l'amante del brigante.

Intanto gli ultimi arresti hanno impressionato la città, specialmente fra i capi-mafia, la maggior parte dei quali si sono squagliati come per incanto, temendo di qualche prossima retata.

Si prevede però che altre sorprese ci saranno riserbate dall'Autorità giudiziaria.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assegno delle rate (già Società a C.)

Operazioni del 7 giugno 1907.

Organzini	C.	16	Kg. 634,50
Trame	»	1	» 33,50
Greggie	»	5	» 2,50
Articoli diversi	»	3	» 745,50
Totale	C.	25	Kg. 2052,50
Rate passate	»	13	» 845,25
Totale	C.	38	Kg. 1905,25

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	148	Kg. 10084,75
Pesati	»	14	» 4609,75

Bestiame.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Corso di vitelle al Kg. da L. 1 40 a 1 60; carne di manzo 1 80 a 2; di agnello 1 30 a 1 40.

Manzi vivi al Mg. da L. 11 a 12; vitelli da 7 50 a 8 50; manzi e tori da 7 a 8.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Buoi e manzi prezzo sopra del bestiame vivo al Mg. da L. 7 a 8; vitelli da 8 50 a 9 50; giovenche e vacche da macello da 4 a 5.

Maiali da latte per capo da L. 35 a 40.

Tassa della carne dal 6 al 12 giugno:

Carne di vitellio di prima qualità al Kg. L. 1 65; id. di seconda qualità 1 46; id. di buoi e manzi 1 27; id. di maggio e giovenche 0 85; id. di vacca 0 80.

Cereali.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 22 a 24; meliga da 12 50 a 12.

Segala all'ettolitro da L. 15 50 a 15 50; avena da L. 13 a 13.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Grano al quintale da L. 23 a 25 50; segala da 13 a 13; meliga da 15 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Riso bianchi all'ettolitro da L. 28 a 35.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda 0 35; grissini 1.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Riso al quintale da L. 33 a 37.

Tassa del pane dal 6 al 12 giugno:

Grimmo di prima qualità al Kg. L. 0 51; id. di seconda e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34; pane casalingo 0 31.

Foraggio.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Fieno al quintale da L. 11 a 13; paglia da 5 a 5 50.

CARMAGNOLA, 5 giugno 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 85 a 0 90; ricetta da 0 75 a 0 80; terzuolo da 0 70 a 0 75; paglia da 0 40 a 0 42.

Fieno nuovo Mg. 30,000 da 0 65 a 0 70 dal 20 maggio al 5 giugno.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 a 24; ceci da 23 a 25. Patate al quintale da L. 2 50 a 3.

CHIVASSO, 5 giugno 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 31; id. di colore 32. Patate al Mg. da L. 0 70 a 0 75; ai pelle da 0 70 a 0 80; gisselli da 1 90 a 2; cavoli da 1 a 1 50; rape da 1 50 a 2; mele da 4 50 a 5 50; pere da 5 a 5 50. Asparagi cedun mazzo L. 0 25.

Legna e Carbone.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Legna di ruvere al quintale da L. 3 a 3 50; carbone da 11 a 12.

CHIVASSO, 5 giugno 1907.

Legna forte al quintale da L. 2 50 a 2 75; id. dolce da L. 2 a 2 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 4 giugno 1907.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Polli al Kg. da L. 1 a 2 50.

"PICCOLI AVVISI"

(ancora carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO contabile, calligrafo, cercasi per contabilità e lavori d'ufficio. Specificare posti già occupati, studi, età e referenze. — Offerte a K. B. 767, posta, Torino. c 13308

CINEMATOGRAFO abilissimo abile operatore; buone referenze. — CANEPARI, Sant'Anselmo, 24, Torino. 13326

COMMERCIANTE, causa malattia, cerca signorina distinta, intelligente, attiva, bella presenza, dispota impraticabili per dirigere buona azienda. — Rispondere, interessamento. Scrivere INTERNATIONAL, Torino. 13332

CONTABILE cercasi da Società Anonima. — Scrivere cassetta 43 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indicando studi fatti, età, pretese. c 13295

CASA commerciale cerca giovane di buona famiglia dai 12 ai 14 anni come apprendista. Adeguata retribuzione subito. — PRESBITERO, via Mazzini, 8. c 13343

CERCASI signorina esperta nel francese, disposta viaggiare come cameriera. — Presentarsi Bottaghino Teatro Alfieri. c 13302

CERCO piazzisti esattori con stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. 13303

CERCASI magazziniere imballatore, solo, robusto, disposto recarsi fuori Torino. — Agenzia Piazza Vittorio, 1. c 13353

CERCASI pianista pratico articoli industriali. — Scrivere cassetta 37 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13329

CERCASI d'urgenza giovane cameriera. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4. c 13310

CERCANSI subito pittori d'insegne. — Scrivere dando referenze: A. B., fermo posta, Torino. 13331

IMPORTANTE Casa grossista in stoffe cerca magazziniere apprendista, magazziniere e signorina pratica contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta postale 187, Torino. c 13302

METALLI. Antica Ditta cerca viaggiatore pratico commercio metalli nuovi e vecchi. Richiedonsi referenze. Indirizzo: Casella postale 530, Genova. 13288 G

SIGNORINA dattilografa-stenografa, conoscenza perfettamente francese, tedesco, inglese cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 53 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando certificati, ecces pretese, pretese. 13328

Domande d'impiego. 2

ABILE commesso colonture, da 16 anni presso importante Casa, cerca migliorare con impiego analogo, oppure come garzone presso serie Ditta. — RUGGERO, posta, Galleria Nazionale, Torino. c 13301

BAMBINAIA inglese, cattolica, con buonissime referenze, pratica cure bambini, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere R. P., 32, fermo posta, Torino. 13337

CAPO officina, meccanico, praticissima costruzione automobile e riparazione, cerca posto. — Scrivere cassetta 36 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13199

CHAUFFEUR ventiduenne, buone referenze, cerca posto fabbrica o garage. — Scrivere cassetta 60 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13457

DOMESTICO 23 anni, parla italiano, istruito, cerca parrebbesi Istitutore. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 39 (Portineria). c 13378

DOTTORE in scienze, diploma elettrotecnico, elettrochimica Politecnico Torino, buone conoscenze francese, tedesco, attualmente presso importante stabilimento elettrotecnico Lombardia, cerca posizione adatta in Torino o Milano. Scrivere a Daniele GATTI, via Baretti, 34. 13334

PETTINATRICE volonterosa ed educata, cerca pratiche da servire a domicilio. Raccomandasi. — FAVONI, posta, Torino. c 13497

RAGIONIERE disponendo qualche ora giornaliera, occuperebbesi tenuta contabilità ordinaria o sistemazione arretrate. — Scrivere Rodolfo RIVERA, fermo posta. c 13459

SIGNORINA seria, istruita, perfetta conoscenza francese, primaria referenze, disposta recarsi ovunque, cerca posto. — Scrivere Eugenia MARI, posta, Torino. c 13355

SIGNORINA giovane cerca posto come amanuense. Bella calligrafia, ottime informazioni. — Scrivere cassetta 56 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13434

VIAGGIATORE. Giovane famiglia distinta, bella presenza, intelligente, attivo, parla francese, inglese e spagnuolo, pratico viaggi estero, cerca posto qualunque articolo. — Scrivere A. C. N. 1200, posta, Torino. c 13405

VENTIDUENNE cerca impiego segretario Banca o presso compra bazzoli, disponendo capitali. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c13506

VENTUNENNE distinta famiglia, conoscendo francese, inglese, disegna, ora impiegato, cerca posto migliore, Torino. — A. F. T., posta, Torino. c 13493

Capitali, Società, Ribievi e Cessioni d'aziende. 3

AMMIRATORE socio accetto cercasi urgentemente persona disponga 15-20.000 per fabbricazione articolo elettricità brevettato, unico Italia. — Scrivere cassetta 331, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13320

CESSIONE. Riviera Ponente, Città balneare, climatica, splendido avvenire. Affittasi, per ritiro commercio, avviato negozio commestibili, forno giranio, fabbricazione pane, gelateria, pasticceria. Marchinario, ampi locali, alloggio. — Per schiarimenti signor FORTINA, via Giolitti, 73 bis, Torino. c 13322

FARMACIA sobborgo Torino, forte reddito incontestabile, vendo per L. 25,000. — RIPA, Cagliari, 13, Torino. c 12707

MODE. Cedesi piccolo magazzino, clientela distinta, poco rilievo, sito centrale. Trattasi direttamente. Fermo posta Piazza Lagrange, 2. 1907. c 13424

MUTUO 8000 cerca buona, antica Ditta industriale per sviluppo; garanzia, moralità assoluta. — Scrivere cassetta N. 54 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13339

MUTUO. Costruttore cerca mutuo da 60 a 80 mila, garanzia prima ipoteca solidissima su stabili. — Scrivere cassetta 331, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13295

9 MILA lire cerca ottima Ditta per sviluppo. — Scrivere cassetta 28 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13300

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AVIGLIANA. Affittansi locali piantareno uso magazzini, uffici; tre botteghe; secondo piano alloggio signorile per villeggiatura. Posizione centralissima, comodità tram. Rivolgersi portinaio, via S. Massimo, 17, Torino. 12928

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati a casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c 13370

BAGNI Alassio. Affittasi per la stagione, grande, signorile appartamento ammobigliato; situazione incantevole sulla spiaggia. — Scrivere cassetta 48 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13323

BAGNI di mare. Affittasi in Arenzano, villa Lysle, appartamento mobigliato sei vani, giardino. Situazione incantevole. — Rivolgersi Prof. LYSLE, via Bogino, 4. c 13422

CASA nuova costruzione, centrale, comodità moderne, giardino, vendesi 150,000. — CERRUTI, via Pallavicino, 6, Torino. 13315

CERCANSI locali ad uso stabilimento industriale entro cinta daziaria, della superficie di circa mq. 2000. — Dirigere offerte P. F. 103, fermo posta, Torino. 13158

DA affittare per la stagione ed anche per tutto l'anno due alloggi con giardino di 7 e 5 camere, presso S. Mauro, di fronte alla fermata della tramvia. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 35. c 13544

FOBELLO, Valsesia. Affittasi, vendesi villino ammobigliato con annessi giardino, prato, bosco, situazione centrale amenissima. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c13370

GRANDIOSA villa presso Pinerolo con Parco, serra, cappella, scuderie, rimesse, vendesi causa divisione. — Rivolgersi NORETTO Filiberto, corso Regina Margherita, 122. c 13324

OULX. Alloggio mobiliato e nuovo da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi alla signora PERRON CADUS Rosina, vedova, (84) Oulx. c 13750

PER campagna. Villino 5 camere, con giardino. Valle di Susa. — FIORIO, via Porta Palatina, 9. c 13542

PARTE di villa d'affittare; 4 membri, terrazzo, orto coltivato, sui colli S. Mauro, 5 minuti dal tramway. — G. GROSSO, via Roma, 27. c 13484

PER stagione estiva. In S. Giuseppe di Cassa (Andorno, Biella) affittasi alloggio civilmente mobigliato. — Rivolgersi parlo GARDA, via Bertola, 11. c 13417

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lauro, 21, angolo Piombino. c 13534

RIVOLI. D'affittare stagione estiva tre camere, cucina ammobigliate con frutteto e pergolati, 8 minuti dalla stazione, via Alpignano, N. 21. c 13062

SAN Francesco al Campo, due chilometri stazione San Maurizio, vendesi Villa-cascina, fabbricati civile e rustici, giardino ombroso, fruttato. — Scrivere RICHETTI, via Mazzini, 34, Torino. c 13490

VILLA da vendere, non lungi da Torino, bella posizione. — Rivolgersi (5) portinaio via Madama Cristina, N. 8. c 13465

VENDO casa 14 camere, Stradale Nizza 268, giardino cintato, mq. 3000 terreno fabbricabile, prezzo 30 mila, reddito 3,50 0/0, netto. — Rivolgersi portinaio via Andrea Doria, 2. c 13323

VENDO cascina 111,000 mq. terreno fronteggiante strada provinciale distante due chilometri dalla cinta daziaria. Comodità raccordo ferroviario, prezzo L. 0,85 cent. al mq. — Scrivere portinaio via Andrea Doria, 2. c 13391

VILLETTA con giardino ombroso sulla collina di Torino acquistasi. — Offerte dettagliate, cassetta 53 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13380

VENDESI villa signorile con rustico nelli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Belbina, 14. c 13349

VAL Pellice. D'affittare, presso stazione ferroviaria, appartamento (4 letti); bella posizione, con bagno, frutteto, orto, ecc. Prezzi limitati. — R. 39, posta, Torino. c 13358

VENDESI casa per campagna, 10 camere, cantine, fienile, stalle, forno, giardino cintato, serra, attualmente coltivata a fiori e frutto. Comodità ferroviaria. Rivolgersi da VACCARINO, via S. Secondo, 4, Torino. c 12923

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

APPIGIONASI via Consolata, 7, alloggio otto grandi camere piano nobile, soppalchi, balconi, scalone. c 12285

AFFITTASI pel 1° luglio, via Quintino Sella, N. 10, piano terreno composto di cinque camere e giardino. Visibile dalle 14 alle 16. — Rivolgersi al signor Gennaro BIGA, corso San Martino, 2. c 13394

AFFITTASI pianterreno di 15 ambienti, comodità moderne e giardino cintato. Visibile dalle 15 alle 16, nella palazzina al corso Dante, 39, esclusi i giorni festivi. c 13234

AFFITTASI pel 1° ottobre in elegante palazzina, corso Dante, 39, splendido alloggio di 16 ambienti, intero primo piano, tutte le esposizioni, comodità moderne. — Visibile dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. c 13235

CERCASI camera e cucina piano terreno. — Scrivere C. G. 25, fermo posta. c 13427

CERCO locale laboratorio, ampio, chiaro, anche da costruirsi. — Scrivere cassetta 56 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13412

DUE-tre camere uso magazzini, ufficio, non oltre secondo piano, cercansi vicinanze Valentino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 33 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13167

NOVE ambienti a nuovo, riscaldamento, caloriferi, ecc. annue 1200. — Via Bidone, 24. c 13364

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA spaziosa, ammobigliata, da non affittacamere, cerca signore serie, stabilito Torino, vicinanze Valentino. — Scrivere indicando prezzo cassetta 53 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13350

CAMERA signorilmente ammobigliata e studio elegante, con ricca biblioteca a disposizione, affittansi coi pressi di Piazza d'Armi. — Scrivere F. M. 12, fermo posta. 13537

Lezioni e Tradurioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.50.

DISTINTA signora straniera darebbe lezioni, conversazioni francese, tedesco, inglese. — Scrivere cassetta 42 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13307

LINGUE moderne insegnansi rapidamente Berlitz School, Roma, 43. Professori nazionalità. 0082

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE De Dion originale, 10 HP, 2 cilindri, carrozzeria a quattro posti, in perfetto stato, vendesi. — SILVERA, via Ormea, 34, Torino. c 13104

CARROZZERIA omnibus per chiosco automobile, elegante, robusta, vendesi presso la Ditta VENISIO e MELLI, via Nizza, 70, Torino. c 13326

CAVALLO, tiro pesante, anni 6, garantito, vendesi. — Via Fiori, 33. c 13254

CERCASI per Alessandria, Novara, Cuneo e provincie, serii rappresentanti intendoli clientela drogherie, salumentari, alberghi. Buona provvigione, referenze serie. — Scrivere BASEI, via Moncalieri, 24, Torino. c 13264

CUCCIOLI barboni puri, maschi, neri, da vendere. — TUPINO, sensale, via Madama Cristina, 5. c13478

DA vendere bellissima cavalla, docile, garantita da tiro e sella, una Charrette, carrettone e relativi finimenti, e sella. — Rivolgersi al N. 14560, fermo posta, Acqui. c 13283

MATRIMONIO. Signora ricca desiderasse corrispondere con giovane ventottenne, anche privo fortuna, ma purchè serio ed affezionato, scriva IRENE, fermo posta, Torino. c 13407

VENDONSI tre cavalli di lusso e diverse vetture. — Via Alpignano, 102, fuori Barriera Francia. 13474

VENDONSI scaffali e grande banco con marmo quasi nuovi adatti per ufficio e magazzini. — Rivolgersi corso Re Umberto, 13. c 13361

VETTURA Mylord con meccanica leggerissima, da vendere. — Via Cavour, 5. 13126

FEDE. Vado sempre posta. Mai tue notizie. Scrivi, ora sono qui. Hai dimenticato? Io non mai. 13375

GIUSEPPINA, 7 Aprile. Lontananza e silenzio...? sempre con affetto ricordo. Italia. c13505

LORD. Grazie per le care righe d'augurio che sono state per me il più bello dei regali. Verrò domenica; aspetto due righe per sapere dove ed a che ora vederla. Ho assoluto bisogno di parlarle. Le mando intanto tutto il mio cuore. *Lord.* c 13402

MIGNON. Grazie! Auguri fervidissimi. Bottero giorno, luogo, consegnerò ricapito. Vostro, sempre, maggiormente ora! Carosso! 13560

OCCASIONE per medici. Affittasi locale di tre camere ammobigliate da dieci anni adibito a studio medico. — Via Doporile, N. 3, p. 1°. c 13507

PENSIONE conveniente famiglia distinta. Ambiente signorile, posizione centralissima. — Scrivere ROSINI 7, posta 13057

PENSIONE per pranzo di mezzogiorno cerca signora tedesco in casa conveniente. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 34 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13198

AUTOMOBILE De Dion originale, 10 HP, 2 cilindri, carrozzeria a quattro posti, in perfetto stato, vendesi. — SILVERA, via Ormea, 34, Torino. c 13104

CARROZZERIA omnibus per chiosco automobile, elegante, robusta, vendesi presso la Ditta VENISIO e MELLI, via Nizza, 70, Torino. c 13326

CAVALLO, tiro pesante, anni 6, garantito, vendesi. — Via Fiori, 33. c 13254

CERCASI per Alessandria, Novara, Cu